



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del 25.10.77

A Versailles dibattito sulla CEE

(Nostro servizio)

BRUXELLES, 24. — « Il Parlamento Europeo deve divenire in un certo senso il "gruppo di pressione" del popolo ». Lo ha affermato il Commissario della CEE per la politica regionale, compagno Antonio Giolitti, intervenendo alla "Convenzione per l'Europa" organizzata a Versailles dalla organizzazione francese del Movimento Europeo, presenti tra gli altri il presidente della Commissione della CEE Roy Jenkins, il primo ministro francese Raymond Barre, il presidente delle Cortes spagnole Alvarez De Miranda, ed il segretario nazionale del PSF Pierre Mauroy.

« I trattati — ha continuato Giolitti — su cui si fonda la Comunità Europea conferiscono alla Commissione il diritto di iniziativa ed è questa una prerogativa che la Commissione intende conservare. Ma essa, che ha sempre operato, per quanto riguarda le sue proposte, in diretto contatto con le persone ad esse interessate, sia dal punto di vista geografico sia da quello professionale, si rende perfettamente conto del maggior spazio e quindi del più importante ruolo che, grazie alla loro più efficace organizzazione, hanno potuto svolgere i gruppi di pressione rispetto alla popolazione in generale: è questo stato di cose che le elezioni dirette a suffragio universale del Parlamento Europeo riusciranno a cambiare ».

Proprio mentre appare sempre più certo il rinvio al 1979 delle elezioni, è stata sempre più appassionatamente ribadita a Versailles l'urgenza di far uscire l'Europa dal limbo della retorica. L'assenza di alternative è stata una constatazione prima ancora che un auspicio.

Un concetto che è stato ampiamente raccolto nelle sue conclusioni dal compagno Giolitti che ha realisticamente negato che le elezioni abbiano miracolosi poteri: « esse sono soltanto una tappa: l'essenziale verrà dopo. Ma la democrazia secondo me non può essere che dinamica. Perciò, anche se sul piano giuridico nulla per il momento cambierà, la realtà non sarà più la stessa ».

Alberto Ca' Zorzi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IVS

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere della Sera di *Milano* del *25.10.77*

Manifestazioni in vista delle elezioni europee

Il Movimento federalista europeo, con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Roma, ha promosso, in vista delle prossime elezioni del parlamento europeo, una serie di manifestazioni intitolate «Roma per l'Europa», che si svolgeranno nella capitale dal 27 ottobre al 6 novembre.

Le manifestazioni si apriranno giovedì 27 ottobre alle 18.30 presso l'hotel «Parco dei principi», con una conferenza stampa dei segretari politici della Dc, Zaccagnini, del Pci, Berlinguer, del Psi, Craxi, del Psdi, Romita, del Pri, Biasini, del Pli, Zanone, sul tema «I programmi dei partiti per l'elezione europea».

Venerdì 28 ottobre alle 9.30 presso la protomoteca del Campidoglio si terrà poi un incontro al quale parteciperanno i direttori di quotidiani, agenzie di stampa e radiotelegiornali dei nove paesi della Comunità europea sul tema «1978-Elezioni europee» organizzato dalla associazione giornalisti europei.

Martedì 1° novembre alle 10, a palazzo Valentini, sede della amministrazione provinciale di Roma si terrà una conferenza-dibattito sul tema «L'Europa per che fare» che sarà presieduta da Lamberto Mancini, presidente della Provincia di Roma, ed avrà come relatori il professor Giuseppe Petrilli, presidente del consiglio italiano del Movimento europeo e l'onorevole Altiero Spinelli, presidente del gruppo indipendenti di sinistra alla Camera.

Venerdì 4 novembre alle 18.30 sempre a Palazzo Valentini si terrà una tavola rotonda organizzata dal Consiglio nazionale donne italiane sul tema «Donne italiane cittadine europee», che sarà presieduta dal dottor Giovanni Petrini, assessore alla Provincia di Roma.

Domenica, 6 novembre alle 10, a palazzo Valentini, vi sarà il dibattito organizzato dalla Associazione italiana del consiglio dei comuni d'Europa, «I poteri locali e l'Europa», presieduto dall'avvocato Angiolo Marroni, vice-presidente della Provincia di Roma e con le relazioni di Lamberto Mancini, del professor Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma e dell'avvocato Gianfranco Martini, segretario generale aggiunto dell'Associazione italiana del consiglio dei comuni d'Europa. Partecipano ai lavori i sindaci e gli amministratori locali della provincia.

Dal 28 ottobre al 6 novembre, presso i locali dell'amministrazione provinciale di Roma sarà aperta al pubblico la mostra «L'Europa: un continente verso l'Unità».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 25.10.77

Un convegno dell' Uciim

La scuola per l'unità europea

Intervento del ministro Malfatti sul significato delle elezioni del '78

Il processo di integrazione europea, dopo un esordio felice, nel quale avevano prodigato le loro energie tre grandi statisti come Schuman, De Gasperi e Adenauer, ha conosciuto negli ultimi tempi difficoltà e momenti di stasi. Le prossime elezioni europee dovranno quindi consentire al nuovo Parlamento europeo — in quanto espressione autenticamente democratica delle comunità nazionali — di favorire e realizzare scelte politiche significative. In questo senso la scuola, in quanto istituto che coopera alla formazione della coscienza civica dei giovani, ha un compito di centrale rilevanza ed è quindi importante che gli insegnanti, anche se nel rispetto della presenza di diverse antropologie e di diverse concezioni ideali, ne siano consapevoli.

Questo è quanto è stato sostenuto dal ministro della P.I. Franco M. Malfatti al convegno su « La scuola e il processo di integrazione europea » organizzato dall'Unione Italiana Insegnanti Medi (UCIIM), in collaborazione con l'Ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità Europee.

I lavori, diretti dal prof. Bonacina, sono stati aperti dal presidente nazionale dell'UCIIM professoressa Cesarina Checcacci, la quale ha evidenziato le finalità dell'incontro, tracciando anche il significato dell'interesse dell'Unione per questo tema, in vista anche delle prossime elezioni dirette del Parlamento europeo che avranno luogo nel 1978. Successivamente, il dott. Gianfranco Giro, direttore dell'Ufficio per l'Italia delle Comunità Europee, ha svolto la prima relazione: l'oratore ha anzitutto sottolineato l'importanza, per la Comunità delle elezioni dirette del Parlamento europeo.

L'elezione in cui centottanta milioni di cittadini saranno chiamati a partecipare direttamente allo sviluppo della Comunità — egli ha detto — è destinata a rafforzare la democratizzazione delle istituzioni europee e offrirà, ai partiti, l'occasione di organizzarsi a livello europeo, presentando programmi comuni; bisogna, altresì, tener conto dello stesso valore della forza aggregatrice propria di un Parlamento eletto, proprio perché tale avvenimento rappresenta un fattore di difesa contro tentazioni di

ripiegamento su se stessi e contro nostalgie protezionistiche che potrebbero riaffiorare specialmente nei momenti di crisi.

Il relatore ha concluso illustrando il funzionamento istituzionale della Comunità che si fonda sul dialogo tra Commissione e il Consiglio dei ministri e sul controllo democratico esercitato dal Parlamento Europeo, i cui poteri, in questi ultimi anni, si sono notevolmente accresciuti, specie in materia di bilancio.

I lavori proseguiranno nei prossimi giorni con altre relazioni (tra le quali quella, molto attesa, dell'arcivescovo di Firenze, cardinale Benelli) e termineranno mercoledì sera.

Gianni RUGGERI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 25.10.72

eliodoro pomar: in dubbio l'espulsione

(ansa) - madrid, 25 ott - eliodoro pomar non potra' essere espulso dalla spagna con un'ordinanza governativa, perche' e' pendente un processo a suo carico: cosi' hanno fatto sapere fonti giuridiche, dopo che la agenzia spagnola "cifra" aveva trasmesso ieri la notizia della sua imminente espulsione. pomar e' stato incriminato per la sua presunta partecipazione alla fabbricazione clandestina di armi in spagna. egli venne indicato tra le persone, alcune italiane ed altre spagnole, che avevano organizzato una fabbrica d'armi in un appartamento ricavato nell'immobile di un convento di suore nel pieno centro di madrid.

pomar e' attualmente in liberta' provvisoria in attesa del processo. secondo le fonti giuridiche che hanno espresso la loro opinione sulla posizione di eliodoro pomar, dovrebbe essere la magistratura e non il governo ad ordinare l'espulsione del neo fascista italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Prima

del

25.10.77

quattro italiani fermati a innsbruck dopo tentata rapina

(ansa) - vienna, 25 ott - quattro italiani, due uomini e due donne, sono stati fermati dalla gendarmeria di innsbruck perche' sospetti di aver partecipato a una tentata rapina in banca a schwatz nel tirolo. ne' la gendarmeria, ne' la direzione di polizia di sicurezza di innsbruck hanno voluto rivelare i nomi dei quattro fermati.

secondo il dott. swoboda della direzione di polizia di innsbruck "sono in corso accertamenti sulla identita' dei quattro attraverso l'interpol". il funzionario suppone che i fermati siano in possesso di documenti falsi. l'unica traccia che potrebbe chiarire la provenienza dei presunti rapinatori e' fornita dalla targa di una "mercedes" chiara di bergamo su cui essi sarebbero saliti dopo la tentata rapina.

schwaz (e non schwatz, come scritto in precedenza) si trova nel tirolo a est di innsbruck in direzione di kufstein. secondo quanto ha comunicato la polizia, tre uomini avrebbero assalito gli impiegati della filiale della raiffeisen-bezirkskasse (una banca locale). il segnale d'allarme e le grida d'aiuto dei dipendenti della banca hanno pero' costretto gli assalitori alla fuga su una vettura rubata a kufstein dalla quale, successivamente, sarebbero scesi - nei pressi di vomp - per salire sulla "mercedes" targata bergamo.

sempre secondo la versione della polizia, uno dei tre rapinatori e' stato fermato ieri nel ristorante della stazione centrale di innsbruck, poco prima della chiusura notturna. successivamente la polizia ha fermato un altro uomo e due donne - una

del'apparente eta' di 40 anni e l'altra trentenne - che sarebbero i "complici" della tentata rapina, peraltro del tutto infruttuosa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere della Sera* di *Milano* del *25.10.77*

MA GLI INDUSTRIALI NON PREVEDONO NUOVI CROLLI PRODUTTIVI

Disoccupazione in aumento nella CEE

BRUXELLES — Una leggera e fumata nota di ottimismo nei risultati dell'inchiesta sulla congiuntura nella CEE; si conferma la riserva degli ambienti industriali sulla situazione ma sembra tuttavia che sia cessato il peggioramento delle prospettive d'evoluzione della produzione.

In generale, però, gli imprenditori europei non si aspettano una decisa ripresa per i prossimi mesi. Le opinioni dei dirigenti d'azienda nella Germania Federale e in Francia sono piuttosto pessimistiche per quanto riguarda l'andamento delle scorte e la tendenza delle ordinazioni.

In Italia il clima psicologico non è risultato molto diverso da quello registrato in Germania e in Francia. L'insieme delle ordinazioni è ancora giudicato scarso anche se le scorte hanno cessato di aumentare da diversi mesi. Questo relativo miglioramento ha indotto gli imprenditori a esprimere minori riserve sull'andamento dell'attività nei prossimi mesi. Tuttavia ciò vale soltanto per il settore dei beni intermedii per il quale le prospettive sono nettamente migliorate.

Un relativo ottimismo viene riscontrato in Irlanda e nel Regno Unito: sebbene nei due paesi si ritenga che la domanda interna sia ancora insufficiente, si è tuttavia soddisfatti dell'andamento delle ordinazioni estere.

Una conferma della tendenza al deterioramento del mercato del lavoro nei «nove» risulta invece dai dati dell'inchiesta compiuta dai servizi della commissione CEE.

Il numero dei disoccupati è continuato ad aumentare nel mese di agosto, anche se ad un ritmo nettamente più lento: l'incremento è stato di circa 50 mila unità, contro 280 mila circa tra giugno e luglio. Il tasso di disoccupazio-

ne si è mantenuto intorno al 5,6 per cento superando così di mezzo punto il tasso registrato all'inizio dell'anno.

Per quanto riguarda i prezzi al consumo si è mantenuta la tendenza ad un andamento più moderato. Espresso in tasso annuo, l'aumento da un mese all'altro, nell'insieme della comunità ha raggiunto il cinque per cento circa. D'altra parte la disparità dei tassi di infla-

zione nell'ambito della CEE si è leggermente attenuata, come risulta dalla tendenza al moderato aumento dei prezzi al consumo nei paesi caratterizzati dai tassi più elevati: in Italia, Regno Unito e Irlanda.

Pur con fluttuazioni nei due sensi, il disavanzo della bilancia commerciale della CEE, depurato dall'incidenza dei fattori stagionali, ha continuato a diminuire nel corso della estate. In Italia, negli ultimi tre mesi, si è anzi registrata un'eccedenza dovuta in gran parte alla modesta entità degli acquisti di prodotti energetici.

Tra il primo ed il secondo semestre del 1977 viene inoltre registrata una lieve diminuzione delle importazioni provenienti dai paesi extra

Tendenza ad una lieve ripresa dei consumi delle famiglie in Francia, ma anche diminuzione del tasso di risparmio. In Italia invece la politica di austerità applicata dalla fine dell'anno scorso ha continuato a frenare sensibilmente i consumi delle famiglie.

Nella comunità, infine, è ulteriormente rallentato il ritmo di aumento dei salari nominali, con una conseguente stabilizzazione del potere di acquisto lordo dei lavoratori dipendenti. Se ciò vale per quasi tutti i paesi della CEE, la situazione è però differente in Italia dove l'aumento dei salari minimi contrattuali nell'industria resta molto più rapido di quello dei prezzi al consumo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di

Roma

del

25.10.77

Cresce in Europa il numero dei senza lavoro, mentre non si intravede ripresa

La CEE è "ammalata" di disoccupazione

Continua ad aumentare il numero di disoccupati, mentre non s'intravede, nei prossimi mesi, una decisa ripresa: questi i due dati, a dir il vero assai sconcertanti, emersi dall'inchiesta sulla congiuntura nella CEE, pubblicati ieri a Bruxelles.

Nel mese d'agosto si legge infatti dal documento elaborato dai servizi della Commissione CEE — « il numero dei disoccupati è continuato ad aumentare », anche se ad un ritmo più lento: l'incremento è infatti stato di 50.000 unità, contro 280 mila tra giugno e luglio. Infatti l'indagine CEE evidenzia « una conferma della tendenza al deterioramento del mercato del lavoro nei 9 paesi associati ».

La conferma di questa pre-

visione comunitaria ci viene proprio dallo « stato forte » europeo per eccellenza, e cioè dalla Germania Federale: Secondo le previsioni pubblicate ieri dai cinque istituti economici tedesco-federali (i cosiddetti « cinque saggi ») il numero dei disoccupati nella RFT crescerà ancora nel 1978, mantenendosi al di sopra di un milione di individui. E' il costo che il governo di Bonn ha deciso di pagare per contenere l'inflazione per la quale i « cinque saggi » prevedono un aumento (sempre nel 1978) del 4 per cento. Ciò nonostante gli istituti ritengono che la ripresa congiunturale nella RFT resterà « debole » e che una rapida e durevole espansione « è ancora poco probabile ».

Per tornare all'indagine

comunitaria, essa rileva che, per quanto riguarda i prezzi al consumo, si è mantenuta la tendenza ad un andamento più moderato. Espresso in tasso annuo, l'aumento da un mese all'altro, nell'insieme della Comunità, ha raggiunto il 5 per cento circa. Si è altresì attenuata la disparità dei tassi di inflazione tra gli stati associati, come risulta dalla tendenza al moderato aumento dei prezzi al consumo nei paesi che registrano i tassi più elevati, vale a dire Italia, Gran Bretagna e Irlanda.

Di conseguenza, pur con sensibili variazioni tra stato e stato, il disavanzo complessivo della bilancia commerciale della CEE ha continuato a diminuire nel corso dell'estate. A proposito del nostro

Paese, l'indagine CEE rileva tra l'altro che « la politica di austerità applicata dalla fine dell'anno scorso ha continuato a frenare sensibilmente i consumi delle famiglie ».

Come si può dedurre, dunque, la Commissione CEE non fa che constatare cose note (il buon andamento della nostra bilancia commerciale in questi ultimi mesi) senza tuttavia evidenziare l'alto costo pagato dalle masse popolari, individuabile innanzitutto nel forte calo occupazionale e nella caduta di investimenti e produttività. Ma, nello stesso tempo, i servizi comunitari pongono l'accento sul fenomeno della crescente disoccupazione che ormai è diventato il « nodo » centrale dell'Europa dei Nove.

D. Gh.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Primo

del

25.10.77

Riunione a Bruxelles di 200 quadri del PCI

La crisi in Belgio minaccia anche l'emigrazione italiana

Lo spettro della disoccupazione fa rinascere quello del razzismo - I lavoratori emigrati sono maggioranza proprio nei settori industriali più colpiti dalla recessione - Solidarietà operaia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Uno dei massimi dirigenti del PS belga si è lasciato sfuggire, parlando qualche sera fa alla televisione, che d'ora in poi « i belgi dovranno imparare a fare certi tipi di lavoro che finora hanno rifiutato ». Come a dire che è venuta l'ora di mandare a casa, sull'esempio della Germania, della Svizzera e ora anche della Francia e dell'Inghilterra, un po' di emigrati per fare posto ai disoccupati belgi, non fosse che in miniera o nell'edilizia, finora riserva « privilegiata » degli stranieri. E' un modo forse involontario per alimentare una campagna xenofoba che monta anche in un paese come questo dove la solidarietà operaia era riuscita nel passato a cancellare o ad attenuare barriere e diffidenze tra i lavoratori.

I dati della crisi e i suoi riflessi sugli emigrati: ne discutono, a Bruxelles, dal vivo, 200 quadri del PCI. Moltissime le facce giovani e giovanissime, operai sui trenta anni e ragazzi usciti di fresco dalla scuola, ragazze in jeans e capelli lunghi, vecchi minatori siciliani, contadini calabresi della « prima ondata », il gruppo dei comunisti nelle

istituzioni della CEE, rappresentanti questi ultimi di una emigrazione di nuovo tipo, certo privilegiata nelle condizioni economiche ma non meno confrontata con problemi di democrazia e di libertà.

L'analisi parte da una duplice serie di dati: da una parte la ricca esperienza ed elaborazione politica nazionale di un partito che, fra difficoltà enormi, spinte contrastanti, ma anche successi senza precedenti, sta « alle soglie del potere » in Italia (lo ricorda concludendo il compagno Giuliano Pajetta). Dall'altra una situazione di minoranza nazionale e politica in un paese straniero nel quale la crisi economica stravolge certi dati di fatto che sembravano acquisiti per la emigrazione italiana ormai vecchia di tre generazioni: la garanzia del lavoro e la parità di trattamento, un inserimento se non pieno, almeno senza contrasti a livello della fabbrica e della vita quotidiana nei quartieri popolari e nei paesi delle « cinture » operaie; un avvenire più o meno assicurato per i figli nati ed educati qui.

La crisi economica che travaglia il Belgio — lo ha ampiamente documentato nella

relazione il compagno Lino Miconi, della segreteria federale — si abbatte con particolare violenza sull'emigrazione, proprio per la parte che essa rappresenta tra la classe operaia belga. Se gli emigrati sono il 9 per cento della popolazione e se rappresentano il 22 per cento, essi sono quasi un quarto di tutti i salariati del paese. Sono maggioranza proprio nei settori che la crisi sta mettendo in ginocchio: miniere di carbone del Limburgo (11 mila stranieri su 5500 belgi) siderurgica, edilizia, vetro, tessili, confezioni. Le statistiche della disoccupazione concretizzano in cifre il triste primato degli emigranti: se in totale i senza lavoro raggiungono ormai la percentuale impressionante del 9 per cento sul totale della popolazione attiva belga, fra gli emigrati questa percentuale raggiunge il 14 per cento.

Lo spettro della disoccupazione fa rinascere quello del razzismo; padroni e destre hanno tutto l'interesse a soffiare sul fuoco suggerendo che il lavoro manca per i belgi perchè ci sono troppi stranieri nelle fabbriche. La relazione e il dibattito elencano eventi e denunce sulla re-

crudescenza di xenofobia, ma indicano anche nella linea dell'unità fra emigrati e forze democratiche e popolari belghe la strada per il contrattacco.

Un altro filone che percorre la intensa giornata di discussione — 8 ore con un piccolo intervallo per un panino e un bicchiere, 18 interventi, idee, proposte, esperienze, e anche dubbi, limiti di comprensione, critiche — riguarda la politica italiana.

Quest'anno in Belgio, nonostante la cifra record dei reclutati (450 quasi tutti giovani) non si è raggiunto l'ambizioso obiettivo dei tremila iscritti, e si è rimasti leggermente al di sotto del cento per cento. Il compagno Pajetta concludendo ha indicato nella via dell'unità, nell'azione di massa, il modo per andare ancora più avanti collegandosi alle masse di emigrati, e facendone, nell'Europa squassata da una crisi che rischia di scavare barriere ancora più profonde fra gli Stati e tra i gruppi sociali, il portabandiera dell'unità operaia contro la prepotenza eversiva delle multinazionali.

Vera Vegetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

25.10.72

Aumenteranno i disoccupati, in Germania

Bonn, 24 ottobre

Secondo le previsioni pubblicate oggi dai cinque istituti economici tedeschi — i cosiddetti «cinque saggi» — il numero dei disoccupati nella Germania Federale crescerà nel 1978

L'aumento del prodotto nazionale lordo raggiungerà, nel 1978 — secondo le previsioni dei cinque istituti — una media del tre per cento, «all'incirca uguale a quello di quest'anno» affermano i «cinque saggi». Più favorevoli i risultati della lotta all'inflazione. Gli istituti prevedono un aumento dei prezzi di solo il quattro per cento, nonostante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto che andrà in vigore dal primo gennaio 1978.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

25.10.77

sindacati italiani e francesi -

(ansa) - parigi, 25 ott - una delegazione della federazione sindacale unitaria italiana cgil, cisl, uil e rappresentanti delle confederazioni francesi cgt e cfdt si sono riuniti ieri ed oggi a parigi per esaminare i problemi relativi ai lavoratori immigrati e all'azione comune da svolgere nell'attuale situazione di crisi. al termine dei lavori e' stato diramato un comunicato in cui e' detto che le organizzazioni italiane "hanno riaffermato la loro solidarieta' alle organizzazioni francesi contro le recenti misure prese dal governo francese nei confronti dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie".

"le organizzazioni italiane - prosegue il comunicato - hanno al riguardo confermato la loro disponibilita' per ogni azione bilaterale e la loro partecipazione all'incontro multilaterale che il 7 novembre si terra' a parigi fra le confederazioni francesi cgt, cfdt e fen (sindacato della pubblica istruzione - ndr) le confederazioni sindacali di tutti i paesi di forte emigrazione". il comunicato conclude indicando che le confederazioni francesi e la federazione unitaria cgil, cisl, uil hanno avuto "uno scambio di informazioni e d'opinioni a proposito dell'iniziativa presa dalla confederazione sindacale europea (ces) per lo svolgimento di un colloquio sui problemi dell'immigrazione e sulle condizioni della sua preparazione".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di

Napoli

del

25.10.72

**Mostra
su «Il lavoro italiano
in Africa»**

L'Associazione Nazionale reduci e rimpatriati d'Africa (ANRRA) comunica che nello svolgimento del proprio programma, organizza la manifestazione «Il lavoro italiano in Africa» con una Mostra allestita a Milano, nelle sale dell'Arengario, in via Marconi 3, gentilmente concesse dal Sindaco, con la partecipazione delle più importanti imprese statali e private che in terra africana hanno operato da' 1945.

Contemporaneamente nelle sale dell'Arengario si svolgerà con la partecipazione di parlamentari, imprenditori, operatori economici, tecnici e bancari, una serie di convegni con dibattiti.

La Mostra si aprirà il 27 ottobre alle ore 9,30 presert, il Sindaco ed Autorità governative.

I convegni, sotto la Presidenza del prof. Giordano Dell'Amore, si apriranno il giorno 28 con una prolusione della Presidenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere delle Sere di Milano

25.10.77

CHI SONO E COME VIVONO GLI EBREI RUSSI IN ATTESA DEL VISTO PER L'EMIGRAZIONE

Si sentono perseguitati nel «paradiso terrestre» di Ostia

L'estrazione sociale è la più diversa: laureati, ragionieri, tassisti e musicisti - Difficile trovare un'occupazione

Quattro profughi russi sono stati arrestati dai carabinieri di Ostia per contrabbando. I nomi: Vladimir Miremberg, 27 anni, Semion Movidi, 54 anni, Michael Bronstein, 31 anni, Leonid Ilan di 15 milioni, proveniva dall'Unione Sovietica. Sono stati bloccati nella loro abitazione di Ostia Lido, in via Alfredo Zambriani 47. I carabinieri hanno sequestrato trenta valigie, nelle quali erano contenute macchine fotografiche, biancheria, macchine da cucire, ferramenta, sigari avana.

Il ministero dell'Interno evita diplomaticamente di fornire dati precisi circa il numero di ebrei sul territorio italiano. È comunque possibile calcolare, sulla base ad informazioni raccolte presso le agenzie sioniste che si occupano dell'assistenza ai profughi d'oltre cortina, una media di circa 250-300 arrivi mensili ad altrettante partenze per i due continenti di migrazione. La presenza media si aggira intorno alle trecento unità (si tratta di una cifra suscettibile di notevoli variazioni). La dislocazione di queste persone avviene attraverso meccanismi abbastanza semplici quando non si tratta di nuclei politici o di richieste di asilo. La maggioranza dei nuclei familiari e delle singole unità trova alloggio ad Ostia, in Roma e in quasi tutte le città del litorale romano (da Vieste a Ladispoli). Ad Anzio è possibile riscontrare la presenza di ebrei, molti in appartamenti mobiliari che generano gli altri anche per evitare problemi di affitto nel contratto di locazione. La sopravvivenza è assicurata loro dall'American Joint Venture, l'organizzazione sionista americana che provvede a distribuire sussidi personali sufficienti al fabbisogno minimo di ognuno. Si tratta in genere di assegni che non superano i trecento mila lire a meno di casi eccezionali. Se da una parte l'American Joint Venture cura la parte economica del soggiorno degli ebrei in Italia, dall'altra le agenzie si occupano dell'assistenza burocratica che dalla compilazione della domanda di emigrazione ai controlli sul modo di vivere in questo paese. Le agenzie non sono molte e si differenziano tra loro per l'impostazione religiosa. Ce ne sono due ebraiche, due islamiche ed anche una pontificia. Oltre ad assistere burocraticamente i profughi, queste agenzie tengono anche corsi di inglese per chi ha necessità di perfezionamento nella lingua della nazione dove si andrà definitivamente a stabilire. Si tratta comunque di corsi piuttosto generici nel senso che per i bambini non sono previsti corsi di istruzione scolastica non sono previste possibilità di continuare gli studi in Italia.

ci sono scuole né un unico corso che serva almeno a mantenere le conoscenze sin qui acquisite. Generalmente la maggior parte delle richieste di emigrazione riguarda gli Stati Uniti dove tra l'altro è più facile andare e con un minor dispendio di tempo: circa tre mesi. Seguono in ordine Australia, Nuova Zelanda e Canada. I tempi nel caso di questi ultimi paesi aumentano. Per riuscire ad ottenere un visto di emigrazione in Australia a volte bisogna attendere anche un anno e mezzo. In Canada invece si rischia di avere respinta la domanda se il governo restringe la possibilità di assorbimento di manodopera straniera, qualunque sia l'origine. In ogni caso, prima della scelta, gli ebrei vengono puntualmente avvertiti dai responsabili delle varie organizzazioni circa le attese e le modalità cui vanno incontro. Generalmente è più semplice ottenere il visto se già si hanno parenti nella nazione in cui si è diretti, parenti che in qualche modo garantiscano economicamente. Altre facilitazioni si hanno se si è senza genitori a carico, se si è giovani e con una qualificazione professionale. Capita spesso che i divorziati non riescano a dimostrare la loro situazione civile con documenti e che quindi abbiano necessità di testimoni che confermino l'avvenuta separazione dal coniuge che il più delle volte è ancora in Unione

Sovietica. In questi casi si registra un vero e proprio commercio delle testimonianze con episodi di tentata corruzione anche degli impiegati delle stesse agenzie burocratiche esistenti a Roma. Da un punto di vista statistico è quasi impossibile stabilire la qualificazione professionale della maggioranza dei profughi. Arriva gente di qualsiasi estrazione: laureati, diplomati, ragionieri, calzolari, tassisti, violinisti e musicisti in genere, persino un giudice che ora si trova in Australia dove però è impiegato come ragioniere. E' riscontrabile comunque una profonda frattura tra la parte più socialmente evoluta e quella ancora in via di emancipazione. Esiste una vera e propria forma di razzismo tra ebrei non solo intellettuale ma anche geografico. Il laureato ebraico acclamato di intrattenersi con l'operaio che giacca inferiore allo stesso modo in cui il cittadino proveniente da Leningrado non vuole avere rapporti con quello di Odessa che ritiene inferiore e non alla sua altezza. Tutti comunque mostrano una generale diffidenza nei confronti della gente e si sentono controllati, spiati di sorta di complesso che li perseguita sin dai tempi in cui vivevano in Unione Sovietica. In Italia, una volta stabiliti, molti sono convinti di aver raggiunto ogni obiettivo dato che sono convinti del fatto che il «paradiso terrestre» si trova oltre cortina. I rischi cui si espongono con questa mentalità di tipo piccolo borghese-diffidente sono enormi. Vengono ad esempio truffati quando non sono loro stessi i primi ad essere arrestati per lo stesso reato compiuto con ingenuità ai danni di qualche italiano. In generale la loro permanenza in Italia non è molto movimentata dal

punto di vista strettamente penale. C'è chi però finisce in carcere magari perché colto da inesistenti convinzioni libertarie acquista una vettura rubata e perde così la possibilità di emigrare per tutta la sua vita (tra l'altro gli ebrei russi non possono guidare in quanto sprovvisti di permesso di guida). C'è anche il problema del lavoro. Lo Stato italiano non concede il permesso necessario a questi profughi. Nonostante questo però ci sono molti che trovano ugualmente occupazione. I giovani, ad esempio, finiscono per diventare garzoni nei bar, nei negozi di alimentari, nelle ditte di trasporti. Qualcuno si adatta persino a fare il cameriere o l'usciere per pochi soldi al mese (circa 120 mila lire). C'è anche chi ottiene un posto e si adatta al lavoro nero in concerie di pelami o piccole aziende a conduzione familiare. La paga è in generale di circa cinquemila lire giornaliere. I veri problemi nascono quando si analizzano le possibilità di inserimento di questi nuclei familiari all'interno del tessuto sociale esistente in Italia e specialmente nella zona della provincia di Roma. Ad Ostia gli ebrei si riuniscono periodicamente tra loro nella piazza della posta ma non sono molto propensi al dialogo con gli italiani, con gli abitanti della cittadina. Si dimostrano scettici, diffidenti e spesso creano situazioni di attrito con i locali. Queste situazioni sfociano, come è già accaduto, in episodi di criminalità: due ebrei sono stati feriti da colpi di pistola mentre uscivano da un locale pubblico, altri ebrei sono stati coinvolti in risse, uno è stato addirittura ucciso. Quanto alla loro posizione nei confronti dell'Unione Sovietica, bisogna fare una distinzione. Tra intellettuali e

semplici lavoratori. La distinzione serve a far capire che gli intellettuali si sentono spiritualmente vicini al movimento dei dissidenti e non hanno quindi intenzione di rientrare. Gli altri, che si rendono conto non solo delle difficoltà cui vanno incontro ma della diversa struttura sociale nella quale si dovranno inserire, sono propensi anche al ritorno. Dal momento che sono però coscienti di come sia impossibile preferiscono mantenere un atteggiamento dimesso, come di chi viene cacciato invece di aver scelto liberamente di andarsene. Accade anche che quando si recano nelle agenzie per le pratiche, esprimono pessimi giudizi sulla Russia senza che nessuno li abbia richiesti. Questo nella ingenua speranza di vedere accelerate le pratiche per l'emigrazione. C'è anche chi parla molto male di Israele dove sostiene di essere stato trattato come un essere di razza inferiore, magari solo perché essendo ragioniere si è visto offrire un posto di impiegato o di contadino. Questo poiché gli ebrei russi non comprendono le necessità dell'economia di guerra israeliana che non ha certo il tempo e il modo di occuparsi con due pesi e due misure di tutti i correligionari sparsi per il mondo. Ma c'è chi esplicitamente sostiene di essere venuto via da Israele proprio per evitare di andare a combattere.

In Italia sono pochi coloro i quali decidono di fermarsi. Se lo fanno è per interesse e non per politica in quanto non richiedono l'asilo. Sono soprattutto quelli che hanno imparato l'italiano che cercano di rimanere il più possibile sul posto così da guadagnare come interpreti non solo dalle agenzie ma anche dagli altri ebrei dai quali si fanno pagare per l'aiuto fornito. Asilo politico sono molto pochi a chiederlo, soprattutto per evitare di andare a finire nei campi profughi e rimanere confinati a vita.

Il tempo libero lo trascorrono in modo uguale quasi tutti: una sosta al bar, si beve, si parla, si carovina e si cerca sempre di combinare un affare. La domenica in massa si trasferiscono a Porta Portese dove vendono oggetti acquistati dagli importatori e spacciati per originali o per effetti personali. Qualcuno, soprattutto chi non riesce a superare la noia del riposo forzato e delle difficoltà di inserimento, tenta il suicidio che non sempre viene denunciato. Si è saputo solo una volta di una donna che è morta per le ferite riportate dopo essersi gettata dall'ultimo piano di una palazzina di Ostia.

Andrea Purgatori



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 25.10.72

Qualcosa di nuovo alla Farnesina

di Giorgio Fanti

DA IERI è in funzione, quale segretario generale del ministero degli Esteri, Franco Malfatti. E da ieri, alla Farnesina, tira aria nuova.

La degenerazione burocratica e clientelare che ha invaso i ministeri romani, alla Farnesina è giunta tardi. Ma, una volta installata, non ha risparmiato nulla, o ben poco: uffici deserti, personale irtrovabile, impossibilità o quasi di consultare rapidamente i responsabili. Risultato: un ministero paralitico, ridotto a «mausoleo polveroso».

Questo a Roma. Fuori, nelle sedi dei consolati e delle ambasciate, più pronte a seguire l'esempio romano che l'impegno del lavoro e della rappresentanza statale — non tutte per fortuna — è stato ancora peggio: l'esempio dell'ambasciatore che preferiva passare il suo tempo a Roma, piuttosto che in sede, lo conoscono tutti, e non è nemmeno il caso limite. Ci sono sedi importantissime — per le nuove correnti del traffico commerciale, ormai stabilmente consolidate — che restano ancora vuote, senza rappresentanze diplomatiche. Ce ne sono altre, quelle europee, per esempio, che sono superaffollate.

In assenza di una politica estera con qualche connotato reale, la diplomazia si è regolata, almeno come tendenza, secondo i propri interessi corporativi, così come hanno fatto le altre categorie dell'amministrazione stata-

le. Non poteva, del resto, essere diversamente, essendo stata privata dal regime democristiano di ogni senso della missione e del compito da svolgere.

Ad ogni mutamento di titolare della Farnesina, l'attesa e la speranza del nuovo, anzi della riforma del ministero, è stata sempre immediata e diffusa. Non solo fuori, ma anche all'interno. Ogni volta quelle speranze si sono presto dilagate: cambiavano gli uomini, la polvere e le incrostazioni restavano.

Sarà andata così? Anche se il compito è arduo, e gli ostacoli innumerevoli, Malfatti sembra l'uomo che può far entrare un po' d'aria nuova alla Farnesina. I giornalisti che lo hanno visto al lavoro a Parigi, una delle nostre poche rappresentanze diplomatiche funzionanti, non si sono stupiti dei riconoscimenti che gli hanno tributato Giscard d'Estaing all'Eliseo e De Gaulle al Quai d'Orsay. Malfatti è un uomo di carattere e un diplomatico realista: sa dire di «no» quando è il momento e non si imbarca in cause che sa perdute in partenza. Per questa ragione è credibile che non affronterà il problema della riforma generale del ministero — la ripartizione per aree geografiche, anziché per competenze settoriali — che probabilmente è ancora immatura. Partirà invece dalla realtà immediata: la politica estera dell'Italia, dai tempi dell'ENI di Mattei all'oggi della Lega delle cooperative operante in Africa, è stata fatta non dai discorsi o dalle malriposte velleità, ma dall'iniziativa e dall'intraprendenza degli operatori economici.

Nessuno ha mai detto loro però in che quadro muoversi, nessuno ha mai coordinato i loro sforzi, ha stabilito priorità e linee direttrici. Riuscirvi ora significa superare due grosse difficoltà: suscitare la volontà politica per realizzare e definire le finalità del coordinamento, modi-

ficare le strutture ministeriali fino alla soppressione del commercio estero — che potrebbe utilmente essere assorbito da una Farnesina rinnovata — e all'organica cooperazione dei ministeri economici col ministero degli Esteri.

La seconda direttrice di Malfatti sarà il potenziamento dell'iniziativa culturale all'estero: è l'altro dato di fatto, che esiste nonostante il vuoto plurennale della politica estera e dal quale si può partire, accanto al dato di fatto economico, per rimettere ordine alla Farnesina e nelle sedi all'estero.

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Panorama di Milano del 23.10.77

ELEZIONI EUROPEE

Fuori i pesci piccoli

In Inghilterra per il governo laburista è una questione di vita o di morte: sistema proporzionale o sistema maggioritario per le prime elezioni dirette del parlamento europeo? (Il numero di deputati che ogni paese deve eleggere è già stato fissato in sede europea; circa il metodo invece ogni Stato è libero di scegliere quello che preferisce).

Se a Londra passa la legge che prevede l'adozione della proporzionale, si ribellano tutti i conservatori e la metà dello stesso partito laburista ancora contraria all'adesione della Gran Bretagna alla Cee. Se si mantiene il metodo maggioritario, i liberali, che con tale metodo rischiano di non mandare neppure un deputato al parlamento europeo, ritireranno il loro appoggio al governo.

In Germania la scelta è stata già fatta: sistema proporzionale. Resta da decidere se le liste dei candidati saranno su base nazionale o regionale. Anche la Francia ha deciso per la proporzionale, con circoscrizione unica nazionale. In Belgio, la storica divisione tra fiamminghi e valloni ha suggerito la divisione in tre circoscrizioni, all'interno delle quali si voterà con la proporzionale.

E in Italia? Ancora nessuna decisione. Ma in questi giorni una spiacevole sorpresa per i partiti minori è venuta dal testo non ancora ufficiale della legge elettorale preparato dal ministro dell'Interno. Nella «bozza Cossiga», come è stata chiamata, si continua ad applicare la proporzionale, ma con il metodo detto di D'Hondt invece della proporzionale pura. Gli 81 seggi assegnati all'Italia vengono divisi in tre circoscrizioni, Nord, Centro, Sud. Non sono previsti i voti di preferenza (i partiti decideranno i nomi) e, soprattutto, niente recupero dei resti.

Fino a qualche mese fa ai partiti minori era stato assicurato che sarebbe stata scelta invece la proporzionale pura. Con questo sistema, per conquistare un seggio basta superare il quoziente elettorale minimo dell'1,2%. Con il metodo di D'Hondt la soglia sale al 3,5% circa. Un marchingegno elettorale che favorisce i partiti maggiori, Dc e Pci, penalizza socialisti, socialdemocratici e repubblicani e cancella liberali, radicali e demoproletari.

Stando ai risultati delle ultime ele-

zioni generali, così verrebbero ripartiti gli 81 seggi secondo il metodo di D'Hondt: Dc 35 (31 con la proporzionale pura), Pci 32 (28), Psi 7 (8), Psdi 1 (3), Pri 1 (3), Pli 0 (1), Msi 5 (5), Radicali 0 (1), Demoproletari 0 (1).

C'è già chi parla di « legge truffa europea », ricordando quella famosa tentata da Mario Scelba nel 1953. Il segretario del Psdi, Pierluigi Romita, arriva a minacciare la sfiducia al governo Andreotti. Aldo Aiello, senatore socialista, che nell'attuale parlamento europeo presiede la commissione per la protezione dell'Ambiente e per la tutela del consumatore, adopera parole di fuoco: « Quello di



I PAESI DELLA COMUNITA EUROPEA
Elezioni non prima del 1979.

Cossiga è un tentativo di dilatare la deprecata pratica della lottizzazione nella sua versione da compromesso storico. Se la "bozza Cossiga" passerà, il ministro dell'Interno farebbe meglio a chiamarsi semplicemente ministro della Polizia. C'è un solo modo per fare correttamente queste elezioni: rispettare la proporzionale pura.

Intanto le discussioni sulle varie leggi elettorali (per questa prima volta ogni paese si regola a modo suo, poi si cercherà di arrivare a un sistema unico per tutta la Cee) stanno contribuendo a ritardare le elezioni europee. Come *Panorama* (572) ha riferito in aprile la data del maggio prossimo è stata praticamente scartata. Adesso i funzionari di Bruxelles ragionano in termini di « autunno 1978 », ma in privato pensano a un ulteriore rinvio fino al 1979. ●



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

25.10.77

/diminuisce disoccupazione in gran bretagna

(ansa) - Londra, 25 ott - la disoccupazione in gran bretagna ha subito una flessione nel periodo 16 settembre-15 ottobre. il numero dei disoccupati e' sceso a 1.518.375, con un calo di 99.688 unita' rispetto al mese precedente. e' la diminuzione piu' sensibile mai registrata in un solo mese dalla fine della guerra ad oggi. secondo l'analisi dei dati del dipartimento del lavoro, il grosso successo e' dovuto al fatto che quasi 77.000 giovani appena diplomati sono riusciti a trovare lavoro. anche se si tratta della seconda diminuzione mensile consecutiva, i responsabili del dipartimento del lavoro ammoniscono che tutto sommato, tenuto conto dell'andamento stagionale, la situazione sul fronte dell'occupazione va considerata statica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di

Roma

del

26.10.77

Convegno a Stoccolma sui problemi dell'emigrazione e per sollecitare un nuovo atteggiamento del governo

L'impegno della FILEF per i lavoratori emigrati

STOCOLMA, ottobre. — « Per una società più giusta che garantisca ed elimini l'emigrazione forzata, tutelando la libertà e la dignità ». Questo lo slogan all'insegna del quale si è svolto sabato 22 ottobre a Stoccolma il primo congresso FILEF - FAIS (FAIS, Federazione delle associazioni italiane in Svezia). Ai lavori è intervenuto il compagno Erasmo Boiardi della presidenza della FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) il quale, dopo una disamina della situazione italiana in questo momento, ha ribadito l'impegno delle forze democratiche in particolare della sinistra italiana nel cercare di creare le premesse concrete sia per garantire un posto di lavoro ai disoccupati del nostro paese sia per realizzare al più presto quelle strutture indu-

striali e socio-economiche che possano consentire ai lavoratori italiani all'estero, che intendessero rientrare in patria e fossero costretti a farlo per la perdita del lavoro all'estero (specie negli attuali momenti critici di bassa congiuntura internazionale), di poter contare su un'attività lavorativa in Italia che assicuri loro un dignitoso inserimento nel tessuto sociale italiano contribuendo con la propria opera allo sviluppo del paese. Boiardi ha ribadito inoltre l'impegno della FILEF di voler apportare anche alla FAIS tutto l'aiuto possibile per favorire ed incrementare i contatti fra italiani emigrati e le forze politiche e sindacali in Italia migliorando lo scambio di informazioni ed appoggiando nelle varie istanze competenti le legittime rivendicazioni (an-

costituzione del consiglio nazionale dell'emigrazione conosciute dalle organizzazioni democratiche e dei sindacati; assistenza culturale e scolastica adeguata ai bisogni degli emigrati; iscrizione automatica negli elenchi elettorali per coloro che, in contrasto con la nostra costituzione sono stati esclusi, garantire per gli emigrati il voto politico in Italia. Il governo italiano deve realizzare gli impegni assunti alla conferenza nazionale dell'emigrazione contro la moralizzazione nella distribuzione dei fondi a disposizione delle comunità emigrate. Si sta studiando inoltre la possibilità, assieme alle altre federazioni consorelle di emigrati di altri paesi presenti in Svezia di promuovere una conferenza dell'emigrazione europea da tenere

cora spesso disattese) a favore degli italiani all'estero. Molte le questioni di rilievo discusse dai delegati delle 12 associazioni della FAIS, il cui presidente, riferendosi nella relazione introduttiva di questo primo congresso alla situazione italiana, ha detto che « l'emigrazione italiana in Svezia aspetta l'applicazione pratica dell'accordo programmatico tra i sei partiti dell'arco costituzionale italiano. Realizzare questo programma — ha continuato — significa per noi l'inizio di una nuova politica dell'emigrazione e quindi, per gradi, la soluzione dei problemi di fondo mai affrontati seriamente dai governi che si sono succeduti negli ultimi 30 anni in Italia. Tra i problemi: da affrontare: approvare subito la proposta di legge concordata sui comitati consolari; la

a Stoccolma nel 1979. Al termine della relazione è stato fatto un addebito al burocratico ritardo mostrato da sempre da parte delle autorità italiane alle richieste dei nostri emigrati in Svezia, nonostante le ripetute sollecitazioni e l'impegno dell'ambasciata italiana a Stoccolma presso i ministeri e gli organi competenti. Il presidente della FAIS ha concluso: « Il ministero degli affari esteri e i suoi funzionari non devono rifiutare ogni nostra richiesta prendendo a pretesto le difficoltà economiche dell'Italia. Non sono stati gli emigrati a ridurre il paese nelle condizioni attuali né tanto meno i lavoratori, tutt'altro. Il nostro contributo in valute pregiate alla bilancia dei pagamenti lo dimostra ».

Vincenzo Lanza



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

26.10.72

Secondo le statistiche ufficiali della CEE

Sono sei milioni i disoccupati nei nove paesi della Comunità

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il numero dei disoccupati dei nove paesi della Comunità europea ha raggiunto nel settembre di quest'anno la cifra drammatica di sei milioni, secondo le ultime statistiche ufficiali della CEE, che tuttavia peccano sempre per difetto. La cifra sulla disoccupazione del settembre di quest'anno (6 milioni 041 mila) è superiore del 2,4% a quella del mese precedente.

Il balzo in avanti del numero dei senza lavoro si è registrato soprattutto in Italia (da 1 milione 345 mila in agosto a 1 milione 556 mila in settembre) e in Francia (da 1 milione 063 mila a 1 milione 177 mila). L'allarmante primato della disoccupazione tocca alla Gran Bretagna che, nonostante un leggero calo fra agosto e settembre, registrava ancora in quest'ultimo mese 1 milione 609 mila disoccupati.

Oltre che in Gran Bretagna, un certo miglioramento nella situazione dell'occupazione si è avuto in Germania, in Irlanda e nei paesi baschi, non tale però da equilibrare il peggioramento degli altri paesi della CEE. La percentuale dei disoccupati sulla popolazione attiva nella Comunità è infatti passata, in un anno, dal 5 al 5,7%. L'Irlanda è in testa con il 9,2%, seguita dal Belgio (8,6 per cento) e dall'Italia (7,9%).

I « privilegiati » nelle statistiche della disoccupazione continuano ad essere i giovani e le donne. La proporzione dei giovani al di sotto dei 25 anni superava nel mese di luglio il 40% del totale dei disoccupati in cinque paesi della CEE; ma è una percentuale destinata ad aumentare con le nuove iscrizioni negli uffici di collocamento dei giovani che, licenziati dalla scuola secondaria in luglio o in settembre, non hanno trovato un'occupazione

nei mesi successivi. In tutto, i giovani disoccupati nella Comunità superano i due milioni. Dal '74, mentre il numero totale dei disoccupati è raddoppiato, quello dei giovani senza lavoro è più che triplicato.

Se fra i disoccupati al di sotto dei 25 anni, la proporzione delle ragazze è in aumento, anche fra gli adulti le lavoratrici sono ancora una volta le più colpite. Il numero delle donne che si iscrivono alle liste dei disoccupati cresce più rapidamente di quello degli uomini; già le lavoratrici — che sono ovunque in minoranza fra la popolazione attiva — rappresentano in media il 43% di tutti i disoccupati nei nove paesi. Ma nella Germania federale, in Belgio e in Francia, questa percentuale supera il 50%.

v. ve.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Commentari Romani di Roma del 26.10.77

Ritaglio dal Giornale

libro presentato nel quale si citano 126 testate italiane stampate all'estero fino al 1975, oggi ridotti a meno di 110. Le principali difficoltà sono quelle economiche: va sottolineato infatti che la diffusione è spesso limitata, essendo le comunità italiane, ieri come oggi, culturalmente povere. Non sempre poi i giornali di maggior prestigio o influenza politico-culturale sono stampati in Paesi dove vi è una forte presenza di lavoratori italiani. Giornali italiani esistono oggi in molti Paesi africani e del Medio Oriente. Queste pubblicazioni per continuare ad uscire hanno bisogno del contributo italiano. Questo contributo oggi tarda. Sono circa due anni che la competente commissione non si riunisce per distribuire i fondi stanziati. A questo — ha sottolineato Foschi — il Ministero ha provveduto di propria iniziativa, anticipando alle pubblicazioni che attendono fondi dalla Presidenza del Consiglio circa 440 milioni, con la speranza che la commissione ratifichi i contributi previsti.

Il sottosegretario ha, comunque, formulato la speranza che anche il settore della stampa italiana all'estero venga preso in considerazione nella legge in discussione per la riforma dell'editoria, ritenendo doveroso — e lo ha sottolineato ad una recente riunione sul problema presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Arnaud — che anche questa, in armonia con la volontà politica emersa dalla Conferenza nazionale sull'emigrazione, fruisca di quei benefici necessari a proseguire la sua funzione di collegamento tra le comunità dei lavoratori italiani e la madre patria, e quella di stimolo verso la lingua e la cultura italiana.

VINCENZO D'AMBRA

UNA PUBBLICAZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Più di cento le testate italiane che si pubblicano all'estero

Lo studio, a cura di Vittorio Briani, offre una attempta documentazione e analisi storiografica del fenomeno legato in gran parte alla emigrazione

La prima riguarda le iniziative precedenti l'unità d'Italia, da quelle di ispirazione mazziniana a quelle sorte spontaneamente nella Svizzera italiana, e in Corsica. La seconda esamina le pubblicazioni nei principali Paesi europei nei tre distinti periodi che vanno dall'unità d'Italia al primo conflitto mondiale, nel periodo tra le due grandi guerre e nell'ultimo trentennio 1945-75. La terza e la quarta contengono una ricognizione della produzione transoceanica in Argentina, Brasile, Cile e persino a Cuba, come citavamo sopra, dove non vi è mai stata una corrente migratoria e soprattutto negli Stati Uniti, dove nel primo rivocecento le testate in lingua italiana erano più di cento. La quinta ed ultima parte si sofferma sulle iniziative giornalistiche in Africa.

Il sottosegretario Foschi, che ha scritto anche la prefazione al volume, ha poi, affrontato lo spinoso argomento della difficile situazione attuale nella stampa italiana. Difficile situazione documentata indirettamente proprio dal suo studio, che ha assolto per un certo periodo alla funzione di organo di stampa di larga diffusione, svolgendo un ruolo determinante sulla cultura locale e sulla situazione politico-sociale.

Il volume non manca di sottolineare alcune curiosità storiche: alcune illustrazioni mostrano al lettore le testate dei più illustri quotidiani; preziose note e tabelle riguardano le iniziative giornalistiche. Per esempio il primo giornale politico stampato a Parigi fu, per l'ipotesi, un giornale in lingua italiana fondato da Cristina di Belgioioso nella seconda metà dell'ottocento. Altre testate sono nate e tramontate con il risorgimento italiano: anche Mazzini fondò all'estero un giornale ispirato alla Giovane Italia. Così come durante il fascismo altre pubblicazioni sorsero in Europa e altrove per diffondere la voce dell'Italia libera, mentre Roma sovvenzionava ovunque una stampa di regime, per offrire una certa immagine preconstituita del Paese.

Il volume si divide in cinque parti:

ROMA, 22. Sono poco più di cento le testate in lingua italiana che si stampano all'estero. Una precisa analisi e storiografia della stampa italiana all'estero è stata fatta dallo studioso Vittorio Briani che ha raccolto in un volume, edito a cura del Poligrafico dello Stato, sotto il patrocinio della Direzione emigrazione ed affari sociali del Ministero degli Esteri, una vasta documentazione. Il volume, uscito con il titolo «La stampa italiana all'estero dalle origini ai nostri giorni», è stato presentato nei giorni scorsi alla Farnesina dal sottosegretario Foschi, in una conferenza stampa alla quale sono intervenuti anche l'autore della pubblicazione ed il direttore generale dell'emigrazione dott. Saraceno.

Il volume frutto di ben dieci anni di ricerche e lavoro (dal '65 al '75) ha una sua indubbia validità sia sul piano della documentazione, mancando fino ad oggi uno studio di questa importante parte della storia italiana, sia su quello della analisi della influenza che attraverso questi fogli, a volte molto diffusi, a volte circolanti solo in piccoli ambienti, ha avuto la cultura italiana anche in regioni scarsamente raggiunte dalle correnti migratorie.

L'opera di Briani — ha sottolineato Foschi — non è una sterile elencazione di testate o elementi di cronaca sulla situazione della stampa italiana all'estero, una contine una valutazione secondo periodi, luoghi e motivazioni che hanno dato origine a pubblicazioni in lingua italiana.

Molte volte la stampa italiana — rileva la pubblicazione — si è imposta anche come autorevole stampa locale. A Cuba si è avuto un esempio di stampa italiana, redatta in gran parte nella lin-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

12

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del *26.10.77*

Delegazione del comitato promotore a Montecitorio

Sollecitata la Camera per il voto agli emigrati

Il presidente Ingrao ha assicurato il suo interessamento per far discutere la legge — Erano presenti i parlamentari democristiani Armelia, Scalia e Borri promotori del progetto legislativo — Presentata una petizione con 11 mila firme di lavoratori all'estero

L'approvazione del progetto di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero è stata sollecitata ieri, a Montecitorio, da una delegazione di emigrati che è stata ricevuta dal presidente della Camera, Ingrao.

La delegazione (guidata dai parlamentari democristiani Angelo Armelia, Vito Scalia ed Andrea Borri) era composta dal presidente del comitato nazionale promotore per il voto agli emigrati, Alicia Redel, dal segretario generale dell'UNAIL (Unione Nazionale Associazione Italiani all'Estero), Peusi da Luigi Calisse, dell'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigrati), da don Cesare Zancornato, in rappresentanza dell'UCEI (Ufficio Centrale Emigrati e Immigrati) e del CSER (Centro Studi Emigrati di Roma). Facevano parte della delegazione, inoltre, il prof. Caggiato, la dottoressa Corsi e Soliani (tutti e tre del comitato nazionale promotore coordinatore per il diritto di voto agli emigrati).

Il presidente del comitato, Alicia Redel, ha presentato, al presidente della Camera, una petizione

sottoscritta da undicimila firme di lavoratori che risiedono in Europa ed oltreoceano. Nell'imminenza della discussione alla Camera delle varie proposte di legge per assicurare il diritto di voto agli italiani residenti all'estero, la petizione rivolge un pressante appello al parlamento « affinché venga sollecitamente trovata una soluzione legislativa idonea a garantire a tutti i cittadini italiani all'estero il concreto esercizio di un fondamentale diritto costituzionale ».

La petizione prosegue chiedendo che questo diritto sia assicurato senza creare nuove discriminazioni fra cittadini residenti nei paesi europei e conclude auspicando che « eventuali difficoltà di ordine tecnico e giuridico nella soluzione del problema non vengano assunte come pretesto per eludere una questione di fondamentale rilevanza politica e costituzionale ».

L'on. Angelo Armelia, da parte sua, ha ricordato al presidente Ingrao l'impegno assunto dall'assemblea di Montecitorio nella seduta del 22 luglio scorso, quando è stata approvata una risoluzione

dei parlamentari Borri, Fusaro e Squeri, con la quale si impegnava la commissione Affari Costituzionali a riferire entro il prossimo 30 ottobre sull'esame del progetto di legge. L'on. Vito Scalia (primo firmatario di una delle proposte di legge per il voto degli italiani all'estero all'ordine del giorno della commissione) ha a sua volta sottolineato l'esigenza che « vengano rispettati i termini regolamentari per l'inizio della discussione in aula del progetto di legge ». Infine, l'on. Borri ha dichiarato che « questa è un'occasione in cui si può verificare davvero se la cosiddetta centralità del parlamento è cosa reale ».

Il presidente Ingrao ha ascoltato con interesse quanto esposto dalla delegazione ed ha assicurato il suo personale interessamento. Ha comunque fatto presente che, in ogni caso, spetterà alla conferenza dei capigruppo la decisione di dare un impulso definitivo per l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera del progetto di legge per il voto agli emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Il giornale

di

Milano

del

26.10.77

Alla Camera una petizione firmata da connazionali di 20 Paesi

Delegazione di italiani all'estero sollecita a Ingrao il diritto di voto

Roma, 25 ottobre

Il presidente della Camera Ingrao ha ricevuto una delegazione di rappresentanti degli emigrati che ha sollecitato l'approvazione del progetto di legge per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

La delegazione, guidata dai deputati democristiani Angelo Armella, Vito Scalia e Andrea Borri, era composta dal presidente del comitato nazionale promotore per il voto agli emigrati, Alicia Redel, dal segretario generale dell'Unail (unione nazionale associazioni italiani all'estero) Pelusi, da Luigi Casse dell'Anfe (associazione nazionale famiglie emigrati), da don Cesare Zanconato in rappresentanza dell'Ucei (ufficio centrale emigrati e immigrati) e del Cser (centro studi emigrati di Roma). Erano inoltre presenti il professor Caggiato, la dottoressa Corsi e il signor Soliani, tutti e tre del comitato nazionale promotore per il diritto di

voto agli emigrati.

Il presidente del comitato, Alicia Redel, ha presentato al presidente Ingrao una petizione sottoscritta con undicimila firme di lavoratori residenti in Europa ed oltreoceano. Nella petizione si afferma che « nell'imminenza della discussione alla Camera delle varie proposte di legge per assicurare il diritto di voto ai cittadini italiani all'estero, gli italiani residenti in Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Jugoslavia, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Colombia, Venezuela, Argentina, Brasile, Uruguay, Stati Uniti, Egitto, Marocco, Etiopia, Somalia, Australia e Sud Africa, insieme con il comitato nazionale promotore per il diritto di voto agli emigrati, rivolgono un pressante appello al Parlamento della Repubblica italiana affinché venga sollecitamente trovata una soluzione legislativa idonea a garantire a tutti i cittadini italiani all'estero il concreto esercizio di un fondamentale

diritto costituzionale. Tale diritto — prosegue la petizione — deve essere assicurato senza creare nuove discriminazioni tra cittadini residenti nei paesi europei ed extraeuropei ed eventuali difficoltà di ordine tecnico e giuridico non devono essere assunte come pretesto per eludere una questione di fondamentale rilevanza politica e costituzionale ».

I deputati Armella, Scalia e Borri hanno sottolineato l'esigenza che vengano rispettati i termini regolamentari per l'inizio della discussione in aula del progetto di legge, facendo osservare che « questa è un'occasione in cui si può verificare davvero se la cosiddetta centralità del Parlamento è cosa reale ».

Il presidente Ingrao, pur assicurando il proprio interessamento, ha tuttavia affermato che spetterà alla conferenza dei capigruppo la decisione di iscrivere il progetto di legge per il voto agli emigrati all'ordine del giorno dell'assemblea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AVANTI

di

Roma

del

26.10.77

**Roma per l'Europa:
mobilitazione per
le elezioni del '78**

Inizia domani, e si protrarrà fino al 6 novembre, una campagna di mobilitazione e di informazione civica promossa dalle organizzazioni federaliste ed europeiste di Roma per contribuire allo sviluppo del dibattito in vista delle prossime elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo. Domani alle 18,30, i segretari dei sei partiti dell'arco costituzionale terranno una conferenza stampa sul tema « I programmi dei partiti per l'elezione europea ». Venerdì, nella protomoteca del Campidoglio, l'Associazione dei giornalisti europei terrà un incontro sulle elezioni europee del '78; martedì 1. novembre, si terrà una conferenza-dibattito a Palazzo Valentini, venerdì 4 una tavola rotonda sul ruolo delle donne europee, e domenica 6 un dibattito sui poteri locali e l'Europa.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

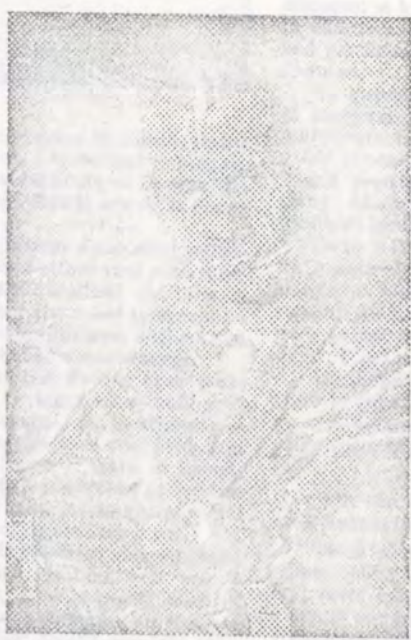
Ritaglio dal Giornale *L'Emigrazione Italiana* di *Luparus* del *26.10.72*

Sulla situazione degli emigrati italiani in Svizzera

Nuove dichiarazioni del sottosegretario Foschi

Sono una risposta al Direttore della Polizia federale degli Stranieri?

Come era naturale che accadesse, gli organi di informazione sia elvetiche che italiani - ma le prese di posizione sono state anche degli organismi dirigenti di associazioni degli emigrati: ricordiamo quella del Comitato esecutivo della Federazione delle Colonie Libere Italiane - hanno commentato ampiamente le dichiarazioni rilasciate dall'on. Franco Foschi, sottosegretario di Stato all'emigrazione, sulla situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera. Quali ora gli sviluppi, tenuto anche conto delle dichiarazioni rilasciate al poliziale svizzero dal Direttore della Polizia degli stranieri elvetica, dott. Guido Solari? L'on. Foschi - partito dalla Svizzera - ha rilasciato una intervista al "Sole d'Italia" che si stampa a Bruxelles e le sue dichiarazioni, considerato il momento in cui sono state espresse, sembra scontato abbiano tenuto conto pure di quanto affermato dal già citato dott. Solari. Pare quindi senz'altro interessante riprendere integralmente sia le risposte date alla TV svizzera dal Direttore della Polizia degli stranieri che quelle fornite al "Sole d'Italia" dal responsabile italiano per le questioni migratorie. Di seguito i testi in questione:



anche il consenso della grande maggioranza del popolo svizzero all'occasione delle diverse consultazioni popolari che sono state fatte per differenti iniziative sulla popolazione straniera. Per questo io sono persuaso che andremo avanti per questa via nella ricerca di una soluzione che tenga naturalmente conto delle ragioni di Stato, ma che tenga altresì conto delle giuste aspirazioni umane e sociali dei lavoratori stranieri in Svizzera.

Foschi al «Sole d'Italia»

On. Foschi, lei in una dichiarazione rilasciata alla stampa poche ore prima di partire per la Svizzera ha usato un tono e degli argomenti che sono inusualmente non abituali per un esponente del Governo italiano, specialmente nel quadro dei rapporti con la Svizzera.

Ci vuol dire come mai ha ritenuto opportuno calcare la mano?

«Devo premettere che ho seguito i problemi della Svizzera sin dal primo giorno del mio incarico perché questo Paese, insieme alla Germania, rappresenta uno dei maggiori sbocchi alla nostra emigrazione.

Ho seguito sin qui i problemi aperti con la Svizzera con la discrezione che ritenevo necessaria nei confronti di un Paese molto complesso e che ha molte suscettibilità di tradizioni, di culture, di etnie profondamente diverse rispetto alla nostra mentalità.

Apparentemente la Svizzera è il Paese che ci è più vicino, in realtà è quello che ci è più lontano per certe impostazioni che, seppure vanno rispettate, non vanno tacite quando sono causa di difficili problemi per gli oltre 500.000 italiani che ci vivono.

È che problemi di difficile soluzione ci siano lo dimostra il fatto che nell'arco dei due ultimi anni oltre 150.000 italiani hanno lasciato la Svizzera e sono rientrati.

La complessità della situazione è indicata dal crescente abbandono "volontario" del Paese da parte degli immigrati. Nella riunione con i consoli di tutti i Cantoni mi è stato riferito che in questi ultimi mesi centinaia di famiglie in tutte le zone abbandonano la Svizzera. Il che vuol dire che ci sono dei fattori anche di carattere ambientale, cioè psicologico, che fanno preferire un'Italia pur con tutte le sue incertezze ed i suoi interrogativi alla pur apparentemente tranquilla Svizzera.

C'è qualcosa che ha reso difficili i rapporti tra Italia e Svizzera per quanto attiene a materie per le quali vi è in Italia una grande sensibilità: la previdenza sociale; la sicurezza sociale; la disoccupazione; la libertà di movimento e la libertà nei

Telegiornale - Foschi ha dichiarato, tra l'altro, che la nuova legge sugli stranieri, che sta preparando il dipartimento di Giustizia e Polizia, non migliora la situazione degli emigrati in Svizzera.

Solari - Guardi: abbiamo un primo progetto che è stato inviato alla consultazione dei Cantoni. Dobbiamo dire che questo primo progetto ha trovato maggiori consensi di quanto forse ritiene l'on. Foschi. Ed io personalmente sono convinto che questo progetto rappresenta un notevole progresso rispetto alla situazione attuale, perché da molti più diritti e una migliore protezione giuridica a tutti i lavoratori stranieri nel nostro paese. D'altra parte, però, bisogna riconoscere che si tratta di un primo progetto, che dovrà ancora essere riveduto - lo stiamo facendo attualmente. Il Consiglio federale non ha ancora avuto l'occasione di pronunciarsi definitivamente su questo progetto, pertanto credo che ogni critica è per lo meno prematura.

Telegiornale - Dott. Solari, a suo avviso le dichiarazioni, appunto di Foschi, possono ledere le relazioni tra la Svizzera e l'Italia?

Solari - No, assolutamente! Il Consiglio federale vuole regolare in modo soddisfacente il problema dei lavoratori stranieri in Svizzera. Lei sa che, in fondo, il Consiglio federale persegue da anni una politica chiara e aperta in questo campo. Già dal 1970 il Consiglio federale ha dichiarato apertamente quello che voleva. La politica del Consiglio federale ha ricevuto a più riprese, direi, l'approvazione delle Camere federali; ma ha incontrato

Solari alla TV

Telegiornale - Quale è la reazione del governo svizzero alle dichiarazioni del Sottosegretario italiano all'emigrazione, Foschi?

Solari - Il Consiglio federale ha preso conoscenza delle dichiarazioni dell'on. Foschi e ne è stato sgradevolmente sorpreso.

La posizione dei lavoratori italiani in Svizzera è regolata da due accordi conclusi tra l'Italia e la Svizzera: l'accordo sulla previdenza sociale e, direi, il celeberrimo accordo sull'emigrazione concluso nel 1965. Questi accordi prevedono la costituzione di commissioni miste, che hanno da sorvegliare l'applicazione dell'accordo e possono fare ai governi proposte su tutte le questioni inerenti all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Queste commissioni miste hanno lavorato in tutti questi ultimi anni in modo soddisfacente, anche secondo giudizi di autorità italiane. Il Consiglio federale ritiene pertanto che la miglior via per dirimere divergenze, che ci sono - e questo lo ammettiamo - divergenze profonde, sia pur sempre quella di un franco e aperto colloquio, anche se questo colloquio deve prolungarsi per



giusto che il rappresentante del Governo italiano senta l'esigenza di riaprire il discorso in termini espliciti. Questa volta ho fatto sentire la voce del Governo italiano "in un modo e con un tono" forse troppo duro ma che mi fa sperare che almeno da parte dell'emigrazione non vi possano essere più dubbi sull'atteggiamento del Governo italiano.

E voglio sperare che anche da parte del Governo svizzero non ci siano dubbi sulla nostra decisione di portare avanti la soluzione dei problemi".

Quali sono stati i risultati che la iniziativa ha ottenuto?

"Indubbiamente interessanti se è vero come è vero che in passato non si era mai voluto accettare da parte svizzera che questi problemi venissero affrontati a livello politico preferendo rinviarli alla sede tecnica in cui era addirittura preclusa la partecipazione diretta del rappresentante politico. Ora mi sembra che vi sia un paese invito a trasferire in sede politica il discorso; si badi bene non soltanto quello di carattere contingente, ma anche quello ben più importante della nuova legge sugli stranieri.

Su questa legge - attualmente in fase di avanzata elaborazione - ogni nostro precedente tentativo di intervento diretto a far conoscere le vostre perplessità e le nostre preoccupazioni era stato respinto come un tentativo di interferenza nei problemi interni di un altro Paese.

Certo noi non intendiamo intervenire su questioni interne di un altro Paese, riteniamo però che la legge sugli stranieri riguardi gli italiani in modo precipuo e ci pare quindi non illegittimo che essi chiedano di esprimere la loro opinione.

Apprezzo dunque moltissimo, come risposta concreta, questa apertura di dialogo che è venuta dalla autorità svizzera e sulla quale noi siamo pienamente disponibili".

Come ha reagito l'opinione pubblica degli italiani in Svizzera alla sua iniziativa?

"Mi è sembrato abbastanza positivamente. Abbiamo avuto un lungo colloquio con tutte le parti politiche che mi pare abbiano considerato come un fatto positivo questo intervento ed hanno auspicato una mia più frequente e più diffusa presenza. Cosa che cercherò di fare senza che tuttavia possa raggiungere un significato provocatorio nei confronti delle autorità svizzere con eventuali conseguenze negative sugli emigrati italiani".

(Intervista raccolta da Sergio Greco)

senso più lato compresa la riunificazione delle famiglie con i lavoratori immigrati; fino alla certezza del posto di lavoro; fino al discorso che riguarda la scuola, la lingua e la cultura.

Benché passi avanti siano stati indubbiamente fatti negli ultimi anni sono rimaste aperte alcune questioni che non si riesce a sbloccare e che a noi sembrano in linea di principio importanti anche se in linea pratica sono abbastanza semplici.

Noi riteniamo che sia una cosa abbastanza assurda la legge che obbliga i frontalieri al pagamento dei contributi per il rischio di disoccupazione che, però, non verrà coperto nel caso si tratti di frontalieri. E' un'ingiustizia palese che può essere sanata soltanto con la assunzione del rischio da parte del sistema svizzero.

Altro punto di conflitto nasce dunque con il Parlamento elvetico, non con il Governo federale, quando questi tenta di sostenere che non si deve dare il ristorno fiscale ai frontalieri finché non sia stata approvata dal Parlamento italiano la legge sulla doppia imposizione fiscale. Questo veramente per l'Italia suona in tono ricattatorio come un collegamento tra due materie che non ha senso collegare insieme.

Su questi vari problemi aperti si sono chiuse negativamente le ultime sessioni della Commissione mista. Sembra quindi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Emigrazione Italiana di *Lupano* del *26.10.77*

Da Foschi ad Ossola

Foschi, rientrato dalla Svizzera, ha parlato ancora. Ovviamente — intendiamo — in riferimento alla situazione che la Svizzera ci fa in quanto emigrati. Le sue nuove dichiarazioni le riportiamo integralmente in altra pagina di questa nostra edizione. E le abbiamo riprese non perché contengano particolari novità, bensì perché ci sembra sensato ritenerle un fatto politico. Al suo rientro in sede parve scontato, infatti, che il Sottosegretario conoscesse il senso della replica che gli aveva opposta, per parte elvetica, il direttore della Polizia federale degli stranieri, dott. Solari (a pagina 7 diamo compiutamente anche queste dichiarazioni). Sono quindi, le nuove prese di posizione di Foschi, una risposta a Solari e quindi al governo svizzero? Foschi, in ogni caso, insiste e non risulta sia stato sin qui smentito dal governo italiano. Si è allora veramente decisi a far sul serio, ad andare fino in fondo, ad usare — finalmente — nella trattativa sui nostri problemi di tutto il contenuto dei rapporti bilaterali? Sì? Quale allora il senso della venuta nella Confederazione del nostro ministro per il commercio con l'estero, Rinaldo Ossola? Routine? La visita del ministro — che ha visto il Consigliere federale Brugger per due giorni — è stata immediatamente successiva a quella di Foschi e di essa si è saputo soltanto quando ormai s'era conclusa. Una puntata, dunque, silenziosetta, in punta di piedi, quasi alla chetichella. Perché? Gioco delle parti? L'uno fa lo strappo e l'altro mette la toppa oppure nell'ambito governativo italiano una mano non sa ciò che combina l'altra? I dispacci elvetici d'agenzia informano che tra Ossola e Brugger vi sarebbero state "identità di vedute per quel che concerne i problemi generali del commercio mondiale, ma nel contempo nessun risultato concreto per quanto concerne i problemi bilaterali che

ostacolano le relazioni commerciali italo-svizzere". Davvero? Vi è di che dubitare se quelli stessi dispacci dicono, per esempio, che "il ministro Ossola ha promesso di esaminare la possibilità di ammettere che una parte" dei capitali (siccome di capitali si tratta!) guadagnati da cittadini svizzeri in Italia "possa essere investita in Svizzera", che dopo la visita a Berna si fida possano essere risolti anche i problemi attinenti il collocamento nel nostro paese dei medicinali elvetici ed in Svizzera delle paste alimentari (e concorrenziali) italiane e che anche lo sblocco dei fondi degli spedizionieri tedeschi potrebbe essere prossimo.

Sia chiaro, noi siamo i primi a felicitarci se pure per il commercio le relazioni tra i due paesi sono e permangono ottimali. Ma che ne è venuto — chiediamo — dalla visita di Ossola all'emigrazione italiana che qui vive e lavora nelle condizioni note? Non lo si comprende, e, per i tempi e per il modo in cui la visita è avvenuta, è umano che sorgano interrogativi. L'impressione rimasta è quella... dello strappo e della toppa. Si chiarisca allora, che di "sparate" senza seguiti non abbiamo proprio bisogno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II-V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di

S. Gallo

del

26-10-77

Comunicato dei Sindacati-scuola

Il 15 ottobre scorso si sono riuniti a Berna i rappresentanti sindacali del personale non docente non di ruolo per esaminare la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti che li concernono. Al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«Contestano (i rappresentanti) i contenuti del telexpresso dell'ambasciata d'Italia a Berna del 27. 9. 77, n. 5561, che riporta il telegramma ministeriale del 24. 9. 77 n. 3519/c e i contenuti del telexpresso del M. A. E. del 9. 9. 1977 n. 115/4775, in particolare

chiedono che il servizio prestato con nomina di Ente consolare abbia validità ai fini della determinazione retributiva e che il servizio prestato in qualità di docente venga anch'esso ritenuto valido ai fini retributivi.

rifiutano nel modo più categorico che nei loro confronti vengano effettuate arbitrarie ritenute o diminuzioni di

stipendio in base a fantomatiche tabelle prive di fondamento giuridico;

pretendono fermamente che eventuali variazioni salariali vengano discusse preventivamente con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate, come è legittima e buona norma in territorio nazionale;

stigmatizzano in proposito il comportamento delle amministrazioni locali, che si sono ben guardate dall'applicare o almeno dal portare a conoscenza del personale non docente il contenuto del telexpresso dell'Ambasciata del 6. 7. 1977, n. 04016, che riporta il telegramma ministeriale n. 2567/c a firma Montezemolo;

chiedono che finalmente siano dati chiarimenti per quanto riguarda l'attribuzione della qualifica e il possibile passaggio a tempo indeterminato;

ribadiscono la propria posizione tesa a che nel testo di legge sulla gestione sociale della scuola all'estero, che verrà prossimamente discusso in Senato, ver-

gano apportati tutti quegli emendamenti che sono stati suggeriti dalle organizzazioni sindacali confederali, in particolare chiedono che tale legge preveda l'immissione in ruolo del personale non docente non di ruolo in servizio all'estero nelle istituzioni previste dalla legge 153/1971;

proclamano l'immediato stato di agitazione e minacciano successive energiche azioni di sciopero e di occupazione delle rappresentanze consolari e diplomatiche;

invitano il personale docente di ruolo e non di ruolo e tutte le organizzazioni degli emigrati ad appoggiare le giuste rivendicazioni della categoria circa le azioni di lotta successive e comuni».

In calce al documento — inviato a tutti i consolati e vice consolati della Svizzera per informazione ed in originali inviati all'Ambasciata d'Italia a Berna ed al Ministero degli Affari Esteri — seguono le firme dei rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil Scuola.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L' Eco

di *S. Galb*

del *26-10-77*

3. Convegno dell'Unione Lavoratori Veneti

Superare il provincialismo per l'emigrazione alla rovescia

L'Unione Lavoratori Emigrati Veneti ha tenuto il 15 e 16 ottobre a Wettingen un Convegno reso necessario dopo la promulgazione della Consulta dell'Emigrazione e dell'Immigrazione. Hanno partecipato il presidente del Consiglio Regionale Veneto insieme al vicepresidente, rappresentanti dei partiti democratici veneti, rappresentanti dei sindacati operanti nel Veneto. L'ambasciatore d'Italia ha inviato un suo rappresentante mentre il console di Baden era presente personalmente. Presenti anche i rappresentanti dei sindacati svizzeri e dei partiti politici italiani operanti in Svizzera. Diversi altri enti ed associazioni hanno seguito i lavori. Tutte le famiglie provinciali venete sono intervenute. Giuseppe De Bortoli, presidente dell'ULEV, ha aperto i lavori con la sua relazione. Lo stesso presidente del Consiglio Regionale Veneto ha preso la parola per illustrare la Consulta. Numerosi presenti sono poi intervenuti. L'ULEV si è dichiarata soddisfatta per la istituzione della Consulta ed ha preso atto che un nuovo tipo di rapporto esiste ad esistere tra Regione ed emigrazione. Il lavoro inizia però ora. Il Convegno stesso aveva il proposito di contribuire al funzionamento, al completi e alla composizione della Consulta. Ci si trova nel periodo di un grande esodo di ritorno, di una emigrazione alla rovescia, sia a livello regionale che nazionale, che pone agli emigrati che rientrano problemi analoghi a quelli di quando sono andati all'estero: della casa, della scuola, della occupazione, del reinserimento nelle attività produttive. Ciò che è urgente è che la Regione non

dia tanto fondi in conto capitale ma provvidenze sociali che si differenziano dagli interventi assistenziali. Si pensa cioè a investimenti attivi, promozionali, diretti a favorire l'impiego produttivo nel Veneto del patrimonio professionale, della specializzazione tecnica, delle esperienze e delle conoscenze acquisite all'estero dagli emigrati. Si chiedono interventi diretti a favorire l'apporto degli emigrati al riequilibrio delle aree depresse, al recupero del patrimonio edilizio, con il reinserimento nelle attività artigianali, agricole, turistiche. L'ULEV, coerente nella sua linea, continua a lottarsi e chiede di superare le divisioni provinciali per trovare tra tutti i veneti unità di consensi. L'ordine del giorno finale in particolare chiede: 1. il mantenimento dell'impegno per la immediata costituzione della Consulta entro i termini dei 90 giorni previsti dalla entrata in vigore della legge; ispirandosi, nella sua composizione, ai criteri della pluralità delle associazioni unitarie, alla proporzionalità secondo le linee dell'accordo istituzionale a livello regionale; della nomina di rappresentanti che siano degli emigrati, così che siano gli emigrati stessi a gestire la loro Consulta; 2. la costituzione di un fondo triennale regionale per il reinserimento degli emigrati nelle attività produttive partendo dal rigoroso rispetto dell'ordine del giorno del Consiglio Regionale che fissa nel 30 novembre la scadenza per la presentazione, da parte della Giunta, dell'apposito Disegno di Legge; assicurando uno stanziamento «ad Hoc» per il concorso della Regione al pagamento degli interessi

inerenti l'abitazione, le attività artigianali e commerciali, i fondi rustici, in armonia con la Legge statale 336 e le norme di attuazione regionali, nell'ambito della programmazione e dei progetti di settore;

3. La partecipazione, ufficiale e unitaria, degli emigrati e delle loro associazioni alla Conferenza Regionale per la elaborazione del Piano Triennale di sviluppo del Veneto che dovrebbe aver luogo entro l'anno in corso;
 4. la piena, corretta e integrale applicazione della intesa istituzionale e dell'accordo programmatico regionale per concorrere, come stabilito lo Statuto Regionale, a rimuovere le cause dell'emigrazione attraverso scelte precise di programmazione economica, di politica finanziaria, di strumentazione democratica;
 5. la promozione da parte della Regione Veneto, d'intesa con le altre Regioni, di un Convegno Nazionale delle Consulte per l'emigrazione per una verifica delle esperienze e la elaborazione di linee d'azione e di proposte, articolate ma organiche, dirette ad affrontare i problemi dell'emigrazione;
 6. una più sollecita attuazione dei deliberati della CNE per la protezione e la difesa degli emigrati all'estero; il funzionamento del Comitato Interministeriale dell'emigrazione; la democratizzazione dei Comitati Consolari; stanziamenti adeguati, nel bilancio dello Stato, per i problemi dell'emigrazione. Più in generale: la piena e integrale applicazione dell'accordo programmatico nazionale per avviare una inversione di tendenza nella crisi del Paese; allargare la base produttiva ed espandere l'occupazione; ridurre l'emigrazione ed assicurare il reimpiego degli emigrati costretti al rientro.
- L'ULEV si impegna quindi ad estendere la collaborazione con le altre associazioni degli emigrati veneti per giungere ad una forma di coordinamento per definire una linea comune sui problemi dell'emigrazione e a promuovere, in tempi brevi, un incontro con le Centrali sindacali del Veneto per un esame dei problemi posti dalla crisi economica e i suoi riflessi sull'occupazione, in rapporto all'emigrazione.

F. Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di S. Gello

del 26-10-77

Rivendicazioni dei Marchigiani emigrati in Francia e Svizzera

L'assemblea della comunità marchigiana di Ginevra, tenutasi il 9 ottobre scorso, organizzata dall'Ames (Associazione Marchigiani Emigrati in Svizzera) locale e svoltasi con la partecipazione di delegazioni Ames in Svizzera e di una rappresentanza dell'Associazione Marchigiana in Francia, ha approvato all'unanimità una risoluzione contenente le seguenti richieste indirizzate alla Giunta Regionale delle Marche:

1. un sensibile aumento della somma di 150 milioni stanziata per il 1977 in attuazione della legge 8/1975. Tale somma è del tutto insufficiente a soddisfare le domande dell'intervento avanzate dai lavoratori marchigiani;
2. il rapido avvio del dibattito sulla proposta unitaria dell'Ames e dell'Arme (Associazione Marchigiani emigrati in Francia) di notifica dell'attuale legge n. 3 del 27 febbraio 1975 il cui carattere prevalentemente assistenziale non corrisponde ai bisogni, alle esigenze e ai diritti degli emigrati;
3. l'immediato allargamento, come deciso dalla Consulta Regionale il 27 maggio scorso, della Consulta stessa con l'inclusione dei rappresentanti degli emigrati marchigiani in Francia e degli altri paesi europei.

L'assemblea rivendica inoltre precise sollecitazioni della Regione verso il Governo centrale perché il piano di legislatura promesso alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione del 1975 trovi finalmente concrete forme di realizzazione ed in particolare vengano affrontate seriamente le questioni relative al diritto degli emigrati al lavoro, allo studio, alla formazione e riqualificazione professionale, alla sicurezza sociale.

Informata, a questo riguardo, sui risultati dell'incontro del 5 ottobre scorso del sottosegretario all'emigrazione onorevole Foschi con il Comitato Nazionale d'Intesa, l'assemblea prende atto delle affermazioni rese da Foschi sulla necessità di un'azione più energica del governo italiano nei confronti di quello elvetico per assicurare i diritti demo-

cratici e civili e la parità di trattamento con i lavoratori e i cittadini nazionali.

L'assemblea sollecita l'avvio di passi qualificanti in tale direzione non senza denunciare nelle sedi internazionali le disposizioni discriminatorie della Svizzera nei confronti della manodopera e della popolazione estera e non senza mettere in discussione l'intero contenzioso tra i due paesi.

L'assemblea ritiene infine del tutto inadeguata l'azione del governo italiano che ha sinora disatteso i più importanti impegni presi dalla classe politica dirigente alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. L'assemblea ritiene urgente lo sviluppo di forme più vigorose dell'emigrazione organizzata perché tali impegni vengano rispettati.

L'assemblea si è tenuta il 9 ottobre scorso (Com.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di

P. Lyall

del

26-10-77

**A proposito di
«Leoni
a Roma»**

Signor Direttore,
mi riferisco all'articolo «Leoni a Roma» comparso sul n. 41 dell'ECO. Al riguardo desidero assicurarLe che nella riunione consolare tenutasi il 6 corrente presso l'Ambasciata d'Italia a Berna, me presente, si è svolto un organico ed utile scambio di idee e di informazioni tra i nostri Consoli in Svizzera ed il responsabile politico del Governo italiano, Sottosegretario di Stato On. Foschi; scambio di idee e di informazioni che ha portato a tracciare un programma specifico di azione, senza che vi sia stata la pur minima traccia di quelle reazioni ed atteggiamenti di dissenso nei confronti dell'onorevole Foschi, e quindi del Governo italiano, che lascia intendere l'articolo. Con i migliori saluti

**Giovanni Battistini
Incaricato d'Affari
Ambasciata d'Italia, Berna**



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Comparazione di *Giornale* di *Riparo*

del 26.10.77

Nuova regolamentazione aritmetica degli stranieri

La nuova Ordinanza sulla manodopera estera, entrata in vigore la scorsa settimana ad opera del Consiglio federale ma per suggerimenti del Dipartimento federale della Polizia degli stranieri, non corrisponde assolutamente alle aspettative dell'emigrazione. Si tratta in pratica delle solite correzioni plastiche che fanno capo alla tradizionale politica emigratoria di quantità.

I risultati ottenuti lo scorso anno circa la diminuzione della popolazione straniera non si collegano, come affermato alla televisione dal direttore della Polizia federale degli stranieri dott. Solarì, agli obiettivi di stabilizzazione perseguiti dal pacchetto di linee direttive del Consiglio federale ma sono semplicemente il frutto di una situazione congiunturale, ossia dei processi di recessione e di ristrutturazione economica in atto. Ciò significa ingannare le aspettative della popolazione svizzera che di quella straniera, la quale dubita sempre più nelle possibilità di inserimento e di integrazione sociale, vieppiù peggiorate dalla politica padronale di ristrutturazione industriale, e prefe-

risce rifare le valigie per affrontare anche un rimpatrio di tipo avventuroso.

Sul problema dello stagionale, così come continua ad essere regolato nella nuova Ordinanza, l'emigrazione non può esprimere che profonda insoddisfazione. Perché si continua a fare della politica strutturale sulle spalle di questa già tanto discriminata categoria e perché si lascia aperta la porta per aumentare in qualsiasi momento il contingente degli stagionali. A favore di quali rami industriali? A nostro avviso, anche in considerazione della prevista ratifica del progetto di legislazione ANAG, si sarebbe perlomeno aver avuto il coraggio di portare il contingente da 110 a 60mila unità, come era stato proposto dai sindacati nelle procedure di consultazione. Ciò corrisponde in modo più che sufficiente alle esigenze dell'edilizia e dei rami affini come degli albergatori: lo scorso anno, infatti, il numero massimo degli stagionali ha toccato appena le 57mila unità. E, più specialmente, sarebbe stato un piccolo passo avanti verso il superamento della categoria dello stagionale.

*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Emigrazione Italiana di Lugano

del 26.10.72

Con la nuova ordinanza

Non cambia la politica federale sulla manodopera estera

L'ordinanza del Consiglio federale sull'effetto degli stranieri dell'ottobre 1976, del prossimo primo novembre subirà soltanto alcune piccole modifiche apportate in seguito alla procedura di consultazione avviata lo scorso giugno. Queste correzioni riguardano i criteri di ripartizione

dei contingenti cantonali (si intende favorire i Cantoni economicamente più deboli); due disposizioni derogatorie alla limitazione delle ammissioni, e il ricorso in alcuni casi al contingente federale (come quando, per esempio, più Cantoni chiedono il permesso per un lavoratore estero e non

si sa su quale contingente cantonale conteggiarlo). In sostanza la politica federale di stabilizzazione e riduzione della manodopera estera non cambia: 300 nuovi permessi qui 200 là... Sui pieni diritti da garantire a chi sta dietro quei numeri e alle centinaia di migliaia di emigrati che già si trovano in Svizzera non se ne parla. Anzi, si continua a prescrivere la protezione della manodopera locale, che non significa diritto all'occupazione per tutti, ma ancora intollerabili discriminazioni nel mercato del lavoro. All'interno di queste disuguaglianze e arbitrii, gli stagionali (il cui numero massimo è stato lasciato a 110.000, nonostante ce ne siano attualmente 67.000) rimangono i più colpiti e i più esposti alla utilizzazione congiunturale dell'emigrazione.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Emigrazione Italiana di *Lupano* del *25.10.77*

Figli degli emigrati e «classi speciali»

Come può essere definito ciò che da anni sta accadendo nella scuola a molti figli di lavoratori e particolarmente ai figli degli emigrati? Hanno difficoltà, non riescono a tenere il passo? Poco male: in Svizzera esistono i "servizi psicologici scolastici", ci sono i tests... e il numero degli utenti delle classi speciali è in continuo aumento. La Federazione delle Colonie Libere Italiane sono anni che denuncia la situazione e che concretamente opera per contribuire a porvi riparo. Ora s'è indignato anche il supplemento

culturale del maggiore giornale elvetico: "Anzeiger", tiratura 250.000 copie giornaliere. Abbiamo tradotto dal tedesco sia l'articolo che il quotidiano aveva richiesto alla psicologa del Centro informazioni scolastiche della FCLI sia l'editoriale che il "Tages-Anzeiger" al problema ha dedicato. Li pubblichiamo integralmente pure nella speranza che essi possano servire a sollecitare all'impegno i governi dei paesi esportatori di manodopera: a subire sono loro cittadini e per di più loro cittadini minorenni.

Dall'esame delle statistiche cantonali sulla scuola dell'obbligo risulta un quadro ampiamente uniforme. Con qualche eccezione gli stranieri sono proporzionalmente, più rappresentati nelle classi speciali che non nelle classi normali delle scuole elementari; frequentano maggiormente i livelli meno qualificati delle scuole medie e restano più frequentemente. Dato che, in questo contesto, ci interessano soprattutto le classi speciali, approfondiamo tale questione.

Nell'anno scolastico 1971/72 risultava dalle statistiche di 20 cantoni (quelle degli altri cantoni non siamo riusciti ad ottenerle) che la percentuale di bambini stranieri nelle scuole elementari era del 16,05, quella nelle scuole speciali del 20,64. Indagini più recenti condotte in alcuni cantoni (Zurigo, Basilea-città, Turgovia) hanno dimostrato che la discrepanza tra le due percentuali è aumentata dappertutto.

Quale la causa di questa suddivisione? E perché i ragazzi emigrati sono considerati "poco intelligenti" in misura molto maggiore dei ragazzi svizzeri?

Come noto i ragazzi, che a scuola hanno un rendimento basso o comunque escono dalla norma della classe, sono sottoposti a visita in strutture apposite - i servizi psicologici scolastici -, dopo di che le autorità, sentito lo psicologo preposto, decidono in merito all'eventuale passaggio del bambino in questo o quel tipo di scuola speciale*. Ma cosa succede all'interno del servizio psicologico scolastico? Normalmente un bambino viene visitato, tramite un test d'intelligenza, a proposito delle sue capacità intellettuali e, oltre a ciò, viene accertata l'eventuale esistenza di disturbi di altra natura.

I tests d'intelligenza si distinguono in due gruppi: quelli verbali, per la cui riuscita è indispensabile una conoscenza molto buona della lingua, e quelli averbali che, relativamente indipendenti da premesse culturali e linguistiche, esaminano capacità intellettuali tipo quelle di astrazione e di combinazione, il pensiero logico, la capacità d'osservazione. Da un'inchiesta tra i servizi psicologici scolastici del Cantone di Zurigo, alla fine del

1973, risultava che i bambini emigrati, a riguardo delle loro capacità intellettuali, erano visitati, solitamente, con tests d'intelligenza verbali, presentati in lingua tedesca. Una parte dei servizi informava che "in casi di emergenza" i tests erano applicati anche in italiano; nessuno aveva poi a disposizione personale che conosceva lo spagnolo, il greco, il turco e lo jugoslavo.

Un bambino emigrato, quindi, che a scuola ha difficoltà solitamente per motivi linguistici viene sottoposto a visita, anche nel momento decisivo, quando cioè si tratta del suo invio in una classe speciale, in lingua tedesca. Ma allora - ci si chiede - la conoscenza della lingua tedesca è segno di particolare intelligenza? Singoli psicologi scolastici che forse vogliono essere più giusti verso il bambino emigrato si sforzano, come già detto, di tradurre i medesimi tests in italiano. Dimenticano però che la stragrande maggioranza di questi bambini a casa parla il dialetto (come fanno del resto anche i bambini svizzeri) e che non sono mai stati istruiti scolasticamente in italiano. Quei tests, invece, pretendono conoscenze linguistiche basate sull'istruzione scolastica.

Solo una parte della problematicità della questione sta però nel bilinguismo di questi ragazzi. Infatti, i tests d'intelligenza più diffusi esaminano solo in parte ciò che, generalmente, chiamiamo intelligenza. Esaminano invece il grado d'istruzione di una persona, nonché il suo grado di adattamento a determinati modi di pensare. Citiamo alcuni esempi:

In uno dei tests d'intelligenza più diffusi nelle zone di lingua tedesca (Hamburg-Wechsler-Intelligenztest für Kinder) vi è la seguente domanda: "Cosa faresti se avessi perso la palla del tuo amico?". Se il bambino risponde "Gliela compro un'altra", la risposta è giusta; se invece dice

"Chiedo scusa" è sbagliata = zero punti. E' ovvio che, per esempio, per il figlio di un disoccupato o di un operaio a basso reddito, che non possiede quasi giocattoli propri, il concetto "gliene compero un'altra" non esiste. Un altro esempio tratto dal medesimo test: la domanda è: "Qual è il compito della polizia?". Non posso immaginarmi che un bambino emigrato il quale, nell'ambito della famiglia, vive la polizia (degli stranieri) quale potenza minacciosa, dia spontaneamente una risposta tipo "La polizia ti è amica e ti aiuta", come viene preteso.

Nello stesso test si trova, poi, tutto un gruppo di domande dedicate chiaramente al semplice sapere nozionistico. E' difficile, infatti, credere che la giusta risposta alla domanda "Chi ha scritto l'Erlkönig?" sia una prova significativa di un'intelligenza particolarmente sviluppata. Il fatto è, tuttavia, che questi tests vengono adottati quotidianamente nella procedura tesa a stabilire se un alunno è da trasferire nelle classi speciali e che ingeriscono in modo determinanti nella vita di molti bambini i quali una volta avviati alla classe speciale per "poco dotati" o per "mentalmente debilitati", non hanno in pratica, alcuna possibilità di accedere anche solo ad un apprendistato.

Un noto psicologo svedese, Carl Liungman, scrive al riguardo: "I principali tests d'intelligenza sono verbali. Pertanto questi tests servono anche alla normazione della lingua. Risposte date nel linguaggio di gruppi marginali non vengono accettate. Coloro che si premurano in riferimento ad un'ascesa sociale devono adattarsi a imparare il linguaggio della classe dominante (e dei redattori dei tests)".

In questo contesto riproduciamo una

1/2

statistica del Cantone di Zurigo, sulla provenienza sociale degli allievi delle classi speciali:

Professione del capofamiglia	allievi in %	
Contadini	12,8	
Operai non qualificati	42,0	84,5
Operai qualificati e artigiani	29,7	
Impiegati	9,9	
Commercianti	3,4	15,3
Professionisti	2,0	

(da "L'altra scuola", ott./nov. 1973)

Nel mio lavoro con bambini emigrati sono a contatto quasi tutti i giorni con questi problemi. Genitori emigrati da tutta la Svizzera vengono al Centro Informazioni Scolastiche della Federazione delle Colonie Libere Italiane a cercare aiuto; perché non sono contenti dell'invio del loro figlio alla classe speciale, della sua ripetenza o del suo invio ad un livello poco qualificato della scuola media. Psicologi privati che conoscano i problemi specifici dei ragazzi emigrati sono rari e soprattutto cari.

Proprio nel caso di un invio alla classe speciale occorre, prima di tutto, raccogliere materiale per la contro-perizia, in appoggio ad un eventuale ricorso. Vale a dire che anche noi dobbiamo sottoporre i bambini a tests, indipendentemente dal fatto che la cosa ci convinca o no. Così facendo abbiamo almeno la possibilità di eliminare i principali fattori di discriminazione; possiamo cioè adottare tests averbali e possiamo spiegarli nella lingua che il bambino capisce meglio e nella quale si sente accolto affettivamente. Abbiamo inoltre il vantaggio che i genitori — e quindi anche i ragazzi — hanno con noi un

rapporto di fiducia; l'irrigidimento dovuto a paura, che può inibire il bambino visitato dal servizio psicologico scolastico, per tale motivo può essere evitato. Risultato: l'87

per cento dei ragazzi che hanno frequentato il nostro Centro, perché dovevano essere inviati in una classe speciale per "poco dotati", da noi hanno raggiunto — con tests ufficialmente riconosciuti — quozienti d'intelligenza medi o superiori alla media. In questi casi, assieme ai genitori, ci rivolgiamo alle autorità scolastiche competenti, dove incontriamo livelli di comprensione molto divergenti.

Tuttavia, al 61 per cento di questi ragazzi è stato consentito, finora, il reinserimento nelle classi normali ed è stato offerto loro l'aiuto necessario (lezioni di tedesco, doposcuola) al fine di recuperare rispetto alle loro difficoltà che sono solo di ordine tecnico (e non intellettuale!).

Ovviamente con un simile lavoro può essere aiutata — anche per mancanza di mezzi finanziari — solo una minima parte dei ragazzi interessati. Spesso si cozza anche contro un muro di rifiuto. Tanto più si evidenzia la necessità di una riflessione di fondo a proposito dei meccanismi di selezione di fatto praticati nelle nostre scuole — ed è necessaria almeno nel caso la parole "uguaglianza di possibilità" non debbano essere termini privi di contenuto.

Nel maggio del 1976 la Conferenza dei direttori didattici cantonali ha, per la prima volta, incluso nelle sue raccomandazioni sulla scolarizzazione dei ragazzi emigrati, la questione della selezione tramite i tests, sollecitando i Cantoni ad applicare adeguati tests averbali. Si tratta certamente di un importante passo in avanti; ma quanti bambini emigrati saranno inviati ancora alle classi speciali ingiustificatamente, fino a che le raccomandazioni saranno diventate norma scontata?

* Nell'ambito di questa pagina siamo costretti a usare, a titolo di semplificazione, il termine di "classe speciale". E' da sottolineare, però, che nella stragrande maggioranza dei Cantoni, esistono diversi tipi di classi speciali. Nel Canton di Zurigo, per esempio ve ne sono cinque e solo una (quella chiamata classe speciale B) è istituita per ragazzi "poco dotati" e quindi non offre sbocchi professionali (n.d.t.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Supplemento Italiano di Lupa

del 25.10.77

Chi «testifica» i «testificatori»?

Quanto scrive Sibilla Schuh in questo "Magazin" sugli strani metodi "testificanti" cui sono esposti, se hanno scalogna, i bambini stranieri, permette di dubitare del buon senso di coloro i quali sono incaricati di esaminare il buon senso altrui. Costoro dovrebbero prima sapere cos'è l'intelligenza; secondo, ne dovrebbero disporre loro stessi. Tanto più ciò è da pretendersi dalla gente che i tests redige — tests con il cui aiuto, poi, migliaia di persone vengono esaminate a proposito della loro intelligenza e che quindi, a seconda del risultato, sono avviate su questa o quella strada della vita. Se il test è sbagliato, l'errore si moltiplica con il numero delle sue applicazioni, cioè per mille.

E se l'autore del test dimentica mancanza di ciò che vorrebbe misurare, il suo test scatena tutte una serie di decisioni errate che possono influire sulla vita di intere generazioni.

Essere intelligente significa essere capace, di fronte a un problema, di scegliere, tra più soluzioni possibili, quella giusta. Chi l'intelligenza seleziona non fa altro, perciò, che scegliere o scartare persone, secondo la loro capacità di scegliere. Gli autori dei tests devono quindi essere superintelligenti, considerato che la

loro attività sta nello scegliere gente che sappia scegliere.

Quanto si permettono certi autori e certi "applicatori" di tests, non è altro che un arrogarsi perfezioni divine. Dal trono della loro infallibilità, assistiti dai cherubini dell'unica cultura della salvezza e dei serafini dell'unica lingua della salvezza, sentenziano, non sfiorati dal dubbio che i sentenziandi potrebbero dare risposte errate per il semplice motivo che le domande sono errate. Lontani dall'essere quelle infallibili divinità che si ritengono, sono minuscoli Baal di provincia e Moloc di campagna che non sanno nemmeno che certe connessioni logiche sono esprimibili in una lingua e non — o almeno non con la stessa esattezza — in un'altra. Non sembrano aver mai sentito parlare di relatività e tanto meno del condizionamento culturale della logica linguistica.

Non si può generalizzare. E' possibile che, nella pratica, vengano applicati più tests sensati che insensati. Ciò può però ben poco consolare coloro che, disgraziatamente, sono finiti tra le macine di un test inadeguato: gli "stestati", gli scartati, gli spacciati. Anche fossero "soltanto" bambini italiani.

PETER FREY



TU

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Voce Repubblicana di Roma

del

26.10.72

Conferenza dei partiti sulle elezioni europee

Sul tema: «Problemi congiunturali e strutturali italiani di fronte alle elezioni del Parlamento europeo 1978» si è svolto a Torino un convegno cui sono intervenuti diversi esponenti politici. Hanno partecipato al dibattito il vicepresidente del gruppo liberaldemocratico al Parlamento europeo sen. Cifarelli (Pri), i segretari nazionali Psdi, Romita, e Pli, Zanone, l'on. Edoardo Martino per la Dc, il presidente della consulta per i problemi europei e del Consiglio regionale Sanlorenzo per il Pci. Cifarelli e Zanone hanno sottolineato nei loro interventi come, nonostante le diversità tra il Pri e Pli, repubblicani e liberali siano uniti in campo europeo nella federazione dei partiti liberaldemocratici. L'on. Martino, per la Dc, ha illustrato le tappe della unificazione europea ed i programmi del Partito popolare europeo cui i democristiani aderiscono. A sua volta, l'on. Romita si è richiamato alle posizioni dell'Internazionale socialista i cui partiti dispongono della maggioranza relativa in Europa auspicando in Italia per le elezioni europee una convergenza delle forze dell'area socialista. Sanlorenzo (Pci) ha compiuto un'analisi critica soprattutto dal punto di vista economico.

A partire da domani si terrà a Roma un'altra manifestazione sull'Europa. L'iniziativa è stata promossa dal movimento federalista europeo con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Roma, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

Domani in un albergo romano i segretari politici del Pri, Biasini, della Dc, Zaccagnini, e del Pci, Berlinguer, del Psi, Craxi, del Psdi, Romita e del Pli, Zanone esporranno nel corso di una conferenza stampa i programmi dei rispettivi partiti in vista delle elezioni europee.

Venerdì ci sarà in Campidoglio un incontro - dibattito tra i direttori di quotidiani, agenzie di stampa e programmi radiotelevisivi dei nove paesi della Comunità. Martedì 1. novembre ci sarà una conferenza che avrà per relatori Giuseppe Petrilli e Altiero Spinelli. Le manifestazioni si concluderanno domenica 6 con un dibattito organizzato dall'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa, al quale interverranno il presidente della provincia di Roma, Mancini e il sindaco della città, Argan.

Si conclude oggi a Lussemburgo la tradizionale sezione del Parlamento europeo consacrata ai problemi di Bilancio. I lavori erano cominciati lunedì.

Con gli emendamenti che la commissione competente proporrà al Parlamento, il progetto di bilancio per il 1978 che era

stato falcidiato dal Consiglio dei ministri in «prima lettura» dovrebbe conoscere la reintegrazione quasi di 400 milioni di unità di conto; vanno aggiunti altresì 365 milioni in impegni di spesa. Per cui la Comunità potrebbe contare nel '78 su 11,7 miliardi di unità di conto. Particolarmente qualificanti le spese aggiuntive per il Fondo sociale (136 milioni di unità di conto) e per lo sviluppo regionale (135 milioni di unità di conto). Se il Consiglio sarà d'accordo, al Feoga si aggiungeranno 1,4 miliardi di unità di conto per la sezione garanzia, il che eviterà l'eventuale ricorso a bilanci supplementari.

Interessante è anche l'emendamento di 500 mila unità di conto in favore della creazione di un istituto sindacale europeo. Poiché il '78 sarà l'anno dell'elezione diretta del Parlamento europeo, 12 milioni di unità di conto sono stati complessivamente destinati alla campagna elettorale.

Il bilancio del '78 sarà infine controllato per la prima volta dalla Corte dei Conti testé costituita: è questa una garanzia della corretta utilizzazione dei fondi europei che darà maggior soddisfazione al contribuente europeo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. ITAL

di

Roma

del

26-X-77

RAI / PROGRAMMI PER L'ESTERO.

Roma, 26 (ital) - La Rai ha predisposto, informa l'agenzia ital, un piano di programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni estere per l'anno 1978.

Il piano è stato inviato alla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che dovrà esprimere il parere di legge. Lo farà in una prossima riunione sulla base di una relazione che sta predisponendo il sen. Branca, indipendente di sinistra. (ital)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. ITAL di Roma del 26-X-77

FARNESINA / IL MINISTRO SERGIO ROMANO CANDIDATO ALLA DIREZIONE PER LA COOPERAZIONE CULTURALE.

Roma, 26 (ital) - La direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del ministero degli Esteri avrà un nuovo titolare, a breve scadenza. Infatti si tratta di sostituire il direttore generale Vittorio Cordero di Montezemolo, nominato ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, al posto di Gian Franco Pompei, ch'è andato a Parigi in sostituzione di Malfatti.

Per sostituire Cordero di Montezemolo il candidato più quotato, informa l'agenzia ital, è Sergio Romano, il numero due dell'ambasciata d'Italia a Parigi e, come tale, diretto collaboratore di Malfatti quando guidava l'ambasciata di Rue de Varenne. (ital)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale AISE di Roma del 26.10.72

aise- rinviata "sine die" la terza sessione del comitato interministeriale per l'emigrazione.

roma (aise)- la terza sessione del comitato interministeriale per l'emigrazione, che avrebbe dovuto aver luogo ieri pomeriggio a palazzo Chigi, e' stata invece rinviata "sine die" a causa dei numerosi impegni del governo assunti in precedenza. del comitato infatti fanno parte numerosi ministri (13) che sono attualmente impegnati nella risoluzione di problemi con carattere di maggiore urgenza. tuttavia la prevista sessione del comitato dovrebbe essere convocata entro tempi molto brevi, anche in considerazione dell'ordine del giorno previsto che presenta problematiche di rilevante importanza quale per esempio il problema dei rientri forzati dei nostri emigrati e la scolarizzazione dei loro figli. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

Roma

del

26.10.77

aise- consultazioni foschi- sindacati scuola. telegramma del sottosegretario alle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.

rome(aise)- il sottosegretario agli affari esteri franco foschi è impegnato in questi giorni in una serie di consultazioni con i rappresentanti dei sindacati scuola per arrivare alla definizione delle fasce retributive in cui deve essere inserito il personale che inviato all'estero come docente svolge invece mansioni amministrative.

si prevede che l'accordo definitivo dovrebbe essere raggiunto entro il 27 ottobre prossimo, data per la quale è programmato l'ultimo incontro tra le parti, dopo di che sarà inviata a tutte le istituzioni italiane all'estero una circolare nella quale sarà specificata la fascia retributiva definita e concordata con i sindacati. a questo proposito il sottosegretario foschi ha inviato un telegramma a tutte le sedi diplomatiche italiane all'estero per informarne i responsabili dell'andamento della trattativa tuttora in corso.

(aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Panorama

di

M. Lano

del

25-10-77

Praga dice no

Le memorie di Leonid Pliusc (*Panorama* 599) ripropongono il problema del dissenso all'Est. Io vorrei aggiungere un caso umano illuminante. Essendo, negli anni Sessanta, addetto culturale presso la nostra ambasciata a Praga, ho sposato una cittadina cecoslovacca, Marie Havlova. Rientrati in Italia, dove ho ripreso l'insegnamento, ho pubblicato fra l'altro tre volumetti di analisi su alcuni fatti cecoslovacchi di cui ero stato testimone: il « nuovo corso » dubeckiano, l'occupazione sovietica e la successiva « normalizzazione ». Sono argomenti di cui continuo a occuparmi tutt'ora e che ho invano cercato di porre all'attenzione del Pci, partito da cui fui espulso nel 1975 proprio per l'insistenza da me mostrata nell'affrontare, anche all'interno del partito, temi come il comportamento dei sovietici nel 1968 e il dissenso.

Ma le conseguenze più gravi sono state per mia moglie: dal 1969, infatti, le autorità cecoslovacche non le hanno più concesso di rientrare in patria. Nel 1973 le è stata tolta la cittadinanza. Unico addebito: essere moglie di persona che « svolge attività ostile allo Stato cecoslovacco ».

Ora la situazione si è fatta drammatica, poiché mia suocera è ricoverata in ospedale, a Praga, gravemente ammalata (enfisema polmonare, peso 39 chili, nutrita con fleboclisi), e l'eventualità che possa morire senza rivedere la figlia diventa ogni giorno più probabile.

I deputati Castellina e Battaglia hanno rivolto su questo caso un'interrogazione al ministro Forlani, chiedendo un intervento ufficiale. Ma non sembra che il governo, a differenza di quanto avvenuto per il caso Strada, intenda muoversi. Ciò significa forse che i motivi culturali e politici che hanno giocato a favore di Strada sono considerati più importanti di quelli di elementare giustizia e umanità chiamati in causa nella vicenda di mia moglie?

GIANLORENZO PACINI, professore di letteratura russa alle università di Siena e di Urbino, Firenze



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Settimanale

di Milano

del 26-10-77

Finalmente si comincia a medicare la piaga

Dopo anni di silenzio il governo svizzero ha accettato di aprire un colloquio con le autorità italiane sui problemi degli emigrati: condizione giuridica, assistenza, salari, permessi stagionali.

I problemi dei nostri lavoratori in Svizzera, oltre che nelle sedi tecniche, saranno trattati anche a livello politico: il ministero degli affari esteri elvetico avrebbe, infatti, dichiarato la propria disponibilità ad indirizzare dei colloqui con il governo italiano.

E' questo il primo risultato scaturito dalla polemica sviluppatasi negli scorsi giorni a seguito della dichiarata volontà del sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, on. Foschi, di sollevare a Belgrado, in seno alla conferenza « di verifica » degli accordi di Helsinki, il problema della tutela degli emigranti denunciando il mancato rispetto da parte di alcuni Paesi, e in primo luogo della Svizzera, degli impegni sottoscritti.

Purtroppo quella dell'emigrazione è una piaga che da troppo tempo affligge il nostro Paese: nell'ambito della CEE siamo al primo posto per quanto concerne lavoratori che si recano all'estero. I nostri 1 milione e 800 mila connazionali nella CEE rappresentano, nell'ambito dei Paesi comunitari, più del 13 per cento di tutti gli emigranti, per la maggior parte provenienti dai Paesi del terzo Mondo; ma, se si calcolano solo le migrazioni interne alla CEE, tale percentuale sale sino a sfiorare il 50 per cento contro il 27 per cento dell'Irlanda, buona seconda. La politica comunitaria di liberalizzazione, seguita negli scorsi anni, ha favorito questo

spostamento di manodopera ma la crisi energetica ha provocato, negli ultimi tempi, una forte inversione di tendenza. Logico che quando una grave recessione investe un sistema economico i governi interessati cerchino di porre un freno all'emigrazione se non addirittura, di far ritornare in patria i lavoratori stranieri.

Ciononostante la nostra presenza in Svizzera è ancora massiccia: nel '75 e nel '76 si sono registrati circa 150.000 rientri ma sono ancora oltre 500.000 i nostri connazionali che si trovano nella Confederazione elvetica, molti dei quali con tutta la famiglia.

Tutto ciò ha creato una serie di problemi tra i due Paesi la cui soluzione si è dimostrata particolarmente complessa come nel caso degli stagionali

il cui numero ha raggiunto livelli scarsamente significativi (60.000 unità nel 1976 contro le 196.000 unità del 1972). Ebbene, proprio in riferimento agli stagionali, nel 1972 veniva raggiunto, in sede di commissione mista italo-svizzera, un accordo sulla cui base il governo elvetico dichiarava che « sarebbe stata assicurata la trasformazione completa in annuali di tutti gli stagionali che hanno riempito le condizioni giuridiche previste » aggiungendo che questo impegno « non riguardava soltanto gli stagionali che soddisfano al momento attuale le condizioni previste, ma anche tutti coloro che con l'andar del tempo adempiranno alle condizioni stesse ». Senonché, nell'ottobre dello stesso anno, la Polizia degli Stranieri issava, per il 1973, al 1° aprile la data di ingresso degli stagionali con l'obbligo di lasciare la Svizzera prima di Natale. Con ciò si comprometteva ogni possibilità di trasformazione dei permessi di lavoro stagionali in permessi annuali in quanto il periodo di soggiorno massimo possibile degli stagionali in Svizzera non avrebbe comunque superato gli 8 mesi e 3 settimane all'anno contro i 45 mesi di soggiorno in cinque anni necessari per la suddetta trasformazione; con ciò si lasciavano i lavoratori stagionali in una condizione giuridica priva dei più elementari diritti. Dopo un lungo periodo di faticose trattative, nel 1975 veniva raggiunta un'altra intesa e si ripristinava la lettera dell'accordo del 1972. Senonché, nel 1976, i rapporti tra Roma e Berna in materia di emigrazione sono ridiventati tesi in quanto la Direzione della Polizia del Cantone di Zurigo ha chiaramente affermato che è oramai prassi generale della Polizia degli stranieri, negli ultimi due anni, concedere i permessi stagionali in modo tale da non trasformarli poi in annuali.

Ma non è questo il solo motivo di contrasto: le autorità elvetiche stanno, infatti, varando una nuova legislazione in materia le cui linee destano preoccupazioni tra i lavoratori italiani in Svizzera, mentre restano in piedi molti altri problemi tra cui quello della disoccupazione per i frontalieri (per la quale questi debbono pagare i contributi ma, in caso di perdita di posto di lavoro, non ricevono nulla) e della doppia imposizione tra i due Stati (si è raggiunto un accordo la cui applicazione viene, in questo caso, reclamata dalle autorità svizzere).

Di qui la sortita del sottosegretario

Foschi, che, sicuramente di concerto con il ministro Forlani e con la presidenza del Consiglio, alla vigilia del suo viaggio per Berna e Zurigo, dove ha incontrato le collettività italiane, ha esplicitamente annunciato di voler andare a Belgrado per denunciare il comportamento della Svizzera in materia di emigrazione: « Ciò che il governo svizzero è stato costretto a concedere negli ultimi cinque anni in sede di trattativa bilaterale — ha detto — è stato sistematicamente vanificato dai regolamenti dell'ufficio di Polizia federale per gli stranieri ».

La « denuncia » non ha poi avuto luogo ma l'iniziativa è servita egualmente a smuovere le acque e a far scoppiare un bubbone che stava raggiungendo proporzioni inaccettabili. Le dichiarazioni di Foschi hanno, infatti, avuto larga eco anche in Svizzera e la maggior parte dei giornali locali, tra cui l'autorevole *Le journal de Geneve*, hanno riconosciuto la giustezza dell'impostazione data al problema.

Ma, allo stato attuale, quali sono i rapporti tra il governo italiano e quello elvetico?

« La situazione attuale dei rapporti italo-svizzeri — ci dice il sottosegretario Foschi — anche prendendo spunto da dichiarazioni fatte e da alcune notizie pervenuteci, sta a dimostrare, quanto meno, la consapevolezza che il problema dei lavoratori italiani in Svizzera riveste caratteristiche di notevole natura politica e a tale livello si ha motivo di ritenere che saranno affrontati nei futuri rapporti bilaterali; con ciò sarà, quindi, superato l'insufficiente, seppur necessario livello, dei contatti con l'ufficio federale di collocamento e la polizia degli stranieri. In questo contesto due dichiarazioni assumono particolare rilievo: una è quella del leader sindacale Ezio Canonica, deputato al Parlamento federale, che, dopo aver definito « in parte non del tutto pertinenti » alcune delle dichiarazioni espresse dal governo italiano, si è poi dichiarato d'accordo sulla iniquità dello statuto del lavoratore stagionale e sul problema dei ricongiungimenti familiari, temi, questi, che hanno la sola caratteristica comune di appartenere alla sfera dei diritti civili e umani. L'altra dichiarazione è quella resa, a Radio Ticino, dal dott. Solari, capo della Polizia per gli stranieri della Confederazione elvetica, in cui sostanzialmente si afferma che la Svizzera è pronta a continuare i rapporti bilaterali e che i problemi da risolvere ci sono ma che occorrerà molto tempo per giungere a soluzioni tangibili; come a dire: siamo pronti a parlare ma un po' meno ad agire sul piano del concreto. E' invece da augurarsi che prevalga la volontà di risolvere i problemi ».

Ed in effetti, sembra che nella Confederazione stia prevalendo un atteggiamento più razionale tendente veramente a trovare una soluzione. Non a caso da Berna si è appreso che il dipartimento politico sarebbe pronto ad iniziare colloqui con il nostro Governo sul problema dei lavoratori emigrati. Potrebbe essere il primo passo verso la soluzione di questo problema!

G. M. G.



TK

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Voce repubblicana* di *Roma* del *26.10.77*

Elezioni europee, problemi economici. Un convegno Alla ricerca di un comune impegno «sulle cose»

Il dibattito europeista si concentra sempre più sui temi delle elezioni che presumibilmente si terranno nel prossimo anno e sulla questione monetaria. Su questi problemi si è tenuto a Fregene, dal 18 al 19 ottobre un seminario di formazione organizzato dal Movimento Europeo. Di fronte alla federazione giovanile repubblicana, socialista, socialdemocratica, liberale, democristiana, ai sindacati e alle Acli si sono succeduti Giuseppe Petrilli, Gianfranco Giro, Dario Velo, Michele Cifarelli, Luigi Vittorio Majocchi, Gian Piero Orsello e Angelo Lotti.

Se si esclude la relazione di Giuseppe Petrilli (interessante ma non certo portatrice di sconvolgenti novità) il dibattito si presenta privo di mordente e ridotto ad una serie di domande rivolte all'«esperto». Questa procedura che potrebbe essere giustificata dal fatto che si trattava di un seminario di formazione, non raggiungeva pienamente i suoi scopi. Il difetto è stato quello che gli invitati tenevano nelle borse una serie di argomenti e possibilità di dibattito che mal si conciliavano con i conferenzieri di turno. Basta citare l'esempio del dibattito su

«Una moneta europea contro il ritorno ad un nazionalismo economico» la cui relazione iniziale era tenuta da Dario Velo. Nelle domande e nelle risposte era sottaciuta una imprescindibile carenza; mancava un punto di riferimento concreto, un esecutivo cui addebitare colpe e conferire meriti, un Parlamento di cui criticare la staticità e lodare l'attività. Mancando questi elementi stentavano a manifestarsi quelle differenziazioni che pur esistono tra le forze politiche presenti. Il dibattito languiva perché veniva rifiutato «l'eccessivo tecnicismo», e quello che restava non era altro che fumo (seppure di prima qualità).

Il programma prevedeva tra le altre cose dei gruppi di lavoro, ma questi sono rimasti nelle intenzioni degli organizzatori.

Per il pomeriggio del giorno 13 era previsto un dibattito a più voci su «Il manifesto federalista per l'elezione europea, l'impegno delle forze politiche», ma Badini Confalonieri e Margheri-

ta Barnabei non sono potuti venire e così Cifarelli, Orsello e Majocchi hanno dovuto far da soli. Ad ogni modo si respirava un'aria diversa, il dibattito stava vivacizzandosi.

Sul Manifesto federalista venivano da noi avanzate obiezioni sulla visione eccessivamente rosea che ne traspariva. Il fatto che tutte le forze firmatarie si trovassero d'accordo su un'Europa ben definita non mi convince affatto.

Riteniamo che il costume invalso nel nostro paese di mascherare il contrasto con le parole sia da condannare in modo deciso, e da allontanare il più possibile da una speranza, da un'ideale come quello dell'Europa. L'Eu. ora che noi vogliamo è un'Europa dalle idee chiare sulle cose da fare, l'Europa che deve superare nazionalismi politici ed economici, inevitabilmente questa Europa è un'Europa contro molti intere-

si e non crediamo nella maniera più assoluta che alcuna delle forze firmatarie di quel Manifesto siano realmente contro questi interessi. Dell'Europa, seppure in modi diversi, si parla da più di un secolo, e certamente spetta alla nostra generazione di realizzarle e non è più il caso di giocare con le parole. Il concetto secondo cui dal concime naturale nascono le margherite non deve essere eccessivamente generalizzato.

Giusta obiezione dei federalisti è che quel Manifesto è un accordo di minima, ma attenti, ora bisogna andare avanti. Dobbiamo rifuggire dal concetto secondo cui gli accordi tra le forze politiche sono un punto di arrivo e non di partenza.

Il sen. Cifarelli si è lungamente soffermato su questi argomenti sottolineando la positività delle parti operative del Manifesto federalista. «Bisogna che l'Europa» ha detto Cifarelli «non abbia i difetti di tutti i po-

poli associati». La campagna elettorale, in questo quadro, si presenta come una campagna costituente.

Il socialdemocratico Orsello ha voluto soffermarsi sui problemi del Mezzogiorno, sottolineando come questi, in un panorama europeo, siano un serio problema di contenuto.

Stimolati da questi interventi i presenti hanno dato il via ad un acceso confronto sulle elezioni europee, in particolare i giovani liberali hanno posto il problema delle liste che verranno presentate nel nostro Paese, pensando opportuno che il Pli e il Pri si alleino per l'occasione. Queste riflessioni di casa liberale hanno punto la mente di Majocchi, segretario Regionale Mse della Lombardia, il quale ha auspicato che in occasione delle elezioni europee La Malfa e Malagodi si mettano finalmente d'accordo. Inutile riferire la rozzezza delle argomentazioni per giustificare questa incauta affermazione, interessa solo notare che non è questa la strada da percorrere, questa strada non porta in Europa ma sui fondali dell'Atlantico.

Ben più interessanti i discorsi sui sistemi elettorali adottabili per queste elezioni. Come è noto per questa tornata elettorale ogni nazione adopererà un sistema elettorale scelto dal Parlamento nazionale. Per l'Italia è stata avanzata la proposta di un sistema proporzionale puro con il metodo D'Hont, ovvero la ripartizione dei resti tra le forze maggiori, addio rispetto delle minoranze.

No, non può certo soddisfare la piega che il dibattito sull'Europa sta assumendo. Il Seminario di Fregene si è concluso come generalmente si concludono i dibattiti su questo argomento: «Viva l'Europa», «Al più presto le elezioni». Poi i saluti, non, non ai convegnisti, all'Europa.

Daide Giacalone



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ap. ANSA SA di Roma del 26-X-77

udienze alla farnesina: ortiz mena

(ansa) - roma, 26 ott - il sottosegretario agli affari esteri on. radi ha ricevuto oggi alla farnesina il presidente della banca interamericana di sviluppo, signor ortiz mena, attualmente in visita a roma.

L'italia e' divenuta recentemente membro di questa organizzazione finanziaria internazionale, creata al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale dell'america latina, e partecipa alle sue attivita' con un contributo di 124 milioni di dollari.

durante l'incontro il sottosegretario radi, che riveste la carica di vicegovernatore della banca italo-americana, ha sottolineato l'interesse che il governo e gli ambienti d'affari italiani attribuiscono alla nostra partecipazione alle iniziative del bid nel contesto delle attivita' di collaborazione che tradizionalmente uniscono il nostro paese all'america latina.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aq. ANSA di Perse del 26/X/77

Colloqui italo etiopici

(ansa) - roma, 26 ott - il segretario permanente del ministero degli esteri etiopico, maggiore dawit wolde ghiorghis, in visita di lavoro in italia, ha avuto oggi alla farnesina successivi incontri con i sottosegretari foschi e radi, per esaminare gli sviluppi dei rapporti italo-etiopici e l'evoluzione politica nel corno d'afrika. i colloqui hanno permesso di verificare il desiderio delle due parti di rafforzare i tradizionali legami di amicizia tra la cooperazione economica e tecnica.

nel colloquio con l'on. foschi sono stati affrontati i problemi riguardanti la collettività italiana in etiopia. il maggiore wolde ghiorghis ha dato garanzie per la sicurezza e l'incolumità degli italiani ed ha manifestato la disponibilità del suo governo a fornire ogni collaborazione per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla loro libertà di movimento.

anche la questione degli indennizzi per le proprietà italiane nazionalizzate è stata affrontata, in vista di una accelerazione delle procedure per la valutazione dei beni e la corresponsione delle misure di indennizzo.

il sottosegretario foschi, nel confermare la decisione di riaprire, nonostante le difficoltà organizzative, le scuole italiane, in asmara, frequentate soprattutto da alunni eritrei, ha sottolineato il significato di tale decisione intesa a venire incontro alle richieste della popolazione. (segue)

(ansa) - roma, 26 ott - nell'incontro con l'on. radi, il segretario permanente del ministero degli esteri etiopico ha illustrato gli sviluppi della rivoluzione etiopica ed ha esposto il punto di vista del suo governo sulla più recente evoluzione della situazione politica nel corno d'afrika, con particolare riferimento al conflitto nell'ogaden. egli ha sottolineato che l'etiopia pone la tutela del principio dell'integrità territoriale, riconosciuto dall'oua (l'organizzazione per l'unità africana), alla base di soluzioni pacifiche dei problemi dell'area.

nell'auspicio che rispettando i principi enunciati dalle nazioni unite e dall'oua possano essere promossi negoziati dai paesi africani interessati, al di fuori di ogni interferenza esterna, l'on. radi ha ribadito l'appello dell'italia alle parti in causa affinché acconsentano all'avvio di tali negoziati. il sottosegretario radi ha formulato l'appello esprimendo la viva preoccupazione del governo per l'aggravarsi delle tensioni e dei conflitti nel corno d'afrika che coinvolgono popolazioni cui l'italia è legata da vincoli di amicizia e di cooperazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

27/11/72

Oggi in una conferenza stampa

I programmi dei partiti per le elezioni europee

Saranno illustrati dai segretari politici Zaccagnini, Berlinguer, Craxi, Romita, Biasini e Zanone

Con una conferenza stampa dei segretari politici della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI comincia domani la serie di manifestazioni « Roma per l'Europa » promossa dal Movimento federalista europeo, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Roma. Zaccagnini, Berlinguer, Craxi, Romita, Biasini e Zanone parleranno dei programmi dei partiti per l'elezione del Parlamento europeo. La conferenza avrà luogo alle 18,30 all'hotel Parco dei Principi.

Come già abbiamo reso noto ieri, le manifestazioni si svolgeranno tra il 27 ottobre e il 6 novembre. Abbiamo già detto dell'incontro alla Protomoteca in Campidoglio organizzato dall'Associazione dei giornalisti europei e del dibattito del 1. novembre sul tema « L'Europa per che fare ». Venerdì 4 novembre, a Palazzo Valentini, si terrà una tavola rotonda alle 18,30 organizzata dal Consiglio nazionale donne italiane sul tema « Donne italiane cittadine europee ». Domenica 6 novembre, alle 10, sempre a palazzo Valentini, vi sarà un dibattito organizzato dall'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa sul tema « I poteri locali e l'Europa », con relazioni tenute dall'avv. Lamberto Mancini, presidente della Provincia, dal prof. Argan sin-

daco di Roma e dall'avv. Gianfranco Martini, segretario generale aggiunto dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa. Da domani è aperta al pubblico la mostra « L'Europa: un continente verso l'unità » a Palazzo Valentini.



Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Le Gazzette del Popolo di Torino del 27/11/77

NOVANTAMILA IN MENO (MA RESTANO UN MILIONE E MEZZO)

La disoccupazione cala Gran Bretagna euforica

I posti messi a disposizione sono passati da 8033 (aprile) a 169 mila

NOSTRO SERVIZIO

Londra, 26 ottobre
Una cauta ma concreta dose di ottimismo ha costituito la prima reazione inglese di fronte alle cifre aggiornate sulla disoccupazione rese pubbliche oggi dal ministero britannico dell'occupazione. Le stime più recenti parlano per il Regno Unito di 1.516.375 disoccupati (il 6,4 per cento della forza-lavoro) e fanno registrare, rispetto alle cifre dello scorso mese, un calo (meno 90 mila unità) che viene considerato il più notevole dalla fine dell'ultima guerra.

Buone notizie riguardano anche il numero attuale di occupazioni disponibili: i posti comunicati dai vari uffici inglesi di collocamento per i giovani sono saliti dall'aprile 1975 da 8033 a 169.078.

Il quadro si presenta particolarmente confortante per il governo britannico. Ciò non toglie, tuttavia, che la pubblicazione delle cifre non sia accompagnata, da parte gover-

nativa, da una certa dose di cautela, pronta a tener conto dei principali fattori obiettivi che possono intervenire a ridimensionare l'euforia del momento. Come è stato messo in luce dai funzionari del ministero dell'occupazione, in complesso le cifre dicono che la disoccupazione inglese risulta ferma ad un livello piuttosto alto, se si considera che al calo di 90 mila unità hanno contribuito essenzialmente i giovani che al termine del passato anno scolastico hanno trovato più facilmente lavoro

in seguito al varo delle recenti misure governative contro la disoccupazione giovanile. Un secondo invito alla prudenza proviene dal confronto effettuato con i dati dell'anno passato: l'ottobre 1977 segna infatti un aumento di ben 140 mila disoccupati rispetto a dodici mesi fa.

Le cifre vengono guardate con circospezione soprattutto dai sindacati, che si attendono dal bilancio governativo concrete misure per una effettiva crescita economica del Paese. In un incontro avvenuto con il cancelliere Healy l'altra notte, alcuni leader sindacali non hanno mancato di esprimere il loro timore che, con le attuali politiche avviate dal governo, il tasso di sviluppo economico non possa essere superiore al 3 per cento e che ciò possa portare da qui ad un anno ad un livello di disoccupazione ancora maggiore di quello attuale.

Gerardo Morina

I DISOCCUPATI NELLA CEE

IRLANDA	9,5 %
BELGIO	8,5 %
ITALIA	7,0 %
REGNO UNITO	6,4 %
DANIMARCA	5,5 %
FRANCIA	4,9 %
OLANDA	4,4 %
GERMANIA OCC.	3,8 %
LUSSEMBURGO	0,6 %



Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Stampa

di *Torino*

del

27/8/77

Le famiglie potranno raggiungere in Francia i lavoratori stranieri

Parigi, 26 ottobre.

(p.pat.) Il decreto sulla sospensione per tre anni dell'immigrazione familiare dei lavoratori stranieri in Francia annunciata a fine settembre dal governo è stato profondamente modificato in base ai rilievi negativi fatti dal Consiglio di Stato. Il nuovo testo, che sarà presentato domani, prevede infatti che gli immigrati potranno essere raggiunti in Francia dalla moglie e dai figli a condizione che questi non chiedano lavoro. La « carta di soggiorno » che sarà concessa ai familiari non darà diritto a una « carta di lavoro », come succedeva in precedenza.

Il provvedimento annunciato in un primo tempo dal governo aveva sollevato vivaci reazioni negative da parte dei sindacati francesi e dei Paesi più toccati dalla misura discriminatoria. Dopo i rilievi presentati anche dal Consiglio di Stato, il governo ha deciso di mitigare sensibilmente il testo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Teletalia

Roma

27-10-77

Ritaglio dal Giornale

del

V. BRIANI - "LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI" - Pagg. 296 - Ist. Poligrafico dello Stato (Teletalia) - Vittorio Briani, specialista dei problemi dell'emigrazione al ministero degli Esteri, è autore di numerose pubblicazioni che hanno visto la luce sotto gli auspici della Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali. Questa volta l'impegno dello studioso e del ricercatore si è incentrato su un tema tanto interessante quanto attuale per importanza quale è "la stampa italiana all'estero dalle origini ai nostri giorni". Con la presentazione del Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione on. Foschi e con una introduzione dell'autore, il libro

affronta l'argomento con la necessaria stesef e con l'intenzione di non lasciare spazi vuoti sul fenomeno del giornalismo italiano all'estero che sin dagli albori, dai primi decenni del secolo scorso, si è fatto da sé, ha vissuto vita autonoma non condizionata da sovvenzioni e servilismi, ha conosciuto periodi splendidi e floridi ed anche ansie, problemi, eclissi. Ogni giornale all'estero meriterebbe una storia a sé per lo spirito missionario dei fondatori e di quanti vi hanno collaborato. L'autore nel dare inizio ad un lavoro di così vasta mole, seguendo una via schematica, è riuscito a sfuggire al patetico e al sentimentale con una prosa asciutta da cronista attento e coscienzioso che osserva e registra senza prendere posizioni di parte. Per chiarezza e sincerità occorre anche dire che si notano nel libro omissioni, manchevolezze e menzogne: questi giustificati per la vastità della materia trattata, altre meno plausibili tanto da indurre il dubbio sull'esistenza di certi condizionamenti sinistrali quando viene ignorata l'esistenza di una stampa di destra che opera in quasi tutti i continenti ed è inoubbiamente sgradita al regime. In complesso però il libro è bene articolato, diviso in 5 parti con appendice di "considerazioni conclusive" e documentazioni. Nel trascrivere i capitoli si ha idea del quadro che Vittorio Briani è riuscito con amore a comporre: Stampa risorgimentale; l'eccezionale produzione maltese dell'800; il giornalismo italiano nelle terre tedesche: Svizzera italiana, Nizza e Corsica. Europa dell'unità d'Italia al primo conflitto mondiale; la stampa fra le due guerre; le testate dell'ultimo trentennio. Paesi di formazione latina: la vasta gamma di testate dell'Argentina; in Brasile il forte sviluppo di fine secolo; le pubblicazioni di ieri e di oggi in Cile, Perù, Uruguay, Messico, Cuba, Panama e Venezuela. Paesi di caratterizzazione anglosassone: dalle oltre 100 testate del primo '900 alla situazione attuale negli Stati Uniti; la produzione canadese; dal significativo "Unitario" alle edierne realizzazioni australiane. Africa ed Asia da "Lo Spettatore egiziano" a "La Ypca" in Sud Africa; la stampa italiana negli ex territori di diretto dominio; gli scarsi elementi rintracciabili in Asia.

Nelle "considerazioni conclusive" con molto garbo e stile burocratico si avverte nella autore l'ansia irrefrenabile di difendere con la stampa italiana all'estero, la cui funzione non ha certo bisogno di commenti, la trincea della lingua, il solo tramite che serve "per riconvogliare la curiosità, l'attenzione, l'affetto degli italiani, degli oriundi italiani verso l'arte, il turismo, la produzione teatrale e cinematografica, l'artigianato, la letteratura, le realizzazioni dell'industria, i progressi sociali" della Italia. Peccato che i responsabili, coloro che comandano programmano e stanziavano fondi, spesso e volentieri trascurino la valutazione di questo immenso patrimonio umano composto di decine di milioni di emigrati e discendenti di emigrati. Nella parte "documentazione" sono riportati alcuni dati di rilievo come gli atti costitutivi della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero con gli elementi essenziali del 1° e 2° Congresso tenutisi a Roma e l'elenco dei giornali italiani pubblicati all'estero nel 1975.

La presentazione del libro di Vittorio Briani è avvenuta nella Sala Stampa della Farnesina. L'on. Foschi ha ritrovato la rara passione e la competenza dell'autore ed ha individuato nel volume, ancora fresco di stampa, una particolare caratteristica, quella di non essere "soltanto un repertorio delle testate ed una elencazione degli elementi di cronaca dello sviluppo dei giornali italiani all'estero, ma contiene dei giudizi critici e dà una risposta documentata ai problemi che si pongono sui diversi aspetti che ha assunto la stampa italiana nei vari continenti". Se le parole del Sottosegretario Foschi sono sincere e questa risposta documentata ai problemi verrà recepita, il lavoro di Vittorio Briani acquisterà doppio successo. Verrà dire che l'iceberg si sta sciogliendo. (A.M. Teletalia)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giornale

di *Milano*

del *27/X/77*

Pagheranno gli emigrati

Gentilissimo direttore,

i crimini commessi in questi giorni, e che si minaccia di mettere ancora in atto contro l'ambasciata della Germania, i suoi consolati, le diverse sedi di industrie, i trasporti di merce, auto in posteggio ecc. se, il più sovente, sono opera di delinquenti incoscienti, è fuor di dubbio che incoscienti non sono i loro mandanti, anti-taliani essi siano o facenti parte di organizzazioni straniere, i cosiddetti servizi segreti che hanno interesse a creare e ad accentuare, sempre più, i disordini nel nostro Paese per rovesciarne le istituzioni.

Si rendono conto, questi incoscienti mandatori, delle ripercussioni che tali crimini, a catena, possono avere sugli onesti operai che lavorano in Germania federale il cui governo, fra l'altro, ha fatto un importantissimo prestito, in valuta pregiata, al nostro Paese per cercare di salvarlo dalla grave crisi che sta attraversando e che tali crimini non fanno che accentuarlo? Si rendono conto delle ripercussioni che essi hanno sul turismo tedesco in Italia che è il più importante di tutti i Paesi del mondo e che è anche di valido aiuto alla nostra pericolante bilancia commerciale?

Cesare Rossi
Milano

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del

27/1/77

Auspicata al convegno Uciim

Una politica europea dell'istruzione

Deve essere vista come sostegno indispensabile alla unificazione — Una prospettiva ideale da proporre ai giovani — Le relazioni del prof. Mario Mencarelli e del prof. Antonio Tatti

Come possono i giovani essere spinti a vivere l'esperienza dell'integrazione europea? Quali i criteri pedagogici da seguire: quelli permissivi o quelli autoritari? Ed ancora: esiste già un concetto definitivo della realtà civico-politica europea o ci troviamo di fronte ad un'ipotesi tutta da costruire? Questi gli interrogativi che il prof. Mario Mencarelli, dell'università di Siena, si è posti nella terza giornata del convegno organizzato dall'Unione Italiana Insegnanti Medi (Uciim) sul tema «La scuola e il processo di integrazione europea».

Se pure è vero infatti — ha detto il relatore — che «la realtà europea sarà tanto più consistente quanto più si produrranno sul piano politico fatti positivi di integrazione, è altrettanto vero che grande può essere il contributo di una prospettiva ideale da proporre ai giovani».

Dopo aver lamentato il fatto in Italia la scuola «non sia espressione di una vera politica per la gioventù» il relatore ha sottolineato l'esigenza per il nostro paese di dare inizio ad una seria politica scolastica tenendo conto della «vera portata dei problemi», che abbia «prospettive umanizzanti».

La necessità di una politica comune europea dell'istruzione come sostegno all'unificazione politica è stata invece sostenuta dal prof. Antonio Tatti, docente di politica ed economia all'Istituto superiore europeo di Reggio Calabria.

Malgrado gli sforzi seguiti sin qui — egli ha detto — le realizzazioni sono ancora insufficienti, se si pensa che nell'Università europea di Firenze non è stato ancora introdotto il dipartimento delle scienze pedagogiche. Tuttavia — ha precisato — è necessario intendersi sul significato di una politica comune che non può certamente essere intesa «secondo schemi autoritari, impositivi dai singoli Stati da parte dell'autorità comunitaria, ma piuttosto in termini di riconoscimento» delle linee emerse autonomamente dai singoli stati coordinati in una «possibile convergenza unitaria».

I lavori del convegno, dopo un ampio dibattito tra i presenti sul-

le relazioni, è stato concluso con l'augurio che nei programmi per le prossime elezioni europee sia «fortemente sottolineato il tema dell'educazione e della scuola».

Gianni RUGGERI



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale A.N.S.A. di Roma del 27-10-77

(ansa) - roma, 27 ott - a seguito del gradimento pervenuto dai governi interessati, sono state rese note le nomine recentemente deliberate dal consiglio dei ministri, dei nuovi ambasciatori d'italia a praga, carlo albertario; a bagdad, valerio brigante colonna angelini; a l'avana, saverio salvatore porcari li destri di raino; ad accra, onofrio solari bozzi; kabul, francesco lo prinzi.

(ansa) - roma, 27 ott - l'ambasciatore carlo albertario e' nato a pavia il 23 settembre 1921. laureatosi in giurisprudenza all'universita' di roma nel dicembre 1942 e in scienze politiche nell'ottobre 1944, e' entrato nella carriera diplomatico consolare, a seguito di concorso, il 1° novembre 1948. viceconsole a zurigo dal dicembre del 1949, dal gennaio 1952 a luglio 1954 era destinato all'ambasciata a parigi, rappresentante del governo italiano a capodistria dall'ottobre 1954, dal maggio del 1956 all'agosto del 1960 ha prestato servizio all'amba-

sciata a berna, all'ambasciata a varsavia dall'ottobre 1962 e ministro consigliere a berna dal giugno 1967, dal marzo 1972 era ambasciatore a l'avana.

l'ambasciatore albertario sostituisce l'ambasciatore falchi.

(ansa) - roma, 21 ott - l'ambasciatore valerio brigante colonna angelini e' nato a roma il 21 aprile 1925. laureatosi in giurisprudenza all'universita' di roma il 25 novembre 1947, e' entrato nella carriera diplomatico consolare, a seguito di concorso, il 1 marzo 1951. viceconsole a bengasi dall'aprile 1952, e' stato successivamente destinato a all'ambasciata a new delhi dal settembre 1955; a bruxelles dal maggio 1958 e a teheran dall'aprile 1960, primo consigliere a belgrado dall'ottobre 1969, confermato nella stessa sede con funzioni di ministro consigliere nel gennaio 1970, dal marzo 1975 era ambasciatore a kabul.

l'ambasciatore brigante colonna angelini sostituisce l'ambasciatore zadotti.

(ansa) - roma, 21 ott - l'ambasciatore saverio salvatore porcari li destri di raino e' nato a palermo il 24 novembre 1927. laureatosi in giurisprudenza all'universita' di palermo nel luglio 1949, e' entrato nella carriera diplomatico consolare il 16 febbraio 1952. viceconsole a tunisi dal marzo 1954 dal maggio 1956 al maggio 1959 ha prestato servizio all'ambasciata a tripoli nel giugno 1961, dal gennaio 1963 al luglio 1966 e' stato console generale a tripoli, consigliere a lisbona nel luglio 1966, dal settembre 1973 era ambasciatore ad accra accreditato anche a lome e cotonou.

l'ambasciatore porcari li destri di raino sostituisce l'ambasciatore albertario.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di ROMA del 27-10-77

(ansa) - roma, 27 ott - l'ambasciatore onofrio solari bozzi e' nato a belgrado il 5 gennaio 1931, laureatosi in giurisprudenza all'universita' di roma nel 1953, e' entrato nella carriera diplomatico consolare, a seguito di concorso, il 1° gennaio 1955. viceconsole a zagabria dal 1° gennaio 1956,aha prestato servizio successivamente all'ambasciata a berna dal gennaio 1956 al marzo 1961, a rabat dal marzo 1961 all'aprile 1965 e a bonn dall'agosto 1968. dal 29 settembre 1975 era console generale a filadelfia. l'ambasciatore solari bozzi sostituisce l'ambasciatore porcari li destri di raino'.

(ansa) - roma, 27 ott - l'ambasciatore francesco lo prinzi e' nato a tempio pausania il 26 ottobre 1928. laureatosi in scienze economiche e commerciali all'universita' di roma nel 1953 ha iniziato la carriera il 28 luglio 1956. destinato all'ambasciata a parigi il 4 gennaio 1958, ha prestato servizio successivamente presso l'ambasciata a new delhi, dal 9 agosto 1963, e presso l'ambasciata a tokio dal settembre 1968 al gennaio 1972. dal 29 aprile era a pechino dove svolgeva le funzioni di ministro consigliere. l'ambasciatore lo prinzi sostituisce l'ambasciatore brigante colonna angelini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11 - 18

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di ROMA del 27. 10. 77

ester
identificati italiani presunti autori rapina banca austriaca

(ansa) - vienna, 27 ott -- sono stati tutti identificati dalla polizia austriaca i sei italiani ritenuti gli autori di una tentata rapina compiuta lunedì scorso in una banca di schwaz, una cittadina del tirolo a poca distanza da innsbruck.

quattro di essi si trovano già in carcere: si tratta di giuseppe ravelli, (fuggito nell'agosto scorso dal carcere di brescia dove stava scontando una condanna per rapina), di 27 anni, giovanni giannini, di 43 anni, anna maria calabria, di 19 anni e giacomina bellotti.

gli altri due italiani identificati dalla polizia, francesco rivellini, di 23 anni e antonio di casali, di 25, sono riusciti a sfuggire alla rotata compiuta dalla polizia a see-feld dove i presunti rapinatori sarebbero giunti da schwaz dopo la rapina e da dove avrebbero dovuto trasferirsi in germania. la polizia che non ha comunicato le località di provenienza dei presunti rapinatori, ritiene che i sei facciano parte di una banda organizzata per compiere rapine ai danni di banche austriache.

la rapina alla "raffeisenkasse" di schwaz fu sventata dall'intervento di un funzionario della banca il quale, benché colpito alla testa dal calcio di una pistola, riuscì a dare l'allarme e a far fuggire i rapinatori.-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di ROMA del 27-10-77

giornalisti europei: incontro direttori

(ansa) - roma, 27 ott - la sezione d'italia dell'associazione dei giornalisti europei comunica: "da domani, per due giorni, roma ospiterà il primo incontro dei direttori dei quotidiani, delle agenzie di stampa e dei radio-telegiornali dei nove paesi della comunità europea. alla manifestazione, promossa dalla sezione italiana dell'associazione giornalisti europei (age), hanno aderito circa cento responsabili dei "mass-media" europei".

"primo scopo principale del convegno - continua il comunicato - è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica in vista delle elezioni a suffragio diretto del parlamento europeo con un dibattito sui problemi di fondo dell'unificazione politica. alla seduta inaugurale, che si tiene nella sala protomoteca in Campidoglio, dopo il saluto del sindaco di roma, argan e del presidente europeo dell'associazione wagenlehner, parleranno il presidente del consiglio, andreotti, il presidente del parlamento europeo, emilio colombo, il vicepresidente della commissione esecutiva della cee, natali, il presidente del consiglio italiano del movimento europeo, petrilli, il presidente della sezione italiana dell'age, gustavo selva".

"le relazioni di base - prosegue il comunicato - saranno tenute da arrigo levi, direttore della 'stampa', sul tema 'l'europa fra breznev e carter' e da jean corvilain, direttore de 'le soir' di bruxelles, su 'l'opinione pubblica e le elezioni europee'. i lavori - conclude il comunicato - proseguiranno all'hotel flora nel pomeriggio di venerdì 28 e sabato 29. i congressisti saranno ricevuti dal presidente della repubblica leone, e dal presidente del senato, fanfani".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Emigrazione Italiana di Lugano del 28-X-77

Incomprensibile atteggiamento della Farnesina

Foschi viene in Svizzera ma rifiuta l'incontro con la collettività

Schematicamente, rispetto al titolo, queste le notizie. Martedì 20 settembre u.s., ore 18.00, presso il Consolato generale d'Italia a Zurigo: incontro dell'Incaricato d'affari a Berna, Giovanni Battistini, con la Segreteria del Comitato nazionale d'intesa (CNI). L'incontro è stato promosso dall'Incaricato d'affari il quale, causa la malattia dell'Ambasciatore Pignatti (cui formuliamo i migliori auguri di pronta guarigione), ha assunto le mansioni di responsabile dell'Ambasciata e, nel suo ambito, anche dell'Ufficio emigrazione considerato che dal rimpatrio del ministro Migneco - e sono mesi! - è privo di capi (ora si sa che il sostituto dovrebbe arrivare ai primi del 1978). Scopo - propone Battistini -, conoscersi (e va bene), rivedere la problematica a voi propria cercando di stabilire delle priorità, discutere del viaggio eventuale di Foschi in Svizzera come alle richieste del CNI a nome dell'emigrazione. La Segreteria del CNI accetta l'ordine del giorno ma per i punti 2) e 3) chiede il ribaltamento. Il CNI in data 1. luglio '77 ha inviato al Sottosegretario di Stato all'emigrazione una lettera (pubblicata integralmente da "E.I."); Foschi alla stessa non ha però mai risposto; si chiede se l'incontro in corso sia "la risposta"; si chiarisce che la scala delle priorità è stata definita



Franco Foschi

da 'mo; si domanda se Foschi, come è riuscito a toccare tre quarti di mondo, sia finalmente disponibile anche per la collettività italiana in Svizzera; si pongono interrogativi in relazione allo stato dei problemi. Per esempio: il promesso comitato provvisorio e sostitutivo dello scaduto CCIE dov'è?; il progetto di legge governativo per il Consiglio nazionale dell'emigrazione che fine ha fatto?; la gestione sociale della scuola e la riforma dei CoCoCo vengono o non vengono?; come la si mette con la disoccupazione ai frontalieri?; quali le intenzioni per i passi da compiere in difesa dei nostri diritti in Svizzera anche tenuto conto che l'ANAG...?

Breve: l'Incaricato d'affari prende nota di tutto (le risposte più esaurienti spettano a Foschi) e, ovviamente, anche del fatto che il CNI ritiene indilazionabile la venuta in Svizzera del Sottosegretario ed utile il suo incontro non solo con la Segreteria dell'organismo unitario bensì pure con la globalità della nostra collettività. Sentito Foschi, risposte sarebbero state date alla più breve scadenza. Ebbene, ora si sa che la Segreteria del CNI è stata convocata d'urgenza. Foschi è sì intenzionato a venire in Svizzera, ma non è per nulla propenso ad incontrare la collettività in un'assemblea aperta.

Onorevole, a che gioco stiamo giocando? Quale le ragioni d'un rifiuto di tal fatta? Cosa teme? La decisione è personale o v'è qualcuno che ha interesse che in Svizzera non venga? Al punto in cui sono giunte le cose, ogni dubbio è comprensibilmente legittimo. Il minimo che ora, si possa fare è chiarire. Va però da sé che la situazione creata è in ogni caso intollerabile e va denunciata con forza, come da denunciare sono le inadempienze ricordate. L'emigrazione in Svizzera, Signor Sottosegretario, è per il più civile confronto ed anche per la collaborazione: ma come fa a confrontarsi e collaborare se lei è incrollabilmente latitante?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

18.10.77

belgio

Tra i nostri emigrati il presidente del Consiglio regionale della Sicilia

In programma numerose feste della stampa comunista

La visita in Belgio del compagno De Pasquale, presidente del Consiglio regionale di Sicilia annunciata dal compagno Rotella in occasione dell'attivo federale per il lancio del tesseramento '78, ha suscitato vivo interesse e viva attesa tra i compagni e i lavoratori emigrati: questo tra i siciliani in primo luogo, così numerosi in Belgio, ma anche tra gli italiani delle altre regioni che comprendono quanto di nuovo rappresenti il fatto che una così alta carica sia ora occupata da un comunista. Un interesse particolare è suscitato dal fatto che la Sicilia si è data un'importante legge regionale per l'emigrazione, la cui attuazione, dopo tanti ritardi e ostacoli, è vivamente attesa.

L'on. De Pasquale incontrerà i siciliani di Bruxelles sabato 29 pomeriggio, presso l'Associazione «Galileo Galilei», la stessa sede dove il sabato precedente una «Serata siciliana» (con film, cucina e canti regionali) ha conosciuto grande successo (da rilevare il grande valore politico e culturale del fatto che questa serata non era stata «chiusa» ai siciliani). Domenica 30 il presidente del Consiglio regionale sarà invece l'oratore ufficiale della festa dell'Unità di Liegi, manifestazione importante anche perchè si tiene ad una settimana dalle elezioni per il Consiglio comunale consultivo degli emigrati.

Negli stessi giorni ha luogo nel Limburgo la grande festa dell'Unità di quella zona, e i prossimi week-end vedranno le feste di zona di Mons e poi di Bruxelles, di Charleroi e di Courcelles. Nel complesso la Federazione del PCI del Belgio realizzerà così ben trentadue feste dell'Unità, superando ogni risultato otte-

nuto nel passato sia come affluenza di lavoratori, sia come obiettivi finanziari.

Le feste realizzate in novembre diventano manifestazioni per il «mese del partito», per ottenere, secondo le indicazioni scaturite dall'attivo federale, non solo un forte incremento nel tesseramento — che ha superato il cento per cento del 1976 — ma nuovi progressi nella sua organizzazione con la formazione di nuovi quadri e una sempre maggiore capacità di iniziativa in tutti i campi del lavoro di partito e di massa. (c. n.)

Il PCI contro il rinvio delle elezioni europee

Anche PLI, PSI, PSDI, PRI, DC sottolineano l'urgenza della consultazione - L'intervento del compagno Galluzzi

ROMA — I comunisti italiani s'impegnano a fare tutto il possibile affinché le elezioni per il Parlamento europeo si tengano al suffragio universale si tengano alla data prevista (entro il maggio-giugno 1978), ha dichiarato il compagno Galluzzi nel corso di una conferenza stampa patrocinata dal Movimento federalista europeo e dalla Provincia di Roma. Il pericolo di un rinvio di sei mesi e anche più (fino al 1979) è un pericolo reale, ha aggiunto Galluzzi. Vi sono difficoltà tecniche, ma anche politiche. Due tenenze diverse ostacolano le elezioni: la prima ritiene che con esse non cambierà nulla, e quindi che non c'è ragione di aver fretta; la seconda, al contrario, sa che le elezioni porteranno grandi novità nei rapporti fra la Comunità e le masse popolari, e perciò le teme e non le vuole. Lanciamo perciò un appello — ha detto Galluzzi — a tutte le forze democratiche, affinché si oppongano al rinvio.

Le elezioni europee sono importanti perché correggeranno gli aspetti non popolari che la CEE ha avuto fino ad oggi. La Comunità è davanti a una scelta drammatica: o rinnovarsi profondamente e darsi una vera coesione, o degradarsi verso una semplice zona di libero scambio. Rinviare le elezioni

significherebbe lasciare le grandi decisioni, ancora per molti mesi, forse per anni, nelle mani di organismi burocratici che non sanno o non vogliono prenderle.

Quale sarà l'atteggiamento del PCI nel Parlamento europeo? Riteniamo si debba rifuggire dagli schieramenti rigidi su basi ideologiche. Vi sono differenze, per esempio, fra DC italiana e tedesca. Vi sono differenze su molte questioni, fra PCI e PCP. Bisognerà fare uno sforzo per individuare i punti essenziali sui quali occorrerà agire e sarà possibile far convergere il consenso delle forze di progresso, al di là degli schieramenti preordinati. Un esempio è già stato offerto dal dibattito e dal voto sull'agricoltura comunitaria, che ha visto delinarsi due « partiti »: quello di chi vuol cambiare le cose, e quello di chi le vuole conservare così come sono.

Sulla questione tedesca (un tema sollevato dal presidente del Movimento federalista, prof. Mario Albertini, e toccato da tutti gli esponenti degli altri cinque partiti intervenuti) Galluzzi ha detto: « sappiamo che nella RFT vi sono forze democratiche positive, ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte al pericoloso attacco reazionario; non vogliamo far nulla che stimoli una chiusura nazio-

nalistica della Germania federale: vogliamo far di tutto perché essa resti saldamente collegata con l'Europa comunitaria, ma attraverso un processo che garantisca la sua « utilizzazione » democratica ed impedisca slittamenti verso un regime autoritario.

Alla conferenza stampa, convocata per permettere ai partiti dell'arco costituzionale di esporre le loro idee e i loro programmi in vista delle elezioni europee, sono intervenuti il segretario del PLI Zanone, il segretario del PRI Biasini, il segretario del PSDI Romita, Zagari per il PSI e Galluzzi per la DC.

Zanone ha esposto il programma della Federazione europea dei partiti liberali e democratici, che fra l'altro intende correggere « la spartizione delle competenze fra gli organi della Comunità e attribuire al Parlamento europeo eletto a suffragio universale maggior potere legislativo e di controllo », e si è pronunciato per il sistema proporzionale puro e per elezioni « senza ritardi ». Biasini ha affermato che i governi nazionali non sono in grado di tutelare né la sicurezza, né la proprietà, e che l'Europa comunitaria rischia di essere travolta da forze avverse se non rafforzata. Il carattere sovranazio-

nale delle sue istituzioni. Romita ha detto di ritenere che il PSDI e il PSI debbano presentarsi con una sola lista.

Zagari non ha respinto nettamente l'idea di una lista comune, ma ha sottolineato che le liste sono meno importanti dei programmi e che questi (« scritti spesso sull'acqua ») sono « meno importanti della storia ». L'Europa comunitaria (oggi secondo Zagari in piena decadenza) esisterà se troverà una sua identità nuova, cioè se si rinnoverà in senso socialista, se l'Europa delle grandi imprese lascerà il posto all'Europa del lavoro.

Galloni, infine, ha ricordato che anche i partiti di ispirazione democristiana, uniti in un « Partito europeo », hanno approvato un primo concreto abbozzo di programma unico. Nel Parlamento europeo, la DC manterrà la sua autonomia ideale e politica, senza tentazioni integraliste, senza confusioni con le forze reazionarie e conservatrici, senza discriminazioni ideologiche, pronta a cercare e trovare punti di confronto e incontro con le altre forze politiche.

La conferenza stampa era stata aperta da un saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, Lamberto Mancini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

165

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

28-10-77



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 28-10-77

IL DIBATTITO SUL VOTO PER IL PARLAMENTO DI STRASBURGO

Puntuali i sei partiti all'appuntamento europeo

Il Movimento federalista ha organizzato a Roma una tavola rotonda alla quale sono intervenuti rappresentanti della DC, PCI, PSI, PRI, PLI e PSDI - Polemica antitedesca e pericoli nazionalistici

La grande scritta «*Campagna per l'elezione del Parlamento europeo 1978*», posta alle spalle degli oratori, ha dato un tono inedito e incoraggiante alla conferenza-stampa tenuta ieri sera a Roma dai rappresentanti dei partiti politici che nel Parlamento italiano sostengono il governo Andreotti. Non sono mancate diversità di vedute e vaghi accenni polemici. Ma nel complesso in tutti è prevalso quello «*spirito europeo*» di cui troppo spesso si parla in astratto, e che raramente trova concreti riscontri come quello di ieri. I segretari Biasini, Zanone e Romita rispettivamente per il PRI, il PLI e il PSDI, il vicesegretario Galluzzi per la DC in rappresentanza di Zaccagnini, l'on. Galluzzi al posto di Berlinguer impegnato nei lavori del comitato centrale del PCI, l'on. Zagari per il Partito socialista, hanno compiuto un primo esame dei programmi che le forze politiche italiane stanno mettendo a punto per non arrivare impreparati al giorno delle «*elezioni senza frontiere*».

Un giorno, per la verità, che non sembra imminente a quanti, e sono la maggioranza, danno per scontato un rinvio a tempi migliori delle consultazioni per il Parlamento di Strasburgo. Molti punti restano da chiarire anche per quanto riguarda le future funzioni e i poteri del Parlamento che deve nascere. Ma l'iniziativa presa dal Movimento Federalista Europeo di promuovere con il patrocinio dell'Amministrazione provin-

le di Roma una serie di manifestazioni ispirate allo slogan «*Roma per l'Europa*» non perde validità nell'inevitabile inventario di ciò che resta da fare. Semmai, gli ostacoli non ancora superati si pongono come altrettante sfide.

Dopo le relazioni introduttive svolte dal presidente dell'Amministrazione provinciale romana Lamberto Mancini, e dal presidente del Movimento federalista prof. Mario Albertini, il segretario liberale Zanone ha preso per primo la parola, insistendo sul favore con il quale i liberali guardano ad un sistema elettorale proporzionale che non escluda i voti di preferenza, con una unica lista nazionale, e con la garanzia del voto per gli italiani all'estero.

Il repubblicano Biasini ha insistito sulla necessità di conferire al futuro Parlamento poteri reali, e si è soffermato sul ruolo che la Europa è chiamata a svolgere nel quadro delle relazioni Est-Ovest, un quadro — ha detto — che non deve perdere di vista il necessario parallelismo tra distensione ed equilibrio delle forze.

Per i socialdemocratici il segretario Romita ha lanciato un ponte verso i socialisti, suggerendo la preparazione di liste unificate per le elezioni europee: le diversità che ci caratterizzano all'interno — ha detto Romita — non hanno più ragione di essere su scala internazionale. La risposta del socialista Zagari è stata su questo punto sfuggente: più delle liste — ha detto l'esponente socialista — contano i programmi.

Attesi erano soprattutto gli interventi del rappresentante democristiano e di quello comunista. L'on. Galloni ha rilevato che alla scadenza elettorale la DC si è preparata con la costituzione di un «*Partito popolare europeo*» che unisce i gruppi di ispirazione democratico-cristiana di dieci Paesi. «*Il programma del Partito popolare — ha detto Galloni — potrà rappresentare un punto di incontro e di confronto con gli altri partiti, senza discriminazioni e con l'obiettivo comune dell'unità*».

Galluzzi, per il PCI, si è fatto portavoce del «*pieno impegno*» del suo partito affinché le elezioni europee si svolgano alla data prevista, cioè nella prossima primavera. Un rinvio — a parere dei comunisti — starebbe a significare che le scelte necessarie rimarrebbero affidate «*a quei vertici ristretti che hanno già dato, per ragioni obiettive e strutturali, chiara dimostrazione di non poter portare innanzi il processo unitario dell'Europa*». Galluzzi ha precisato che il PCI è favorevole ad un sistema proporzionale tale da non mettere fuori gioco i partiti minori.

Domani i lavori del convegno federalista proseguiranno nella sala della Protomoteca del Campidoglio, con un incontro di direttori di organi di informazione europei.

F. V.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

16

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del 28-10-1977

Conferenza stampa dei leaders dei sei partiti

Europa impegno comune ma strategie diverse

di MAURIZIO MONTEFOSCHI

Conferenza stampa congiunta, ieri a Roma, dei sei partiti dell'accordo programmatico, nella prospettiva delle elezioni dirette a suffragio universale del Parlamento Europeo. Una prospettiva che, peraltro, si allontana a causa dei ritardi della Camera dei Comuni britannica nella ratifica della Convenzione di Bruxelles relativa alla consultazione popolare e nel varo della legge interna sulla procedura del voto. C'è da augurarsi, almeno, che il presumibile slittamento della data (stabilita per la primavera prossima) non vada oltre il dicembre del 1978.

Quello espresso dai partiti italiani non è semplicemente un auspicio, ma il fermo proposito di adoperarsi perché la Convenzione sottoscritta dai ministri degli esteri dei nove paesi della Comunità venga attuata. La volontà concorde di affrettare i tempi è stata ribadita nella conferenza stampa di ieri. Tale volontà dimostra l'importanza attribuita al nuovo Parlamento che, pur mantenendo poteri non vincolanti nell'ambito comunitario, acquisterà maggiore prestigio e autorità politica da un più intenso grado di rappresentatività, in forza, appunto, dell'elezione diretta.

Erano stati invitati al dibattito, organizzato nel quadro di un ciclo di manifestazioni «Roma per l'Europa» dal Movimento Federalista, sotto gli auspici della Provincia, i segretari politici della Democrazia cri-

stiana e dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e liberale. Ma, a questo livello, erano presenti soltanto Romita (Psdi), Biasini (Pri), Zanone (Pli). Per Zaccagnini, Berlinguer e Craxi, distratti da altri problemi (impegnato al Comitato centrale il leader comunista) hanno parlato rappresentanti comunque autorevoli quali: Galloni (Dc) Galluzzi (Pci) e Zagari (Psi).

Gli intervenuti hanno dunque espresso il punto di vista ufficiale dei rispettivi partiti, anche sulla strategia che intendono seguire per l'attuazione dell'impegno europeistico. Si tratta, in sostanza, dei programmi elettorali che i raggruppamenti transnazionali dei partiti omogenei, stanno mettendo a punto. In certi casi vanno oltre la preparazione del voto proiettandosi sui criteri di impostazione dell'Europa di domani.

Così il programma dei socialisti della «Sinistra europea». Zagari, sviluppando il tema centrale del recente congresso del movimento, ha riproposto quell'«alternativa democratica» che dovrebbe creare strutture atte a realizzare «un modello nuovo di società popolare e socialista».

Anche Romita per il Psdi ha sostenuto che l'autorità del nuovo Parlamento Europeo sarà rafforzata e contribuirà alle necessarie innovazioni, sia pure meno rivoluzionarie, se dalla consultazione a suffragio universale risulterà una forte

maggioranza di sinistra. Per cui ha proposto liste comuni con il Psi.

Più cauto Galluzzi (Pci) ha dichiarato che gli schieramenti non debbono essere ideologicamente preconstituiti ma formati sui problemi di base. Anche in forza di questa tesi il leader comunista italiano ritiene che rinviare le elezioni a suffragio universale significherebbe protrarre una situazione anomala di delega a vertici ristretti su scelte che coinvolgono le masse.

Zanone ha parlato dell'esigenza di riequilibrare le competenze degli organi comunitari dando maggior peso al Parlamento. In tema di unione monetaria ha detto che il primo passo potrebbe essere l'introduzione di una «moneta parallela» formata dal concorso ponderato delle diverse divise nazionali. Anche Biasini (Pri) ha insistito sui poteri del Parlamento, da accrescere specialmente in materia di bilancio.

Galloni ha attribuito la crisi comunitaria ad una scelta errata, alla rinuncia, cioè, degli obiettivi politici dei «Padri dell'Europa»; ha detto che le elezioni dirette costituiscono una svolta e ha confermato l'impegno dc per l'integrazione. L'Unione popolare europea sarà un punto di incontro e di confronto con gli altri partiti, senza discriminazioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 28.10.77

PUBBLICO DIBATTITO DEL MILLE

Il diritto di voto anche agli emigranti

Critiche di Cosentino alla legge per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo

Legge elettorale per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo e diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero sono i temi trattati in un pubblico dibattito organizzato dal MILLE (Movimento per l'Italia libera nella libera Europa). All'incontro hanno preso parte numerosi parlamentari e personalità politiche di diversi partiti.

Sul primo dei due temi in discussione una vera e propria requisitoria contro la bozza Cossiga, peraltro non ancora presentata al Consiglio dei Ministri, è stata pronunciata da Francesco Cosentino, ex segretario generale della Camera, che ha aperto il dibattito.

« Molto impropriamente — ha precisato il relatore — il progetto di legge per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo porta il nome del ministro dell'Interno che, personalmente, conosco come fine giurista. E' impossibile che Cossiga non si sia accorto che così facendo si finirà con l'approvare una legge illiberale perché impedisce, tra l'altro, di dare chiaramente quella che è l'espressione dell'effettivo schieramento politico italiano ». « Si tratta invece di uno schema — ha continuato Cosentino — frutto di una serie di compromessi e di accordi di vertice, riflesso immediato dell'ambigua maggioranza governativa. Uno dei tanti, peraltro insieme con la legge Branca, che mira a togliere tutti i controlli di legittimità delle Corti dei Conti, per finire al decreto di rinvio delle elezioni amministrative, approvato in aperta violazione della legge elettorale ». « Un lungo lavoro di infiltrazione, a tutti i livelli, che le sinistre stanno portando a compimento — ha detto Cosentino —: un vero e proprio "golpe strisciante" ». « Il Mille — ha aggiunto — nelle elezioni del 20 giugno ha pubblicamente appoggiato la DC. Se qualcosa non cambierà non è detto che la preferenza non possa essere rivolta verso altri gruppi politici ».

« Sulla bozza Cossiga — ha spiegato Cosentino — il nostro dissenso è totale. Siamo contro il sistema proporzionale che prevede il premio di maggioranza perché ciò danneggia i partiti intermedi. Il sistema proporzionale dovrà essere puro per assicurare una rappresentanza che sia specchio fedele della forza effettiva dei gruppi politici. Siamo, inoltre, contro le liste bloccate. Con il voto di preferenza oltre ad assicurare all'elettore la libertà nella scelta si impedisce ai partiti, ormai unici protagonisti della vita politica del Paese, di imporre i loro candidati. Siamo contro, infine, la compatibilità tra le cariche nel Parlamento italiano e quello europeo. E ciò per assecondare da una parte quell'ansia di rinnovamento che pervade il Paese e dall'altra per dare una possibilità di intervento a quegli uomini nuovi capaci di offrire un reale contributo alla concretizzazione dell'idea europeistica ».

Molti gli interventi e le puntualizzazioni che si sono innesciate sulla relazione di Cosentino. Hanno preso tra l'altro la parola l'on. Vernola, responsabile della DC nella commissione Affari costituzionali, che si sta interessando del progetto di legge sul voto agli emigranti; l'on. Vito Scalia; l'on. Cottone del PRI; il dott. Finocchiaro del settore esteri del PSI; l'on. Raggiari del PSDI; il democristiano on. Forri e l'on. Bucalossi (PRI) che ha però precisato di parlare a titolo personale. Poche ma accalorate parole le ha pronunciate Ines Boffardi (DC) per rivendicare accanto ad una maggior fiducia nella maturità dell'elettore una sostanziale autonomia dei parlamentari nei confronti dei vertici dei partiti.

Si è parlato anche, in egual misura, del voto agli emigranti. Il punto sul travagliato iter del progetto di legge presentato da molti parlamentari da lo ha fatto l'on. Armella grazie al quale in luglio il testo riuscì ad arrivare in aula dopo quattro mesi di permanenza in commissione Affari costituzionali (presidente la comunista Nilda Iotti).

Cinque milioni di italiani all'estero hanno lo stesso diritto, secondo l'art. 48 della Costituzione, ad esprimere il loro voto in occasione di consultazioni elettorali. Senza discriminazioni, ma senza discriminazioni anche fra gli emigranti stessi, come vorrebbe invece il PCI concedendo il diritto ai connazionali residenti in Europa e negandolo, in sostanza, a chi vive in Paesi extraeuropei. Dal momento che, in teoria, questo diritto non è rifiutato a nessuno, nel senso che ognuno di questi cinque milioni di connazionali potrebbe venire in Italia a votare, si tratta, in sostanza, di facilitare questa opportunità (non certamente e per evidenti motivi pagando a tutti il viaggio come vent'anni fa) un noto esponente comunista un anno fa) ricorrendo a sistemi già sperimentati in altri Paesi come il voto per corrispondenza. Il problema, in apparenza tecnico-organizzativo ha però alla base, come sempre, una volontà politica.

Entro il 30 ottobre, comunque, del voto agli emigranti dovrebbe tornare ad interessarsi la Camera secondo una precisa scadenza contenuta nella delibera dell'Assemblea che in luglio rinviava in commissione le varie proposte di legge. Per esaminarle, e possibilmente unificarle, fu istituito un comitato ristretto. Ora la scadenza è vicina, non altrettanto le posizioni dei partiti.

RUGGERO CONTEDECA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di Milano del 28-10-77

I partiti hanno aperto a Roma la campagna elettorale europea

Il PCI assicura: a Strasburgo niente schieramenti ideologici

di GIUSEPPE CANESSA

ROMA, 27 ottobre. I deputati comunisti italiani al Parlamento europeo non faranno dogmaticamente blocco con i confratelli degli altri Paesi ma seguiranno una politica di schieramenti « sui problemi » e non secondo confini ideologici. Così si è espresso Galluzzi, della direzione del PCI, in un « fuoco di fila » di dichiarazioni di segretari o alti dirigenti dei sei partiti dell'accordo programmatico durante la prima delle « dieci giornate Europa 1978 », organizzate a Roma dal Movimento Federalista.

Le parole di Galluzzi sono parse diritte a rassicurare i settori politici « bruciati » dall'incidente

di percorso che i socialisti francesi hanno avuto col partito di Marchais, il socialista Zagari, vice-presidente del Parlamento europeo, è stato meno pragmatico del collega comunista, al quale qualcuno in sala ha scherzosamente attribuito toni da « compromesso storico europeo ». Zagari nella sua dichiarazione ha detto che il Parlamento europeo eletto a suffragio universale dovrà essere fulcro per affermare « un nuovo modello per l'Europa » contro gli squilibri tra le classi e le nazioni e contro l'attuale « Europa dei mercanti e delle illusioni libero-scambiste, che per la sinistra europea è un dio che è fallito ».

Gli interventi incrociati dei lea-

der dei sei partiti hanno segnato una specie di apertura della campagna elettorale europea in Italia: simultaneamente, a Versailles, è in corso una convenzione dei partiti politici francesi. La data delle elezioni a suffragio diretto è incerta e lo sarà finché la Camera dei Comuni non avrà sciolto il nodo delle modalità di voto in Gran Bretagna. La conferenza stampa multipla di stasera ha indicato tuttavia che le forze politiche guardano alla scadenza elettorale come ad una nuova realtà e al Parlamento che riceverà « legittimità democratica » dal voto popolare come ad un foro unitario vitale per esprimere voci politiche su scala europea.

All'Europa « delle cose » deli-

neate dal comunista Galluzzi (ha raccomandato di far presto le elezioni, perché il prolungarsi dell'attuale sussi allontanerebbe in modo insopportabile le urgenti scelte già troppo rimandate) e a quella « delle sinistre » prospettata da Zagari in linea con i programmi della « Sinistra europea », si sono contrapposti i diversi modelli della DC e dei partiti minori. L'Europa — secondo il vice-segretario democristiano Galloni — non dovrà essere integralista e antistorica quale sarebbe se venissero escluse quelle grandi forze popolari che hanno alle spalle il patrimonio politico di De Gasperi, Schumann e Adenauer. La DC ha la primogenitura del « sogno » europeo, l'Europa bisogna farla insieme.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

113

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 28-10-77

I programmi esposti in una conferenza

Tutti per l'Europa i partiti italiani

Galloni, Galluzzi, Zagari, Romita, Biasini e Zanone hanno riconosciuto importanza storica alla consultazione elettorale diretta del '78 — Il vice segretario della DC: il programma dei democristiani europei punta su di un rapporto articolato con tutte le altre forze politiche

I programmi per le elezioni europee del prossimo anno sono stati illustrati ieri dai segretari e vice segretari dei partiti che sostengono il governo nel corso di una conferenza stampa che ha aperto la serie di manifestazioni promosse dal Movimento federalista europeo nella capitale con lo slogan «Roma per l'Europa». L'ora tarda in cui la conferenza

ha avuto luogo non ci consente di diffonderci sufficientemente sulle diverse linee e sfumature espresse dagli autorevoli rappresentanti dei partiti. Promettendoci di tornare più ampiamente sull'importante manifestazione, ci limitiamo ad evidenziare i principali orientamenti emersi nel corso delle dichiarazioni.

Diciamo anzitutto che unanime è apparsa la volontà politica dei sei partiti nel battersi con il massimo impegno sia per portare avanti il processo di integrazione politica ed economica della Comunità, sia per fare della consultazione elettorale del '78 un momento qualificante della costruzione europea, sino a trasformarla in svolta storica. Diversa però è stata l'enfasi che ciascun oratore ha posto nella sua esposizione. Il vice segretario della DC, on. Galloni, di fronte ad alcune espressioni di tardivo riconoscimento dell'estrema importanza di portare avanti l'edificazione dell'Europa, che da un po' di tempo a questa parte viene dal partito comunista, ha ricordato che si deve proprio a eminenti personalità dei partiti democristia-

ni italiano, tedesco e francese (De Gasperi, Adenauer e Schuman) la nascita prima della Ceca e poi della Comunità.

Ma ora, ha detto Galloni, bisogna prendere atto del fatto che la strada eminentemente economica presa dalla costruzione europea appare inadeguata.

Occorre una svolta politica, occorre ridare slancio politico a tutte le manifestazioni europeistiche, si tratti di qu e che vengono svolte nell'ambito delle istituzioni comunitarie (Consiglio dei ministri, Parlamento, Commissione) o di quelle portate avanti nell'ambito nazionale. Ecco perché sono importanti, le elezioni europee, che bisogna fare di tutto affinché vengano svolte nella data stabilita. I democratici cristiani italiani ed europei si sono preparati a questo evento costituendo il Partito popolare europeo, che ha unito in forma federativa i partiti dei diversi paesi. Esiste già una bozza di programma comune in fase avanzata di elaborazione.

Quali sono le sue linee fondamentali? La posizione del PPE è di centralità nell'arco delle forze politiche europee. A livello comunitario non solo la D.C., ma anche gli altri partiti rinunziano alle posizioni bipartitiche, sposando un visione più articolata nei rapporti politici, con l'intento di fare del programma elaborato un punto di incontro, nel corso della realizzazione, con le altre forze politiche.

L'obiettivo, ha detto Galloni, è quello di puntare verso una Federazione europea, in un quadro di

valorizzazione dei poteri regionali e locali, operando in un sistema di economia di mercato con forte senso sociale e partecipativo, finalizzato alla massima occupazione e all'elevamento del benessere delle masse dei lavoratori e al superamento degli squilibri regionali e settoriali.

La politica economica ha per obiettivo la realizzazione dell'unità economica e monetaria comune, uno sviluppo fondato sul principio della programmazione e di partecipazione dei lavoratori e dei sindacati a tutti i livelli decisionali.

In politica estera, visione ed azione comune nei rapporti internazionali, con particolare riguardo nei confronti degli Stati

Uniti, con cui vanno realizzati condizioni di parità sul piano economico e politico, nel quadro di una strategia di fondo comune.

Galluzzi per il Pci, Zagari per il Psi, Romita per il Psdi, Biasini per il Pri e Zanone per il Pli hanno sviluppato le loro tesi accentuando in modo diverso il tema della priorità delle trasformazioni economiche su quelle politiche, e viceversa.

Galluzzi, in particolare, si è fatto paladino di quelle forze che, nel Parlamento europeo, si battono contro ogni rinvio delle elezioni europee e contro chi ostacola lo sviluppo della politica sociale e regionale nei fatti, lesinando sull'aumento dei fondi. Anche la Germania e le tensioni prodotte dai terroristi sono stati al centro degli interventi. Ma

salvo qualche accenno oscuro a presunte forze antidemocratiche che si muoverebbero all'interno della Repubblica federale, tutti hanno riconosciuto la democrazia di quel paese e la necessità di battere le forze che mirano a isolarlo e a denigrarlo in questo momento difficile.

Luca LAURIOLA

Dibattito a Roma promosso dal movimento federalista

Tutti i partiti concordi nel chiedere che le elezioni europee siano in giugno

Ciascuno dei gruppi si è detto idealmente collegato con le analoghe organizzazioni degli altri Paesi del continente, ad eccezione del Pci - Galloni ha respinto qualsiasi collegamento con i conservatori inglesi

Roma, 27 ottobre. I partiti italiani sono concordi nel chiedere che elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo si tengano nel giugno prossimo come stabilito, senza rinvii. Lo hanno detto, nel corso di un dibattito promosso dal movimento federalista europeo, il democristiano Galloni, il comunista Galluzzi, il socialista Zagari, il repubblicano Biasini, il socialdemocratico Romita e il liberale Zanone. Dovevano intervenire i segretari dei sei partiti che appoggiano (in varia misura) il governo: ma Zaccagnini, Eertinger e Craxi hanno preferito farsi rappresentare.

Ciascuno dei partiti che

erano presenti al dibattito (meno il Pci) si professa collegato con partiti fratelli degli altri Paesi europei: la Dc aderisce al Partito popolare europeo, il Psi e il Psdi fanno parte dell'Internazionale socialista, il Pli e il Pri fanno capo alla Federazione europea dei partiti liberali e democratici. I comunisti invece rifiutano di riconoscere un centro di collegamento «eurocomunista» (provocò le ire i fulmini di Mosca).

Della difficoltà che l'Europa attraversa, il vicesegretario democristiano Galloni ha dato la colpa al prevalere della strada economica su quella politica verso l'unità; e ha indicato per l'appuntamento nelle elezioni del

prossimo giugno (semprecché si tengano a quella data) le svolte necessarie per modificare le strutture della Comunità economica europea in senso federativo. Seguendo l'impostazione data ai collegamenti internazionali democristiani dei responsabili della politica estera della Dc, Granelli, il vicesegretario democristiano ha tenuto a respingere qualunque commissione del suo partito con «forze conservatrici europee» (riferendosi per l'ennesima volta quel collegamento col partito conservatore inglese che evidentemente è impedito più che altro da una questione di nomi).

Per il Pci, cioè, si può parlare del confratello

francese ma è pur sempre una recluta in materia, ora il rinvio delle elezioni di giugno si presenta come un «pericolo gravissimo» con la motivazione seguente: resterebbero esclusi i lavoratori della gestione della Cee. Zanone, socialista, ha detto cose analoghe e ha risposto in termini assai freddi alla proposta del segretario socialdemocratico Romita, che aveva parlato di liste comuni fra Psi e Psdi.

Per il Pri, il segretario Biasini si è soffermato, con considerazioni realistiche, sull'incombere di una crisi strategica che potrebbe abbattersi sull'Europa prima ancora della fase peggiore della crisi economica. Il riferimento era all'eventuale sfaldamento delle frontiere adriatiche dell'Occidente (al momento della scomparsa del presidente jugoslavo Tito). Occorre pertanto — ha sottolineato Biasini, con formule che garberà poco ai comunisti, anche se essi formalmente aderiscono ora alla politica estera italiana nel suo insieme — un fermo atteggiamento in favore della Nato. «scudo protettivo dell'Europa».

Infine il segretario liberale Zanone ha illustrato le proposte del suo partito in materia istituzionale, sociale ed economica, soffermandosi soprattutto sul problema della unità monetaria. Sulla possibilità di creare fin da ora una moneta europea, il segretario del Pli si è detto scettico; si potrebbe istituire invece una «moneta parallela» a quelle nazionali, da basarsi su un «paniere» delle maggiori valute europee. Ci vorrebbe però

anche per poter fare questo, una rigorosa gestione di ciascuna economia nazionale; e qui da noi non siamo davvero a questo.

d. g.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giornale

di

Milano

del

28.10.77



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Handwritten initials 'W' and a checkmark.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Handwritten word 'Roma'

Handwritten word 'Napoli'

Handwritten date '28.10.77'

DARA' FACOLTA' DI VOTO ANCHE AGLI EMIGRATI

«È 1978 Roma per l'Europa»

Questo lo slogan con il quale si sono aperte nella capitale italiana le manifestazioni e convegni con la partecipazione di esponenti dei nove paesi comunitari in vista delle prossime elezioni del Parlamento Europeo

ROMA, 27

«E. 1978, Roma per l'Europa». Questa scritta campeggia sui manifesti affissi sui muri della capitale e sul programma di manifestazioni in corso a Roma sino a domenica 6 novembre organizzate dal movimento federalista europeo.

Si inserisce in questo quadro la conferenza stampa tenuta questa sera in un albergo romano dai vertici dei partiti, che non sfiducia i rappresentanti da Gallucci per la Dc, da Galluzzi per il Pci, da Zagari per il Psi, da Romita per il Psdi, da Biacini per il Pri, da Zaccaro per il Pli. È stato un quale sono emerse profonde divergenze nel concepire l'Europa e vasti dissensi nell'approntare lo strumento per eleggere i rappresentanti italiani nel parlamento. I dati politici più rilevanti sono stati l'impegno della Dc di portare avanti l'ideale europeista di Schuman, Adenauer e De Gasperi, l'auspicio del Pci che le elezioni si svolgano alla data fissa, la proposta dei socialisti di fare liste comuni con i socialisti.

Domani inoltre nella sala della Promoteca in Campidoglio avrà luogo l'incontro sul tema «1978 Elezioni europee», organizzato dall'associazione dei giornalisti europei (presidente della sezione italiana è Gustavo Selva) tra i direttori di quindici agenzie di stampa e di radio-telegiornali dei nove paesi della Comunità. Martedì 1 novembre poi a Palazzo Valentini vi sarà la conferenza-dibattito di cui

saranno relatori Giuseppe Petrilli, presidente del consiglio italiano del movimento europeo e Altiero Spinelli presidente del gruppo indipendenti di sinistra alla Camera dei deputati.

Ieri sera intanto in un albergo romano il Mille (il movimento sorto circa un anno fa come sindacato degli elettori) ha tenuto una affollata tavola rotonda nel corso della quale esponenti dei diversi partiti e delle diverse organizzazioni si sono confrontati sui problemi europei e in modo particolare sulle questioni connesse con le elezioni del parlamento europeo.

Il confronto è stato molto ampio e gli orientamenti che ne sono usciti fuori evidenziano una esigenza molto diffusa nella popolazione, quella di voler contare e partecipare alle scelte che interessano la collettività e il paese senza che gli apparati di partito mettano il silenziatore alla libera volontà e senza che vengano conciliate determinate libertà civili.

In sostanza la battaglia del Mille (e su questo misurerà anche la fiducia che il movimento potrà continuare o meno a dare alla democrazia cristiana verso cui consiglio di votare il 20 giugno 1978) è indirizzata verso quattro obiettivi: rispetto della proporzionale al fine di non premiare i partiti maggiori aderendo così alla scelta costituzionale; inserimento della scelta preferenziale come margine di discrezionalità dell'elettore; sanzione della più assoluta incompatibilità tra mandato di parlamentare italiano e parlamentare europeo; esercizio concreto del diritto di voto per tutti gli italiani residenti all'estero (in Europa, come in America, in Africa o in Australia) attuando così il precetto spesso dimenticato dell'art. 48 della Costituzione.

È un impegno questo molto gravoso ma è l'unico — secondo il Mille — molti parlamentari intervenuti al dibattito — in grado di coinvolgere vaste aliquote di cittadini verso i problemi europei. Il Parlamento europeo può essere uno strumento determinante di quel rinnovamento tanto invocato ma spesso osteggiato nei fatti da molte forze e da personaggi politici che ne parlano a proposito ed anche a sproposito.

«Abbiamo la sensazione — ha detto il relatore dr. Francesco Cosentino ex segretario generale della Camera — che la trasformazione in atto nel corpo sociale sia in Italia adulterata da interferenze. Si assiste ad un golpe strisciante di cui sono evidenti molti segni (mancata attuazione della Costituzione in materia di sindacati e di diritto di sciopero, realizzazione mai fatta invece di alcune norme costituzionali come quelle regionali, intesa a sei, lotta contro l'istituto del referendum, legge Branca contro il controllo della Corte dei Conti, rinvio delle amministrative, rifiuto del voto agli italiani all'estero. E la bozza di legge Cossiga sulle elezioni per il Parlamento europeo non è che l'ultimo atto di questa volontà sopraffattrice degli apparati dei partiti, in quanto cristallizza i rapporti di forza».

Molto interessanti sono stati gli apporti dell'on. vito Scalia (la preoccupazione a che vi sia una lenta acquisizione di un metodo tipico delle società marxiste e collettiviste); dell'on. Armella (l'esperienza di un parlamentare nuovo è quella di sentirsi addosso una camicia molto stretta confezionata dai partiti); dell'on. Cotonè del Pli il quale ha osservato che la legge elettorale è la cartina di tornasole di una Costituzione; degli onorevoli Vernola e Borri che hanno dimostrato tutti gli artifici adottati dal partito comunista contro il voto degli italiani all'estero; dell'on. Reggiani socialdemocratico secondo cui la legge che si sta varando per le elezioni del Parlamento europeo rispecchia gli schemi di una degenerazione del sistema (è una vergogna non far votare 5 milioni di connazionali costretti ad emigrare per necessità di trovare un posto di lavoro); dell'on. Boffardi una donna molto battagliera e che ha detto esplicitamente si alla incompatibilità, al voto di preferenza, e al voto agli emigranti dovunque essi siano e dell'on. Bucalossi repubblicano il quale pur parlando a titolo personale ha denunciato le gravi conseguenze che si stanno verificando per il prevalere di una democrazia partitocratica.

Sergio Meniconi

Handwritten checkmark.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Lavoro Repubblicano di Roma

del 28.10.77

Al convegno Mfe

Biasini: perché è necessaria l'unificazione dell'Europa

Il segretario del Partito repubblicano on. Oddo Biasini è intervenuto ieri a Roma al convegno promosso dal Movimento federalista europeo sul tema dell'unificazione europea, cui partecipano leader politici dei partiti democratici della Comunità. Biasini ha detto che i paesi dell'Europa occidentale sono ormai di fronte ad una scelta storica: o essi sono pronti a gettare le basi di una unità sovranazionale, fattore di sicurezza e pace nel mondo, strumento per il rafforzamento degli equilibri internazionali; oppure essi si troveranno in balia di forze che li travolgeranno: la realtà dimostra che i governi nazionali, isolatamente presi non sono in grado di tutelare né la sicurezza né la prosperità dei loro popoli: di qui le crisi gravi che si verificano a diversi livelli, dovute anche alle insufficienze dimensionali degli stati nazionali.

Venendo all'esposizione degli impegni programmatici che i repubblicani intendono assumere per le elezioni europee, Biasini ha sottolineato quelli, essenziali, delle istituzioni; quelli della politica economico-sociale; quelli della politica estera della Comunità che i repubblicani giudicano indispensabile sia guidata da una visione del rapporto tra distensione ed equilibrio internazionale.

Al riguardo Biasini ha rilevato che i tempi della crisi economica possono essere anticipati da quelli della crisi strategica: uno sfaldamento (che non è ipotesi impossibile) della frontiera adriatica dell'Occidente può avere tempi più veloci della stessa crisi economica.

Un fermo atteggiamento in favore della Nato, dello scudo protettivo dell'Europa, non può essere perciò considerato superfluo o retorico; e meno che mai differibile.

Su queste tre linee decisive i repubblicani si muoveranno in Europa in alleanze e in contatto con le forze politiche che su queste posizioni possono convergere, nella consapevolezza che la lotta politica europea è, come ogni altra lotta politica, conflitto di visioni e di azioni, lotta tra moderati e democratici, senza mai dimenticare i particolari compiti che loro derivano dall'essere il più antico partito europeista del continente, il più antico e forse non il meno moderno partito della sinistra democratica europea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

28-10-1977

Lussemburgo

Significativi risultati nella attività del PCI

La riunione del Comitato federale del PCI che si è tenuta a Lussemburgo il 22 scorso e che è stata presieduta dal compagno Giuliano Paletta, ha avuto una importanza particolare. Si trattava di dare una valutazione del lavoro svolto nei mesi successivi al congresso federale e nello stesso tempo di trovare una soluzione ad alcuni delicati problemi organizzativi dovuti alla partenza per l'Italia per ragioni di malattia o di lavoro di vari quadri dirigenti.

La relazione presentata dal compagno Graziano Pianaro ha affrontato le questioni di organizzazione (dal funzionamento degli organismi dirigenti federali ai problemi dell'iniziativa e dell'autonomia delle sezioni) alla luce delle esperienze di questi mesi che hanno visto la Federazione del Lussemburgo ottenere alcuni risultati importanti non solo per il tesseramento, la sottoscrizione (triplicata nei

confronti dello scorso anno), la diffusione dell'Unità e la festa della nostra stampa, ma in una serie di iniziative prese da varie sezioni. Dall'impegnato e franco dibattito, in cui sono intervenuti i compagni Ducci, Geronimo, Spigarelli, Sabadini, Coppet, Sulli, Barbieri, Gabrielli, Grilli, Davide Pianaro, Testi, Miserini, Peruzzi e Pozzobon sono emersi non solo l'adesione alla linea del partito e l'impegno dei comunisti italiani del Lussemburgo, ma importanti spunti critici e autocritici che permetteranno una migliore collaborazione fra tutte le sezioni nella loro reciproca autonomia.

In sostituzione dei compagni partiti, sono stati cooptati nuovi compagni nel Comitato federale e nuovi compagni sono stati eletti nel Comitato direttivo e nella segreteria; segretario della Federazione è stato eletto il compagno Graziano Pianaro e amministratore il compagno Rossi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

28.10.77

svizzera

La campagna di reclutamento a Basilea

L'attività per la preparazione e il lancio della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1978 è ormai in pieno svolgimento anche nella Federazione di Basilea. L'avvio, dato con l'attivo federale del 16 ottobre scorso, cui ha partecipato il compagno Marangoni del gruppo consiliare comunista della Regione Veneto, è proseguito con l'attivo zonale di Argovia e con quelli che si terranno domani e dopodomani a Soletta e a Berna. Il lavoro, oltre a puntualizzare questioni di orientamento generali sulla politica del partito in Italia e nell'emigrazione, è indirizzato anche al rafforzamento degli organi dirigenti delle sezioni. Intanto giungono i primi significativi risultati di questa campagna: la sezione di Munchenstein ha già raggiunto il 110% degli iscritti rispetto al 1977.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

28-10-77

svezia

Dibattuti i problemi degli italiani

Con un'ampia impostazione unitaria si è svolto e concluso a Västerås il congresso della FILEF in Svezia, cui aderisce la Federazione delle associazioni italiane in Svezia. Il dibattito intenso e appassionato — 25 interventi — era stato introdotto da una relazione di Alfio Vallon, che della FAIS è il segretario, e nella quale sono stati sottolineati i problemi più urgenti della nostra emigrazione in Svezia e i risultati positivi raggiunti negli ultimi tempi proprio grazie a una piattaforma politica proiettata in senso fortemente unitario, sia nei confronti delle varie componenti della collettività italiana sia verso le altre collettività immigrate. Questi risultati positivi riguardano principalmente la partecipazione dei delegati FAIS alle trattative per la convenzione italo-tedesca sui problemi previdenziali — (per la cui definitiva approvazione si chiede che il governo italiano si impegni più decisamente), la costituzione del Comitato consolare provvisorio, il consolidamento della FAIS.

Al congresso, concluso con un discorso del compagno Boiardi della presidenza della FILEF nazionale, ha partecipato anche un rappresentante dell'ambasciata italiana a Stoccolma.

Un altro significativo appuntamento per la nostra emigrazione in Svezia sarà la festa dell'Unità che si svolgerà il 12-13 novembre a Stoccolma e alla quale parteciperà il compagno Oлива del CC e della sezione di Organizzazione del partito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

28-10-77

australia

Ferme reazioni dopo gli attacchi alla FILEF

Nello Stato del Sud Australia proseguono le manovre del sindaco liberale del comune di Thebarton (Adelaide) per sfrattare la FILEF cittadina dai locali che essa occupa, impedendone così l'attività. Già nella fabbrica « Emigrazione » dello scorso 26 agosto avevamo dato notizia di queste manovre e dell'ondata di reazioni che esse avevano suscitato in solidarietà alla FILEF ed al lavoro che essa va svolgendo tra gli immigrati, non solo italiani ma anche di altre nazionalità, e i cui figli frequentano in maggioranza l'asilo multilingue che la FILEF gestisce.

L'importanza della associazione democratica degli immigrati (che oltre che nel campo dell'educazione è particolarmente impegnata

anche in quello della promozione delle attività associative, nell'organizzazione di corsi di inglese per adulti, tenuti anche nelle fabbriche) è provata anche da un recente provvedimento del Department of Education dello Stato, che ha assegnato alla FILEF di Adelaide un contributo di 2.000 dollari australiani per svolgere un programma bilingue per l'istruzione degli adulti, o dalla presenza di tre parlamentari laburisti ad una recente iniziativa del gruppo femminile della FILEF, e che ha visto la partecipazione di oltre 400 persone.

E' proprio contro questa attività della FILEF e questa sua maggiore presenza tra gli immigrati che si dirigono le manovre del comune di Thebarton per lo sfratto, a cui la comunità italiana ha reagito con una pacifica dimostrazione nei locali del municipio in attesa che i consiglieri comunali discutessero la questione con due delegati della FILEF. Una particolare protesta hanno sollevato, alla fine di questa riunione, le dichiarazioni di qualche consigliere che ha sostenuto che gli immigrati devono abbandonare i propri punti di ritrovo assimilandosi in pieno alla vita australiana.

Siamo, come si vede, perfettamente in linea con la politica del ministro Mac Kellar, che, motivando l'espulsione dall'Australia del delegato della FILEF Ignazio Salemi, è arrivato a sostenere nel Parlamento australiano che « non è nello interesse dell'Australia, o degli immigrati in Australia, che gli obiettivi politici del Paese di origine dell'immigrato continuino ad essere perseguiti in Australia ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole di Roma del 28.X.77

RAI TV / IL SEN. BRANCA SUI PROGRAMMI PER L'ESTERO.

Roma, 28 (ital) -Il piano di programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni estere per l'anno 1978 è all'esame della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Relatore del piano sarà, come per il 1977, il sen. Giuseppe Branca già presidente della Corte Costituzionale. Il sen. Branca interrogato dall'agenzia ital, ha detto che "lo scopo delle trasmissioni è quello di far conoscere agli italiani all'estero, ma non solo a loro, la nostra cultura, la nostra storia, i principali avvenimenti italiani. Le trasmissioni sono registrate e spedite per aereo o via cavo. Non si riesce a penetrare direttamente - ha aggiunto Branca - in molti paesi africani e in gran parte dell'Oriente europeo. Bisognerà insistere. La spesa si aggira sui 6 miliardi (poco meno) così come quella del '77. I programmi per l'estero (in italiano, francese, inglese, spagnolo e brasiliano) sono integrati dalle trasmissioni in diretta (onde medie e corte) assai meno efficienti, per ora." (ital)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il *Giornale di Toronto* di *Toronto* del *28.10.77*

NOTIZIARIO CONSOLARE

PROGRAMMI DEL COSTI

La sezione Istruzione Adulti del C.O.S.T.I. presenta anche per l'anno scolastico 1977/78 un ampio programma di corsi i cui requisiti di ammissione sono: aver compiuto 16 anni, essere landed immigrant e aver terminato gli studi da almeno un anno. I corsi principali sono i seguenti:

- Corsi di pre-licenza, cioè corsi che servono per ottenere la licenza all'esercizio di determinati mestieri: meccanico per automobili, elettricista, idraulico;

- corsi di lingua: inglese come seconda lingua (anche per analfabete) e italiano (tre livelli);

- corsi di specializzazione in vari campi quali: letter di piante architettoniche e meccaniche, cassiere, sartò, tornitore, tecnico dattilografo, saldatore. Vi sono intensi corsi di antinfortunistica, francese e portoghese (a livello elementare).

IL CONSOLE GENERALE A SAULT STE. MARIE

Il Console Generale si è recato in Sault Ste. Marie il giorno 4 e 5 ottobre per discutere il problema dell'insegnamento della lingua italiana.

Nel corso di una riunione con esponenti della cultura e dei clubs italo-canadesi è stato deciso di chiedere alle autorità scolastiche canadesi l'applicazione dell'Heritage Language Programma che permette l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari.

È stata anche decisa la costituzione di una sezione della Dante Alighieri allo scopo di promuovere la conoscenza della cultura italiana ed è stata studiata la possibilità di creare un programma di cultura italiana per giovani e per adulti attraverso la televisione locale (canale 3.) Il Console Generale ha anche fatto visita al Sindaco di Sault Ste. Marie Mr. Nicholas Trboviche ed è stato intervistato dalle locali stazioni radio televisive.

chi ANZIANI C.O.I.

DAL CONSOLE

Il Console Generale ha ricevuto un gruppo di anziani del Comitato Organizzativo Italiano che come noto termina fra breve la propria attività. Sono stati discussi i problemi derivanti dalla cessazione dei servizi sociali per anziani che negli ultimi anni sono stati forniti dal COI.

IL CONSOLE GENERALE A OSHAWA

Lunedì 10 ottobre il Console Generale ha incontrato la collettività italiana di Oshawa riunita presso l'Oshawa Recreation Club. Sono stati discussi i problemi relativi all'insegnamento della lingua italiana e allo sviluppo di attività culturali nella zona.

EMIGRAZIONE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

F

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Avvenire dei Lavoratori di Legnano

del 21-10-77

Rilanciare l'attività tra l'emigrazione

La recente visita dell'on. Foschi a Zurigo dà una serie di considerazioni che ci sembra giusto sottomettere alla conoscenza dei lavoratori emigrati e delle forze politiche e associative.

Innanzitutto c'è da dire che i risultati dell'incontro tra il sottosegretario del MAE all'emigrazione e i rappresentanti del CNI sono stati

giudicati negativi con maggiore o minore intensità da tutti.

Lo abbiamo già detto nel numero scorso dell'Avvenire dei lavoratori e noi siamo stati tra quei pochi che abbiano assunto un atteggiamento più intransigente e abbiano dato un giudizio più duro.

Ma non è di questo che si vuole parlare. Si tratta invece di vedere, alla luce di questo avvenimento, dove va l'emigrazione e che cosa si può fare per uscire da una situazione che ci sembra di immobilismo e di incertezza.

Ormai tutti se ne sono accorti. Il rischio più grave è se la situazione continua in questo modo, in quanto si potrebbero perdere anni di lavoro e iniziative che hanno portato l'emigrazione in Svizzera ad essere la più organizzata in Europa e nel mondo. Ritornando all'incontro con Foschi, si può dire che lo stato di sfiducia è aumentato tra le associazioni e soprattutto tra la base che si sente sempre di più scavalcata dai dirigenti.

Secondo noi, da parte delle forze politiche e associative non si è valutato a fondo quello a cui si andava incontro aderendo all'invito restrittivo del sottosegretario.

Non si è valutato bene ciò che l'on. Foschi aveva in mente venendo a Zurigo e lo scontento non si è fatto aspettare.

C'è pertanto un urgente bisogno di trovare i modi per rilanciare l'attività politica tra l'emigrazione in vista di operare con maggiore e rinnovato impegno per far avanzare la partecipazione dei lavoratori emigrati alla cosa pubblica.

E' un fatto molto importante su cui ognuno deve riflettere.

Per parte nostra, e lo si è detto più volte, siamo usciti dalla segreteria del CNI allo scopo di provocare un dibattito che potesse portare al rinnovamento di questo organismo e ad una sua maggiore funzionalità. Siamo sempre disposti al dibattito per mettere in moto la sua ristruttu-

razione. Si erano fissate anche le date, che stanno per scadere.

Oltre alla disponibilità al dibattito serio e costruttivo, noi socialisti abbiamo da tempo fatto conoscere la nostra proposta per far nascere la famosa "Lucerna 2".

Si tratta di metterla a confronto con le altre. E' necessario comunque che il nuovo CNI risponda ad esigenze nuove che sono quelle della partecipazione più allargata e di una rappresentatività maggiore.

Bisogna insomma evitare gli errori del passato: uno in particolare, il non essersi accorti che il CNI stava morendo senza decidersi a porvi rimedio.

Certo, non è facile superare le rotture che si sono verificate nel passato più o meno recente; soprattutto quando queste rotture sono avvenute per questioni di metodi e di principio e di contenuti.

Ma su ciò, crediamo, non siamo noi a dover fare l'autocritica. Non riteniamo di essere i depositari della verità, ma non riteniamo nemmeno di dover rinunciare alla nostra linea, soprattutto quando essa ci sembra, alla prova dei fatti, la più giusta e la più chiara.

ANGELO FERRARA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Repubblica di Roma del 28 - 10 - 1977

Al nuovo segretario generale si chiede una "rifondazione"

Malfatti sogna un'altra Farnesina

di BARBARA SPINELLI

ROMA — Da lunedì scorso, la Farnesina ha un nuovo segretario generale: è Francesco Malfatti di Montetretto, ex ambasciatore a Parigi, ex consigliere diplomatico di Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica, ex dirigente militare della Resistenza. E' giunto dalla

capitale francese con uno staff di giovani diplomatici che gli sono fedeli e che predicano allo stesso tempo, con un « understatement » non privo di orgoglio, la « tenacia » e la « rifondazione » da attuare « nei tempi lunghi ». Alla Farnesina, le speranze si mescolano a una

trepidazione tutta particolare. « Sono arrivati gli economisti », dicono, e si susseguono che Malfatti non ha scelto questa carica per fare una vita comoda. Che intende, insomma, « governare » veramente, e dare anche battaglia, se necessario.

Fare il segretario generale della Farnesina, di questi tempi, non è cosa facile. Il volto della politica estera italiana è profondamente mutato: i centri di decisione si sono spostati fuori del nostro paese, gran parte della nostra attività internazionale si svolge a Bruxelles o negli organismi multilaterali. Con l'unica eccezione degli Stati Uniti, che hanno ancora una vera ambizione di grande potenza, questa ridistribuzione dei ruoli ha comportato, in tutti i paesi europei, l'eclisse della diplomazia tradizionale.

Anche nella nostra politica estera è avvenuta una simile rivoluzione copernicana: il centro emanatore delle decisioni internazionali è ormai chiaramente la presidenza del consiglio, attorno alla quale ruotano i diversi pianeti costituiti dal Ministero del tesoro, dell'industria, del commercio estero, dell'agricoltura. Unica variante, rispetto agli altri paesi europei, è che la nostra Farnesina, tra tutti i satelliti « ausiliari », appare come quello più lontano dal centro.

« Governare » la Farnesina significa dunque rimettere in moto una struttura amministrativa antiquata, che si regge ancora sull'illusione ottica dell'Italia — grande potenza diplomatica. Dovrebbe significare innanzitutto,

come ci è stato detto nello staff di Malfatti, trasformare il ministero degli Esteri in luogo di convergenza e di coordinamento delle politiche espresse dalle singole amministrazioni. Cioè: ridare coerenza al confuso coacervo di iniziative internazionali prese il più delle volte in ordine sparso, e senza una visione unitaria. Dai colloqui che abbiamo avuto nei giorni scorsi con gli ambienti vicini a Malfatti, abbiamo tratto l'impressione che nella grande linea, è questa la battaglia in cui si vuole impegnare il nuovo segretario generale.

Il problema di Malfatti, quindi, non è semplicemente quello di trovare e proporre all'esecutivo, per il momento in cui avverrà il « grande avvicendamento », un « buon » ambasciatore per Washington, o per Londra, o Bruxelles o Ankara. Non solo per questo, l'« intelligentia » diplomatica della Farnesina ha atteso speranzosa l'arrivo a Roma del nuovo segretario generale. Lo ha atteso perché avvenisse finalmente la « rifondazione ».

In un certo senso, si tratta per la Farnesina di abolire se stessa per rinascere. Le grandi e « affollatissime » ambasciate nelle capitali europee « hanno meno senso nel momento in cui scattano, contemporaneamente, i mec-

canismi degli incontri bilaterali istituzionalizzati tra capi dei governi, della cooperazione politica europea, dei vertici regolari tra i « leaders » della Comunità ».

Dove invece urge una presenza italiana costante, la nostra rete diplomatica presenta delle smagliature grossolane e macroscopiche: in America Latina, nei paesi produttori di petrolio e di materie prime, dove l'Italia conduce una politica di penetrazione economica « importante ma priva di continuità », e dove manca comunque una visione di insieme che dia un senso politico generale alle varie iniziative assunte dalle amministrazioni. In sostanza si tratta di riesumare il vecchio sogno di Pietro Nenni, custodito in questi anni nel cassetto di pochi diplomatici: l'idea di fare del Ministero degli esteri un grosso « planning group » con il compito di programmare la politica estera italiana in strettissima collaborazione con le singole amministrazioni.

Non molto diverso sarebbe il sogno di Malfatti: e in questo quadro rientrerebbe il progetto di dar vita a una « superdirezione » generale degli affari economici, con ampie competenze all'interno del Ministero, che si faccia carico del coordinamento delle varie attività economi-

che internazionali del nostro paese. L'assicurazione dei crediti all'esportazione, la vendita delle armi, il problema di un riequilibrio stabile della bilancia dei pagamenti: questi saranno i problemi da affrontare, e programmare, prioritariamente.

Esisterà tuttavia enunciare il programma? Governare, disse a suo tempo De Gaulle, significa essenzialmente « saper dire di no ». E perché il progetto non si tramuti innanzitutto in un ennesimo libro dei sogni, Malfatti dovrà dire di no a molte cose: al sistema anacronistico e « lottizzato » delle promozioni di carriera, all'influenza sempre più potente esercitata dal potere politico sull'amministrazione, all'assenteismo degli ambasciatori e dei funzionari che si sono abituati a considerare il ministero degli Esteri come un ufficio turistico o un'organizzazione delle Dame di San Vincenzo, ai macroscopici sprechi di denaro e di personale, all'assurda alleanza che si è creata, in difesa dei privilegi esistenti, tra la vecchia burocrazia ed alcune rivendicazioni corporative dei sindacati. Questa è la strada stretta che Malfatti dovrà percorrere per intero, se vorrà mutare il volto del « pianeta Farnesina ».